Anno IV. Firenze, Domenica 4 Settembre 1904 N. 36

Conto corrente con la posta

Abbonamenti
Anno . . L. 3.—
Semestre. » 1.50
Trimestre » 0.75

Un numero separato Cent. 5.

il bruscolo

Ufficio del Giornale: PIAZZA SAN FIRENZE.

I manoscritti non si restituiscono.

Per le inserzioni prezzi da convenirsi.

Conto corrente con la posta

giornale politico settimanale del popolo

Ufficio del giornale: Piazza S. Firenze, ingresso Via dell'Anguillara, 24, p. 2
Amministrazione: Via S. Caterina, 18 presso lo Stab. Tip. Paggi

SOMMARIO

Lo scrutinio di lista — Ettore Socci.
Bruscoli negli occhi — Gran di Pepe.
Il Procuratore Cisotti si difende — Stelio.
Gli errori dei Padri Lucchesini del socialismo, intorno a Giuseppe Mazzini — F. Mormina-Penna.
LA CITTA DI GIOLITTI — Vamba
Un accattonaggio di nuovo genere — N. Colajanni.
I silenzi del Sindaco Niccolini.
Libri nuovi.
Di qua e di là per la citta (*La stazione del Campo di Marte e l'Ing. Vitta - Contro le Congregazioni ecc.*)
Nostre corrispondenze. — Notizie di partito.

BAGNI DI MONTECATINI

GRANDE ALBERGO NIZZA

VIALE VERDI

CASA DI PRIMO ORDINE

PROPRIETARIO — **ANTONIO PELLEGRINI**

OMNIBUS ALLA STAZIONE

L'IDEALE

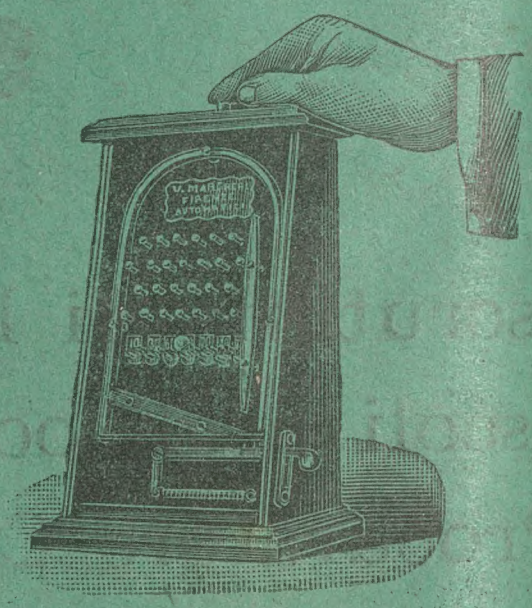
BILIARDO INCLINATO MIGNON

Ultima novità della Ditta VINCENZO MARGHERI,
di Firenze

SPECIALITA IN AUTOMATICI

La più grande attrazione per Bars, Caffé, ecc.

Funzionamento libero, senza moneta



Il Biliardo inclinato Mignon « **l'Ideale** » che la Ditta VINCENZO MARGHERI di Firenze ha l'onore di offrire a tutta la sua spettabile Clientela, al solo scopo di réclame, è un oggetto nuovissimo della massima eleganza che non deve mancare in nessun Club aristocratico, in nessun Circolo e ritrovo moderno, e deve essere preferito dalla scelta Clientela dei migliori Bars e Caffè.

Il Biliardo inclinato Mignon « **l'Ideale** » finemente costruito in noce americano, con ricche guarnizioni in metallo bianco, ha tutte le attrattive desiderabili, e mentre è destinato a sostituire le vecchie roulettes per designare il vincitore di una bibita si presta allo svolgimento di partite interessanti, riserbando sempre nuove ed interessanti combinazioni per le quali la pratica vi ammaestra.

Il Biliardo inclinato Mignon «**l'Ideale** » costituisce per i proprietari di Bars e Caffè e per i Circoli di convegno una rendita, certa garantita: potendo contare su di un oggetto solido elegante senza meccanismi complicati, graditi dal pubblico e per il quale nessuno si rifiuta di pagare una tenue posta di giuoco.

Il Biliardo inclinato Mignon « **l'Ideale** » si spedisce franco nel Regno, solidamente imballato a ½ pacco postale contro invio di cartolina vaglia di L. *35* alla Ditta VINCENZO MARGHERI, Firenze.

Per spedizioni contro assegno anticipare L. 5 - **Vendite a tutto il 1903 N. 2635.**

SILVIO ROSAI

succ. A. Lazzerini

Laboratorio a motori elettrici per la

Doratura e Argentatura

di Bronzi, Oreficeria, Vasellami, Posate, Arredi Sacri, Articoli per uniformi ecc.

Borgo S. Iacopo, 24 (Sporto bianco)

FIRENZE

TIPOGRAFIA
OSVALDO PAGGI

FIRENZE, Via S. Caterina, n. 18

Specialità in lavori

Per cartoline illustrati

Mediante la consegna di qualunque fotografia si eseguiscono in pochi giorni ottime ed accurate riproduzioni in zingotipia e cromotipia.

Anno IV. Firenze, Domenica 4 Settembre 1904. N. 36.

Abbonamenti
Anno . . L. 3 —
Semestre . » 1.50
Trimestre » 0.75
Un numero separato Cent. 5.

il bruscolo

giornale politico settimanale del popolo

Ufficio del Giornale: PIAZZA SAN FIRENZE.
I manoscritti non si restituiscono.
Per le inserzioni prezzi da convenirsi.

Lo scrutinio di lista

Proprio nel momento che stava per entrare in agonia la ventunesima legislatura, ebbero alcuni giornalisti l'idea malinconica d'iniziare una campagna contro il collegio uninominale, che non ha fatto buona prova, e a vantaggio dello scrutinio di lista a larghissima base.

L'ora, a dir vero, ci parve poco opportuna: non è ai moribondi che si possono chiedere audaci iniziative.

Pure il campo si è messo a rumore; molti deputati si sono affrettati ad esprimere la loro opinione ed io mi permetto di ripetere la mia. Dico ripetere: dacchè, quanto sto per dire, lo stampai or non sono molti anni.

Come democratico — salva sempre la pregiudiziale del Suffragio per tutti cui non renunzierò mai — saluto con gioia ogni allargamento di votazione, ogni sistema che riduca ai minimi termini la corruzione.

Lo scrutinio di lista — come ne fu tentata la prova prima del 1892, era addirittura immorale. Basavasi su compromessi e su concessioni reciproche. Non raro era il caso di vedere nella medesima lista il candidato più spinto e il forcaiolo più indiscusso. I più ibridi connubî, le più scandalose coalizioni avvenivano alla luce del sole e la mala pianta della corruzione — dovendosi votare, tutt' al più, per quattro deputati, germogliò vigorosa. I partiti onesti ebbero il magro compenso di vedere eletto qualcuno di loro nelle minoranze, ridotte alle proporzioni più omeopatiche.

Lo scrutinio per provincia non rimedierebbe a tali danni.

Mentre lo Statuto dichiara che il cittadino italiano, una volta eletto, cessa di rappresentare il proprio collegio per rappresentare la nazione, è egli giusto che gli appartenenti delle grosse provincie mandino venticinque o magari trenta rappresentanti all' Assemblea Nazionale, quando, a mo' d'esempio, Sondrio, Livorno e Grosseto non ne possono mandare che due?

L' anomalia è troppo stridente per non dare nell'occhio a tutte le persone equanimi.

L'idea, quindi, dello scrutinio di lista, poggiato su nuove circoscrizioni politiche, ciascuna delle quali abbia dieci deputati, a noi sembra la più giusta e accettabile.

Il numero degli eletti, sicuramente, e l'estensione del terreno che costituirebbe il nuovo collegio, spazzerebbero tutte le boriose nullità che all'infuori del ristretto cerchio, ove per denari e per interessi possono avere una certa influenza, non sono conosciuti da alcuno.

E come sarebbe possibile esercitare, come si esercita oggi, la corruzione in un corpo elettorale che supererebbe i cinquantamila iscritti?

E quale degno premio non sarebbe pei partiti, coscientemente organizzati, l'intraprendere una lotta nella quale potrebbero

non solo spiegare, tutta la loro forza, ma affermarsi, difaccia ai nemici, in tutta la pienezza del loro prestigio ?

Da gran tempo — lo ripeto — io ho vagheggiato questa idea, non discompagnandola mai dal riconoscimento del diritto delle minoranze.

Questo riconoscimento è l'indice, forse il più esatto, della civiltà di un popolo.

Francesco Crispi — sempre lo stesso! — disse un giorno alla Camera : « Le minoranze doventino maggioranze ed allora soltanto avranno voce in capitolo! »

E' una teoria giacobina, combattuta, come tutte quelle di un simile stampo, dal mondo moderno.

Tutti i valori devono concorrere all'incremento della vita pubblica : dall'attrito delle discussioni esce sempre qualcosa di buono e la rappresentanza delle minoranze selezionando i migliori, offre la garanzia che la Camera non sarà tutta di un pezzo e tutta di un colore, sia per sostenere un gabinetto, sia per adottare provvedimenti contro cui si ribella la coscienza dei buoni.

Se non ci fosse l' opposizione, bisognerebbe crearla — disse un uomo di Stato dalle larghe vedute, e in un'Assemblea di popolo libero tutte le opinioni devono avere la loro eco, tutte le scuole devono avere i loro propugnatori.

Onde è che se io approvo la proposta di nuove circoscrizioni politiche, le quali sieno rappresentate da dieci deputati, non potrei in alcun guisa approvarla, senza la rappresentanza delle minoranze.

La cosa è tutt'altro che difficile: - si vota per otto, invece che per dieci, ed avremo oltre cento che anderanno alla Camera, come espressione di partiti che ancora non hanno raggiunta la loro completa organizzazione ma che hanno, come tutti gli altri, diritto ad aver la loro voce in capitolo.

Sono cose che le discuterà la Camera nuova, ma è bene spiegarsi per tempo.

Ettore Socci

Bruscoli negli occhi

Perchè si chiama Alessio.

I giornali russi informano che il neonato principe ereditario di Russia ricevette il nome di Alessio in omaggio al nuovo Santo russo Serafino, il cui nome secolare era precisamente Alessio.

Ed ecco come si spiega l' omaggio. L' anno scorso, la coppia imperiale fece un pellegrinaggio al convento di Sarof, dove sono deposte le reliquie di San Serafino, e la czarina Alessandra prese un bagno nel ruscello del monastero, prediletto dal frate Serafino, ora beatificato dalla Chiesa Ortodossa.

Quanto prima — questo le notizie di Pietroburgo non lo dicono, ma è facile prevederlo — il Santo Sinodo, in cappa magna, procederà alla beatificazione anche..... del ruscello le cui acque hanno dato risultati cosí vantaggiosi per la continuità della dinastia russa.

Così, mentre la Francia ha una piscina di Lourdes per gli zoppi, gobbi e stroppi d' ambo i sessi, la Russia avrà il vanto di possedere una nuova Lourdes fornita di ogni specialità per auguste gestanti.

***

Egli parte per.... salutare.

L' *Echo de Paris* riceve da Pietroburgo che lo Czar partirà nella prima settimana di settembre, per augurare buon viaggio alle truppe cosacche del Don. In seguito, egli si recherà a Varsavia il 12 settembre, per salutare la partenza delle truppe di artiglieria.

Non c' è che dire : il mestiere di re o d' imperatore è cambiato in meglio. Una volta — in tempi più feroci — il re — che anche allora, aveva il supremo comando delle forze di terra e di mare — quando il suo popolo era impegnato in una guerra atroce, si prendeva il disturbo di recarsi, almeno sul campo di battaglia, sia pure.... sotto una ben difesa tenda.

Oggi, invece, la funzione regale si limita a portare saluti.

E meno eroico, ma infinitamente più igienico.

Ed era, questa, la tattica adottata, in tempi e in luoghi.... non molto lontani da noi, da un altro monarca che, con cinque ore di treno, si recava dalla capitale a salutare i soldati partenti mentre... i partiti non sarebbero — purtroppo! — ritornati mai più....

***

Buffoni d'oltr'Alpe.

I cattolici tedeschi, in un congresso tenuto a Ratisbona, votarono il seguente ordine del giorno:

« I cattolici tedeschi, come tutti gli altri cattolici del mondo non possono abbandonare la pretesa che il loro capo, il Papa, goda di quella completa e vera indipendenza che è la condizione necessaria per la indipendenza della Chiesa cattolica.

« Essi riconosceranno questa libertà ed indipendenza come assicnrata solo quando *si stabilisca una situalione alla quale anche il Papa dia la propria approvazione.*

O perchè quelle buone anime di cattolici tedeschi non pensano loro a stabilire quella tal *situazione alla quale anche il Papa dia la propria approvazione?*

Perchè non escono dalle nebulose degli ordini del giorno e scendono sul terreno della pratica, offrendo al derelitto pontefice romano qualche migliaio di kilometri quadrati di terreno, una flottiglia di barche — a vela e a remi — e un buon nerbo di soldati fedeli alle sante chiavi?

Gran di Pepe

Il procuratore Cisotti si difende

Siamo in grado di pubblicare alcuni brani di una lettera scritta dal comm. Cisotti, procuratore del re in Milano, a un suo vecchio collega nonchè ex-funzionari o dell'Austria, — omai pensionato dal Governo italiano, e residente in Firenze — intorno al rinnovato sequestro di un frammento di Mazzini comparso nell'*Italia del Popolo*.

Noi che attaccammo il comm. Cisotti come — secondo il nostro giudizio — lo meritava, siamo lieti di offrirgli oggi — sia pure senza che egli ce ne abbia richiesti — ospitalità, perchè il pubblico senta come crocchia l'altra campana e sappia il come e il perchè il funzionario milanese adoprò due volte la *terribile ugna*.

Caro amico,

. . . . . .

. . . . . .

....Ed ora ad altro. Ti saranno, certamente, giunti gli echi della feroce polemica impegnata da torno alla mia povera persona, soltanto perchè, usando di un diritto conferitomi dal Codice, e senza il quale io non potrei utilmente occupare il posto che occupo, ho sequestrato sull'unico fogliaccio di Milano che mi dia da fare — l'*Italia del Popolo* — una lettera in francese di quel brigante di Mazzini, dove la venerata e veneranda memoria di Vittorio Emanuele II, Padre della Patria e Re Galantuomo, veniva miserabilmente sfregiata.

Nientemeno, quello sfrontato di Genovese — che alla bontà del primo re d'Italia deve pure la sua vita, perchè fu soltanto la cavalleresca gentilezza del figlio di Carlo Alberto che impedì l'esecuzione delle due sentenze di morte pronunciate contro di lui! — parla, nella sua abominevole lettera, di costumi della Corte piemontese paragonabili a quelli della Reggenza.... cioè a dire — come mi spiegava meglio, l'altra sera, il prof. D'Ancona, solidale con me nel purgare l'edizione degli scritti di Mazzini — costumi piuttosto... da casa di tolleranza. E, quasi non bastasse, quel malvagio diffamatore della gloriosa Casa Sabauda specificava anche meglio il suo pensiero delittuoso, parlando di *ganze cacciate dal Piemonte, per mezzo della polizia, quando* (il re) *ne era stufo*.

Roba da rogo, come tu vedi; menzogne impudenti d'un vile settario. E più vile e più bugiardo, ancóra, quando — senza che la rea penna gli scottasse le dita — arriva sino ad affermare che il *buon re* era « il bugiardo più sfacciato del regno ».

Ma ti pare, questa, roba possibile? O che forse è così che si deve preparare il popolo italiano all'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele in Roma?

Dio mi guardi dal dir male dei miei superiori; ma — così *in camera caritatis* — permettimi uno sfogo.... Il Governo, finora, tace e lascia che si scateni, tutta su la mia povera persona, la tempesta dei sovversivi.

Mi hanno, perfino, chiamato asino ed hanno asserito che ho sequestrato, semplicemente per-

chè, non sapendo il francese, temevo, nascosti nella lingua a me ignota, chi sa mai quali improperî !... Basterebbe, a smentire tali voci calunniose, che producessi in pubblico le ricevute degli onorarî che percepiva la mia maestra quando ero piccino e veniva, tre volte la settimana, in casa mia....

Il Governo mi lascia solo e fa male.

L' Austria tratterebbe meglio un suo funzionario ! Ci vuol poco a capirlo: -- se si comincia a permettere, col pretesto della critica storica di scalzare l'edificio dell'unità patria, lasciando circolare, a dileggio della memoria de' suoi Fondatori, le offese più impudenti, dove andremo a finire ? Lo vedi, con la critica dei Vangeli ? tra poco, non ci resta più neanche Gesù !...

Libertà di stampa, sì ; ma per gli scritti che possono educare la gioventù crescente al culto dei *veri eroi* dell'Unità che non son, certo, nel campo degli scribi affètti da lue mazziniana!

E, poi, i dubbî — pericolosissimi dubbî ! — che s' insinuano negli animi tenerelli ? Ne ho una prova, io, degl' impappinamenti di cui si è vittima, di fronte ai ragazzi, con simili immonde pubblicazioni.

Figùrati che, l' altra sera, mentre, durante il pranzo, cercavo di conciliar l' appetito con i furibondi attacchi dell'*Italia del popolo,* tutt'a un tratto salta su Luigino (sai, il nipote di Carlotta, quello che ha appena finito le scuole tecniche ?) e mi domanda :

— Zio, un galantuomo può mentire ?

— No, caro.

— E allora, perchè Vittorio Emanuele è galantuomo se è, anche, « il bugiardo più sfrontato del regno » ?

— Ma chi t'ha detto, miserabile moccioso, queste infamie ?

— L'ho letto.... l'ho visto.... in una lettera di Mazzini.... in un pezzo di giornale.... alla.... al.... al.... (con rispetto) al cesso....

— Il bugiardo è lui! E non ripeter più simili infamie !

— Ma, allora, perchè il professore di scuola ci ha detto che Mazzini è tra i più grandi fattori dell'Unità ?

— Sì.... sì.... ma.... eccetto quando scriveva quella lettera....

— O, allora, perchè gli fanno un monumento in Roma ?

— Perchè?.... perchè ?.... Ben ! Basta così ! Via a letto!

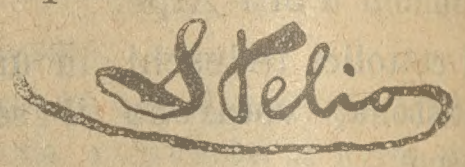
Ecco gli *enfants terribles!* (Guarda, qui, se so il francese !) Dimmi tu : cosa gli avresti risposto? Non potevo mica sequestrare anche mio nipote! Altro che libertà di stampa! Libertà d'insultare i morti, i nostri morti, di scoperchiare le tombe! Critica storica! Quasi si trattasse di re vissuti al tempo di Nabucodonosor !...

Sciacalli, sciacalli ! Ci rivedremo alle Assise ! Sì alle Assise, se e quando si farà il processo.

. . . . . .

tuo aff.mo CISOTTI.

per copia



Gli errori dei Padri Lucchesini del Socialismo, intorno a Giuseppe Mazzini.

C' era una volta un certo padre Lucchesini al quale brillò in mente la luminosa idea di scrivere un trattato sugli errori di Niccolò Macchiavelli.

Il Lucchesini non aveva mai letto il *Principe* del *Segretario* fiorentino; ciò nonostante, fidandosi nell'ignoranza dei suoi lettori, si accinse all'ardua impresa con coraggio veramente gesuitico. Ma il solerte editore, vedendo che l'autore citava il libro primo, il libro secondo, ecc., mentre il *Principe* è scritto a « capitoli » e non a « libri » giocò al Lucchesini un tiro da birbone e stampò l'opera col seguente titolo : *Gli errori del Padre Lucchesini intorno a Macchiavelli.*

Il fenomeno Lucchesini si ripete oggi nel campo socialista, ogni qualvolta alcuni suoi pubblicisti si mettono a confutare Mazzini.

Recentemente il Colajanni nel suo opuscolo : *Preti e Socialisti contro Mazzini* staffilò vigorosamente alcuni di questi nuovi Lucchesini del Partito socialista, che, senza aver letto un solo scritto del Maestro, scrissero e scrivono delle grosse corbellerie e delle gesuitiche insinuazioni a proposito dei *Doveri dell' Uomo.*

E non trattasi dei soliti orecchianti del socialismo ai quali si potrebbe perdonare perchè non sanno quel che si fanno ; ma trattasi dei pezzi grossi, delle *più spiccate individualità* del partito, che hanno preso a musa ispiratrice il padre Lucchesini nei loro *errori intorno a Mazzini.* (*)

(*) *Su tal proposito merita di esser rilevato un articolo comparso nell'*Avanti ! *n. 2270 del 19 agosto u. s., riguardante lo sciopero dei vetrai di Altare, e intitolato* « Una cooperativa borghese ».

In esso si fa la storia di una cooperativa fondata ad Altare, anni sono, da operai vetrai, mediante azioni a versamenti mensili, trasformatasi poi in un' impresa di speculatori, che avrebbe assunto altri operai, non però

Mazzini borghese!

Strano, invero, questo *borghese* che vive una vita più misera del più misero proletario: che chiama le plebi alla suprema, finale battaglia contro la borghesia rinnegata, dal 1830; e lotta per rovesciare il dominio della borghesia capitalistica e proprietaria, mediante l'organizzazione degli *uomini del lavoro*; che invoca, affretta, prepara una rivoluzione *borghese* dell'89, che deve fare per il *proletariato* quello che le rivoluzioni politiche del passato fecero per la *borghesia* e per le altre classi.

Mazzini individualista!

Strano, invero, questo individualista che sin dal 1831 proclamava conchiusa l'*Epoca dell'individuo* colla Rivoluzione Francese e con Napoleone, in politica; col cristianesimo in religione; con Byron e Gothe in letteratura; che considera la *Dichiarazione dei diritti dell'uomo*, come la formula conclusiva e riassuntiva dell'*individualismo* nella storia; che combatteva energicamente l'*individualismo* politico ed economico come sistema nefasto, gretto, egoistico, oltrepassato per sempre dal progresso dei tempi e non rispondente ai nuovi ideali dell'Umanità.

Mazzini anti-socialista! Sapete perchè?

Perchè egli combatteva i socialisti che vogliono fondere individuo, famiglia, proprietà, stato, patria, umanità in quel panteismo cappucinesco, che si chiama collettivismo; perchè egli ebbe il gravissimo torto agli occhi dei Dulcamara del socialismo — (spacciatori brevettati dell'*elixir* collettivista della socializzazione dei mezzi di lavoro — rimedio eroico, infallibile, unico e solo, atto a guarire i mali sociali non solo, ma a trasformare ancora l'inferno della società capitalistica nel paradiso collettivista, ma della cui efficacia dubitano, quando non ne ridono, gli stessi spacciatori) — di non predicare alle turbe la necessità di *abolire* la proprietà individuale.... da qui a cinque secoli!

Eppure questo « antisocialista nella concezione filosofica della nuova umanità *(ma quale?)* e nel metodo, perchè non vuole la lotta di classe, *(cioè la lotta di classe cartacea, elettorale, predicata a perdifiato dai dilettanti di proletariato e dagli intellettuali del socialismo ministeriale-riformistico-rivoluzionario-apolitico-amonarchico)* decisamente contrario al comunismo, al collettivismo, o a quella qualsiasi altra forma di assetto sociale che non avesse per cardine la proprietà privata » (Ferri: *Avanti!* del 5 Giugno 1903), affermava energicamente la necessità di sostituire all'attuale organizzazione capitalistica della produzione un nuovo ordine sociale in cui tutti gli individui possano trovare i mezzi necessari al loro sviluppo armonicamente integrale di tutte le loro facoltà fisiche, morali ed intellettuali per il progressivo sviluppo dell'Umanità; scriveva che, per l'emancipazione sociale dei lavoratori e per il compimento della Rivoluzione nazionale, è necessario che gli strumenti del lavoro siano resi accessibili a chiunque vuole e sa usarne. (Vol. X p. 12).

Questo « anti-socialista » sognava, nella sua radiosa visione dell'avvenire, una società nuova in cui non ci saranno più nè poveri, nè ricchi, nè ozio, nè fame per nessuno; in cui saremo tutti lavoratori, cioè vivremo tutti del frutto del nostro lavoro; questo « anti-socialista » prima del Marx, lanciava alle plebi la nuova parola d'ordine: « Proletarii di tutto il mondo, unitevi e sarete potenti; voi foste *schiavi*, foste *servi*, siete oggi *assalariati*, sarete un giorno *liberi produttori nelle libere associazioni* purchè il vogliate » e formulava così il suo « pensiero sociale » riguardo alla famiglia, alla nazione e alla proprietà:

« Io non amo la *famiglia* fondata sull'egoismo,
« che cerca il benessere dei suoi membri nell'an-
« tagonismo col benessere altrui o nell'indifferenza
« che nega la fratellanza comune: il mistero del-
» l'amore vi scende a non so quale spregievole istin-
« to di bruti; ma chi non amerà la famiglia che,
« assumendosi parte dell'educazione del mondo e
« riguardandosi come germe e primo nucleo della
« nazione mormorerà al fanciullo, tra il bacio ma-
« terno e la carezza del padre, il primo insegna-
« mento del cittadino?

---

*come soci, ma come dipendenti, i quali, secondo sempre l'*Avanti!, *sarebbero maltrattati sotto ogni rapporto e fino al punto di esserne stati licenziati alcuni come* sovversivi!

Ebbene, lo credereste?

*L'articolista dell'*Avanti! *è così bene edotto delle teorie mazziniane da vederne una esplicazione nella Cooperativa dei vetrai di Altare, e, fra le altre belle cose, scrive:*

.... Ma intanto resta l'esempio di una cooperativa che è una mistificazione: che sorta per redimere degli operai, è divenuta a sua volta, sfruttatrice e tirannica: che fa proteggere i suoi privilegi dai carabinieri e dalle guardie di questura.

La cooperativa — fine a sè stessa — non può dare che di questi miserandi risultati.

Per ciò noi socialisti, in fatto di cooperazione, siamo stati sempre degli anti-mazziniani. Mazzini nella sua cooperazione vedeva il lavoratore che diventa PROPRIETARIO e INDIPENDENTE. Noi in codesto genere di cooperazione vediamo l'operaio che si trasforma nello SPECULATORE e nel SUCCHIONE.

*Ora, non potendo ammettere che un redattore dell'*Avanti! *ignori completamente quanto a riguardo di associazioni operaie in genere e cooperative di produzione in ispecie ha scritto Mazzini, così abbiamo il diritto di supporre che non si tratti d'ignoranza, ma piuttosto di malafede, tanto più poi che l'articolista stesso facendosi paladino di cooperative* socialiste (?!) *si appropria sfacciatamente i concetti sociali che in materia appunto di cooperazione sono svolti al Capo XI, parag. 4, pag. 83 e seguenti dei* Doveri dell'Uomo *di G. Mazzini!...*

(N. d. R.)

« Abborro la *nazione* usurpatrice e imbevuta di « monopolio che travede la propria forza e la pro- « pria grandezza solamente nell'altrui debolezza o « nell'altrui povertà; ma chi non manderebbe un « saluto d'entusiasmo e d' amore a quel popolo — « possa essere il nostro — che intendendo la pro- « pria missione nel mondo, pensasse a fondare la « propria prosperità sul progresso di quanti altri « popoli lo circondano, e sorgesse pronto a soste- « nere contro gli oppressori la causa del diritto e « dell'eterna Giustizia violata altrove?....

« Guardo sdegnoso e presago di *trasformazione*, « alla *proprietà* dell' ozioso accumulata nelle sue « mani per lavoro altrui e giacente infruttifera o « corruttrice, mentre la fame uccide il vero pro- « duttore, lo fa servo all' avide ingiuste pretese « del suo simile; e innalzo solenne protesta contro « i privilegi politici, quasi per ogni dove concessi « al proprietario di terre e al capitalista, come se « il danaro potesse essere mai sinonimo d'ingegno e « di virtù; ma ritengo buona e giovevole la pro- « prietà, segno e conseguenza d'un lavoro compi- « to. » (Vol. 7 fog. 337).

Mazzini, presago del suo destino, scriveva nel 1834 a Lamennais: « *Io morrò frainteso e perseguitato a mezzo la via* »: e fu profeta.

Lo perseguitò *vivo* la monarchia e lo dannò due volte nel capo. Lo fraintendono *morto* i socialisti senza averne letto gli *Scritti*, e lo calunniano.

E il tragico destino dei Genï, dei Fondatori di Civiltà.

E Mazzini fu soprattutto, come lo proclamò altamente nel suo libro: *Uomini e Tempi* Giovanni Bovio (inchinatevi davanti a questo nome immortale, o socialisti d' Italia) « Fondatore di Civiltà » uno cioè di quegli uomini massimi che non lasciano sistemi, ma annunziano l'idea, e sanno e vogliono e aspettano che altri dietro di loro la vengano a sistemare.

FRANCESCO MORMINA PENNA

A proposito di " moribondi „

Da alcuni giorni — otto appena — l'organo ufficiale del partito socialista italiano ha iniziato una pubblicazione di carattere biografico-funereo sui *508 moribondi* della Camera, in forma di scorrevole *causerie* dove per qualche dose d'amabilità si confonde con molte dosi di zenzero maligno.

Sullo scopo che l'autore dei *profili* dell'*Avanti!* si ripromette, non vi può esser discussione. Si tratta di dimostrare al pubblico d'Italia che fra i 508 suoi rappresentanti alla Camera elettiva, la suprema salute, del presente e dell'avvenire, risiede — è superfluo dirlo — nei soli deputati socialisti.

Ma quello che ci preme di constatare è che in *soli otto giorni e avendo da scegliere fra cinquecentotto deputati*, l' articolista dell' *Avanti!* si affretta a presentare al pubblico... quattro repubblicani di cui (anche questo è superfluo il dirlo) scrive, naturalmente, tutto il male possibile, compreso anche quello che i malcapitati nostri quattro amici non si son mai sognati di commettere. S'intende che il primo delitto di lesa dignità politica, è che il repubblicanismo di quei nostri amici non serva ad altro che a stringere sempre più nelle morse dello sfruttamento borghese l'anima e la carne del proletariato.

Ed è giusto.. quando si pensa che — per esempio — la ferrea legge del determinismo economico tratta... assai differentemente il *borghese* Ettore Socci e quei proletari più veri e maggiori che sono Enrico Ferri e i suoi colleghi, non in *tendenze* ma in rendite patrimoniali, che sono Clemente Agnini e Filippo Turati....

Noi attendiamo, con ansia, le biografie che quell'.... ex-massone dello scrittore dell'*Avanti* darà alla luce sui deputati del suo partito. Ex-massone ha l'aria di essere, perchè mostra di conoscere molto bene ambienti, usi e persone della massoneria ed il *leitmotiv* de' suoi profili è, non solo, essenzialmente antirepubblicano ma spiccatamente antimassonico. E allora, quando, per esempio, ci darà la biografia di Andrea Costa, vorrà anche spiegarci se sono ugualmente spregevoli le relazioni che il deputato d' Imola ha con le Loggie del Grande Architetto e... perchè una mozione contro la massoneria, che pareva dovesse essere uno dei fulcri dell' ultimo congresso socialista di Bologna, non fu portata nemmeno in discussione...

Fu, proprio, per mancanza di tempo?

il bruscolo

Abbonatevi all'
ITALIA DEL POPOLO
DI MILANO
Abbonamento annuo L. 15.

UN ACCATTONAGGIO DI NUOVO GENERE

È corso su per i giornali, ed è stato preso sul serio, un comunicato di un certo signor Marston Moore, coadiuvato dal prof. Labanca, col quale, visto il bel successo del dono fatto dall'Imperatore Guglielmo a Roma, si invitavano gli inglesi a donare a loro volta a Roma una statua di Shakespeare. Che il sig. Marston etc., inglese, si rivolga ai suoi compatriotti proponendo loro di cooperare ad una cosa che a lui pare, e forse è, bella, noi non troviamo nulla da ridire. Potremmo osservare tutt'al più che in questa Roma, oggi italiana come sognata da Dante, manca ancora una statua al rappresentante maggiore di nostra gente, al nostro più forte genio, all'Alighieri stesso, mentre ce l'hanno sia pure brutta, i piccoli omuncoli e gli eroi della sesta giornata, e i grandi stranieri, Goethe compreso. Potremmo osservare che tutto quello che la *terza Italia* ha saputo fare per il poeta che la vaticinò è un ridicolissimo e miserabile busto, con una oscena grinta, in un angolo qualunque del Pincio, ma il signor Marston etc. potrebbe dirci che questo è affare che riguarda gli italiani e la loro ingratitudine, e avrebbe ragione. Noi però non abbiamo potuto vedere senza un senso di vergogna per noi il comunicato del signor Marston nel quale alcuni italiani, unitamente a lui, domandavano denaro agli inglesi per una statua di Shakespeare. E ci è stato doloroso constatare che nessun giornale italiano, fatta eccezione del *La Patria* ha avuto l'aria di sentire l'offesa fatta alla dignità, e alla serietà del nostro paese. Che diavolo; noi siamo, è vero, un paese tutto sottomesso agli albergatori e alla loro *benemerita società*, gli albergatori da noi è vero che si occupano d'arte, di storia, e permettono che si tocchi questo e non si tocchi quello dei nostri monumenti o delle nostre bicocche in omaggio allo snobismo estetico degli stranieri; è vero che siamo un popolo non ricco, ma fin oggi ci eravamo concesso il lusso di non mendicare nulla dalle altre nazioni, nè il successo per la nostra politica, ne i quattrini per le nostre necessità. Ci eravamo permessi fin oggi, e malgrado gli albergatori e i forestieri, di volere che l'Italia fosse o rimanesse cosa degl'italiani, povera se vogliamo, ma dignitosa molto e superba. Ora invece vien fuori questo professore e dice agli inglesi: Voi, gente di quattrini, barbari che dovete a Roma d'essere stati dirozzati, voi che correvate ancora nudi bruchi le vostre foreste quando i nostri oratori e i nostri guerrieri, gli oratori e i guerrieri di Roma trionfarono di voi, voi ci dovete l'omaggio della vostra ammirazione, e quindi i vostri quattrini, perchè noi possiamo fare una statua di Shakespeare, il vostro grande genio, da mettere accanto a quella di Goethe, a marcio dispetto di Dante che non ha e non avrà la sua perchè non abbiamo quattrini da fargliela. »

Noi comprendiamo benissimo l'ammirazione che gli stranieri hanno e debbono avere per l'Italia e per Roma, e siamo lieti quando essi a questa Roma, che fu tanta parte del mondo — e dovrà esserne tanto ancora — recano l'omaggio della loro venerazione. Ma ci crediamo in dovere di protestare quando degli italiani tendono, in nome d'Italia, la mano agli stranieri, sia pure per farne omaggio di statue.

Ha dimenticato il prof. Labanca che la colonia italiana e il municipio maggiore dell'Argentina votarono, qualche anno fa, del denaro per Roma, ed il municipio di Roma lo rifiutò?

A noi sembra che in certe classi di cittadini si vada ogni dì più, perdendo il concetto chiaro della fierezza e della dignità nazionale e ce ne duole perchè la vergogna e la sfrontatezza di quei pochi ricadono su le spalle di tutti anche di quelli che pensano che il nostro paese potrebbe benissimo stare senza statue e senza monumenti, se gli dovesse mendicare dagli stranieri. E speriamo, dopo questo, che anche gli altri giornali italiani si destino e facciano capire al prof. Labanca e al suo comitato che sarebbe decoroso e doveroso farla finita.

NAPOLEONE COLAJANNI.

****

La Città di Giolitti

I lettori del *bruscolo* devono aver certamente letto nella stampa quotidiana una notizia tratta dai giornali inglesi cui era stata telegrafata un paio di settimane fa da Fort Worth nel Texas e che diceva precisamente questo:

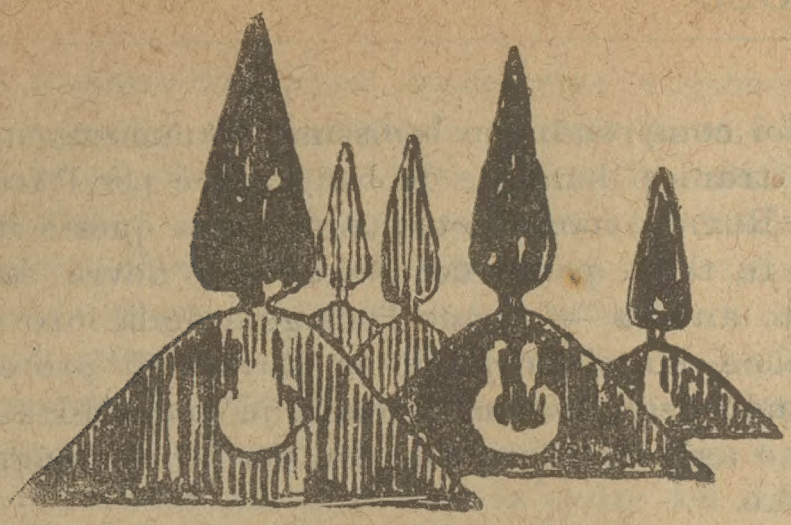
— « *Dietro le sollecite premure del cav. J. D. Spanier, un americano amantissimo dell' Italia, ad una nuova e una delle più belle città della contea di Cherokee, nel Texas, sarà dato il nome di* Giolitti, *quale omaggio al presidente del Consiglio dei ministri.* » —

Noi — non sia detto per vantazione — avevamo ricevuto questa notizia anche prima dei giornali inglesi, e giudicando di quanta importanza essa fosse per l'Italia, ci siamo affrettati, non badando a spese (i lettori non dimentichino che siamo dei grassi borghesi) a chiedere dalla contea di Cherokee tutti i particolari possibili e anche impossibili riguardanti la nuova città, corredati da relative fotografie perchè la cosa avesse quel carattere di autenticità che il pubblico esige con ragione dalla stampa moderna.

Ed ecco, dunque, la interessante corrispondenza giuntaci fresca fresca direttamente dal posto.

GIOLITTOWN, *ai tanti d' Agosto.*

Giolitti è, sopra tutto, un luogo comodo. La città è ampia e, come potete vedere dalla pianta che vi unisco, si distende sicura all'ombra dei monti che le fanno corona e che formano la famosa *catena dei Carabinman* sulle cui vette spuntano i rossi cipressi dai *cent'anni*.



Dal lato opposto la città è lambita da quel *mare Magnum* sulle cui onde si sbizzarriscono i brigantini d'ogni colore e d'ogni dimensione, tanto che non si capisce perchè sia loro applicato il diminutivo, mentre rappresentano per il paese le più formidabili fregate che si possano immaginare.

Da questa parte Giolitti appare come una città palustre e poggia su palafitte le quali, fin dalla fondazione della città, sembravano assai deboli per sostenerla in causa dell'impeto del mare libero che minacciava di sommergerla.

Ma anche per questo si è rimediato. Prima i puntelli di Giolitti erano vuoti e tarlati; ora, per fortuna sua, sono... turati.

La città poi è traversata dal fiume *Braski* nel quale i Giolittiani più intraprendenti vanno a

pescar nel torbido gittando l'amo nei fondi segreti.

Lo stemma della città ha un *volano*, emblema della instabilità assai adattato a Giolitti che è città mutevole per eccellenza: al disopra una corona baronale con l'effe.

Capovolgendo lo stemma si ha una figura di

Giano che è il dio cui la città ha votato il suo culto.

E giacchè sono a parlar di culto, gioverà anche notare che, mentre le città antiche avevano gli dèi Mani, Giolitti ha invece.... le dee Manette.

La fisonomia della città è un po' antipatica. Non ha, nella sua estetica, uno stile piuttosto che un altro: Giolitti non ha carattere. È in fondo una città moderna fabbricata con vecchi calcinacci.

I fabbricati si somigliano tutti. Le chiese (e ve ne sono di tutte le religioni) hanno, tutte su per giù, la medesima facciata.

Mancano però le chiese protestanti.

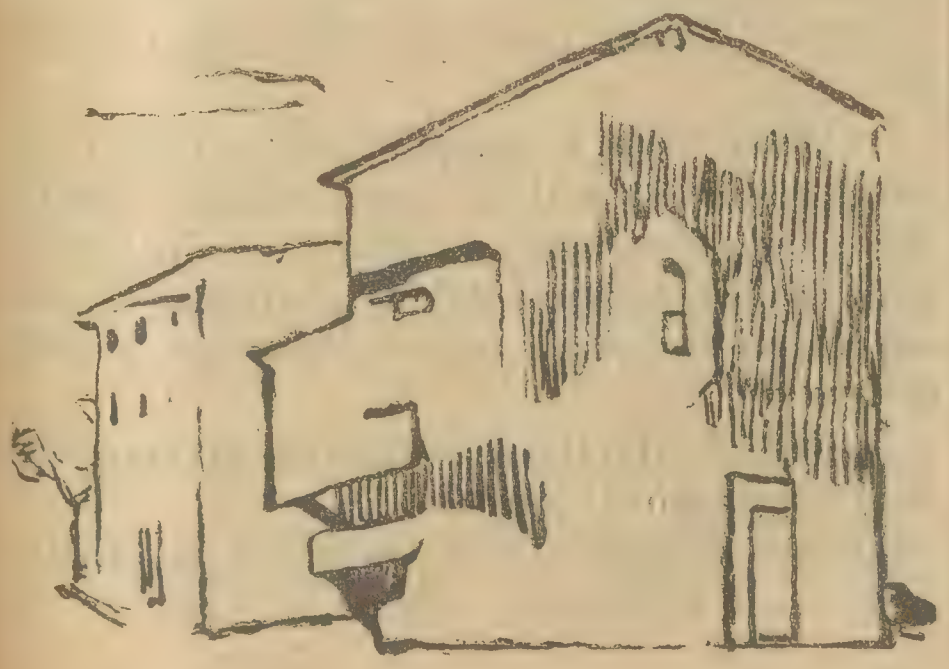
Per gli Evangelici non sono ammessi i templi, ma è loro permesso di compiere i proprii riti in privato, limitando le loro manifestazioni religiose all'accensione di qualce cero.

In una parola; per i protestanti c'è Candela e basta così.

Il teatro — nel quale agiscono i più grandi commedianti del mondo — ha un profilo severo

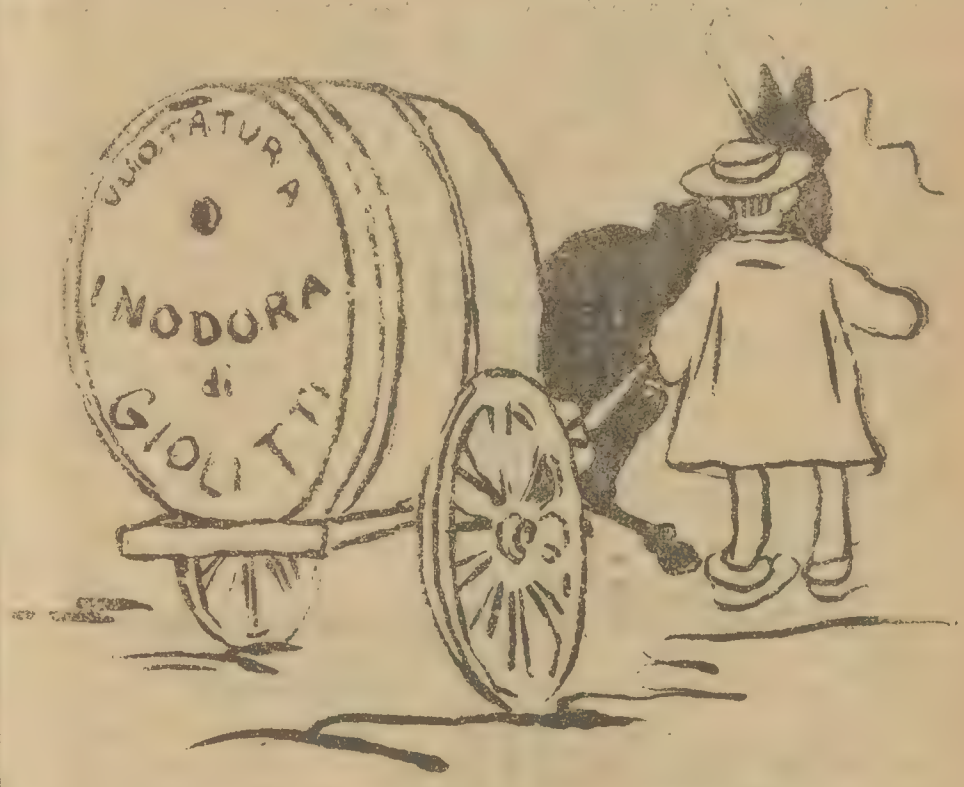
con una grande terrazza alla quale si accede per una doppia scala.

Le case hanno per lo più il *gabinetto* sporgente sulla facciata perchè il gabinetto rappresenta veramente, se non la parte più estetica, la parte più utile e proficua delle abitazioni.



In Giolitti il *governo* è assai considerato per il concime che è richiesto continuamente dalla campagna.

Difatti una delle industrie maggiori della città è quella che voi chiamate *vuotatura inodora* e che in Giolitti non è più inodora di quel che non sia costà a Firenze.



Del resto — sempre parlando della parte industriale della città — qua vi si fanno delle stoffe eccellenti (chi non conosce la buona lana di Giolitti?) e se ne fanno di tutti i colori.

Nel cuore della città... o meglio (poichè Gio-

litti veramente non ha cuore) nella gran piazza centrale che ha un nome storico — *Romanbanksquare* — v'è un grande mercato dove si compra e si vende di tutto; e da *Tonlongstreet* e da *Chauvetbridge* vi accorrono tutti coloro che han fatto voto di mercanteggiare o han fatto mercato di votare — il che vale lo stesso.

Interessantissimo è il mercato delle bestie, dove si vedono animali d'ogni specie ma che dai

più piccoli ai più grandi si rassomigliano tutti.

Un'altra industria, coltivata specialmente nel suburbio, è quella dei mobili. Ah voi non po-

tete credere che bei mobili si vedono intorno a Giolitti!

E si lavora con molta abilità anche la schiuma della quale si fanno pipe e bocchini che i venditori portano in giro gridando:

— Ma che schiuma!...

La città per sè stessa — come vi ho detto — si presenta poco esteticamente simpatica, mal-

grado qua e là vi sieno dei tentativi d'arte, ma sempre poco felici.

Le strade sono — come potete veder nella pianta — tutte tortuose, oblique, tanto che un galantuomo ci rimane imbrogliato.

Dovunque uno voglia far capo non vi giunge mai per la via diritta; Giolitti è il trionfo dei vicoli.

Naturalmente le strade non sono sempre e tutte sicure.

In Giolitti c'è della canaglia, come in tutte le grandi città.

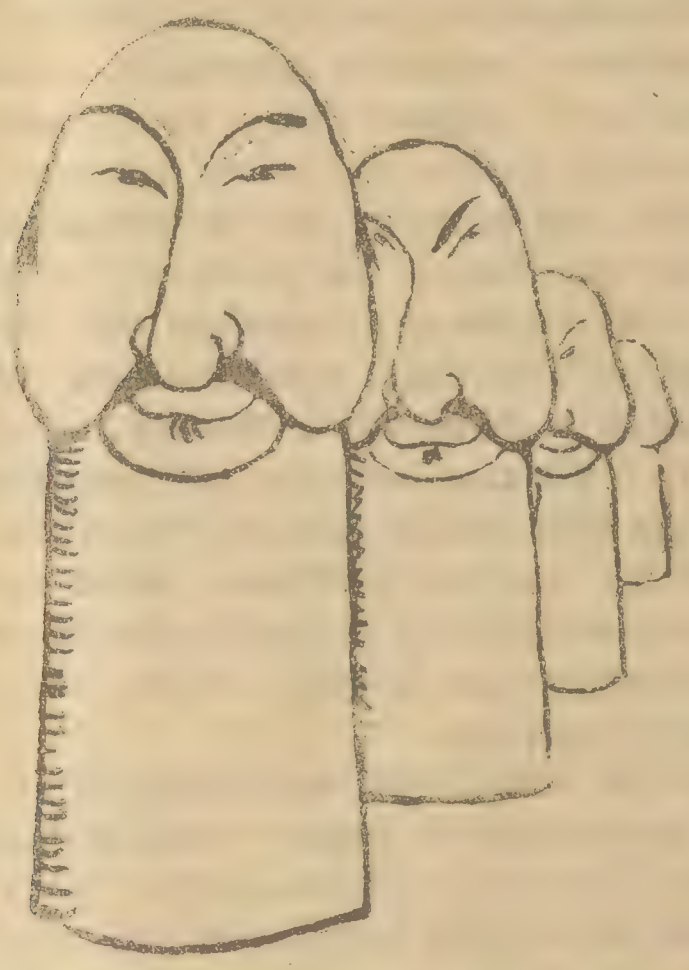
Anche l'igiene lascia qualche cosa a desiderare.

Le fognature vi sono trascurate: — potrei scrivervi un intero articolo sugli scoli di Giolitti. Ma malgrado questo la città, tutta alberata, finisce col conquistarvi, talchè aggirandovi tra le sue vie verdeggianti, non potete fare a meno di dire:

— In fondo Giolitti è da considerarsi come un gran bel pezzo di parco.

Poi c'è il mare.... e lì nel porto, sui pioli di

ferro allineati — anch'essi hanno la stessa fisonomia di tutto il resto — i contribuenti si



seggono col pensiero rivolto alla patria bene auspicando a Giolitti.

E, in fin dei conti, tutti i gusti son gusti!

per copia

Vamba

Libri nuovi....

Raffaele Del Rosso — *Pesche e Peschiere Antiche e Moderne nell'Etruria Marittima.* 2 volumi di pag. 900 circa con 250 illustrazioni e numerose tavole fuori testo. Firenze Osvaldo Paggi, 1905 L. 7.

Se v'ha libro che veramente riempia una lacuna è questo di Raffaele Del Rosso, uscito ora dalle officine tipografiche di Osvaldo Paggi in bellissima edizione, e adorno di oltre 250 illustrazioni.

E non esagero dicendo che riempie una lacuna poichè fra le industrie che noi Italiani, sognatori e poeti, trascuriamo e magari lasciamo che dall'Estero vengano altri meno dormienti a sfruttarcele, è appunto quella della pesca, che sulle coste francesi, inglesi e nord americane, meno ricche forse delle nostre, da annui redditi cospicui.

Perchè spesso udiamo ripetere: L'Italia è nazione agricola: le industrie in Italia lasciano il tempo che trovano..., noi tutti accettiamo come fosse un assioma e solo quando ditte ostrogote vengono qua e si istallano e fan fior di denari.... apriamo un occhio e.... lasciamo che l'acqua corra per la sua china....

Raffaele Del Rosso, nella prefazione dell'Opera sua sulle sue *Pesche e Peschiere Antiche e Moderne nell' Etruria Marittima* dice di aver fatta « un'esposizione di *idee giuste e nuove* ad impedire ulteriori fossilizzazioni nelle nostre arti da pesca » e dopo aver rivendicato, nei primi capitoli che son frutto di ricerche e di studi importantissimi la priorità dell'Antica Etruria nella coltivazione dei campi da pesca, e descritte le peschiere etrusche alla Tagliata dell'Ansedonia, la Villa dei Domizi Enobarbi sull'Argentario e i vivai salsi romani il Bagno del Saraceno all'Isola del Giglio, gli antichi e moderni Ostreari, la Villa di Clodio sul lago Prile, la peschiera di Falesia, quella degli Abati e dei Conti sulla Fiora e quella della repubblica Senese sulla Bruna, risale ai vivai e peschiere dell'era moderna e con accurato esame ci dice pregi e difetti di esse e come, ispirandoci a quanto gli Inglesi, i francesi, i nord americani fanno, in Italia potremmo avere una produzione pescicola razionalmente disciplinata e proficua per quelle popolazioni costiere che ora stentamente vivono dell'arte della pesca o barbaramente o con metodi antidiluviani esercitata.

Il libro, che è eminentemente *italiano* e nel quale, da ogni sua pagina, traspira un soffio vivissimo di amore del nostro paese, della nostra Toscana diletta, ha capitoli interessantissimi che descrivono tutte le singole operazioni dell'allevamento artificiale dei pesci, delle loro coltivazioni (è la parola) della *exploitation* di questi prodotti preziosissimi e tanto gustosi, siano essi ostriche o arselle, o mitili, o trote o anguille che hanno uno speciale capitolo a loro dedicato, muggini, e aragoste, e triglie e mulluschi, si può fare e come altre nazioni, la nostra per ora non compresa, ne ricavino tutto quel giusto (e nel caso nostro *grasso* quantunque si tratti di cibi di *magro*) compenso che ogni industria deve offrire a chi con intelletto vi si dedica. E accennati i mali, l'A. suggerisce i rimedi nei due ultimi capitoli dell'opera: *le nostre pesche in Mare e Legislazione delle Aque salse e miste di pertinenza comunale.*

Questo libro di Raffaele Del Rosso, vorremmo presto tradotto in francese e in inglese affinchè anche gli studiosi delle altre nazioni vedessero che in Italia c'è chi ama il mare e osserva ogni intima fase della sua vita. E vorremmo che fosse letto da coloro che *nulla trovano da fare* nel nostro paese! Essi vedrebbero che fu appunto la nostra Etruria quella che insegnò ai moderni piscicultori esteri e che è appunto l'ignoranza delle cose *nostre*, quella che fa cadere in bocca allo straniero, *in casa nostra*, la pietanza pronta! Ed è appunto la nostra ignoranza quella che ci fa apparire squisite le acciughe *inglesi* pescate alla Gorgona e tutte quell'altre esotiche *delicatessen* che con etichette rutilanti ci vengon dal di fuori, facendoci disprezzare la bontà paesana!

Raffaele Del Rosso, rivendicando appunto questo nostro patrimonio ed avendo per i sognatori d'Italia giusti e severi biasimi ha fatto, col suo libro, opera sommamente civile e patriottica. Le pagine che con la bonarietà e chiarezza toscana l'Autore nostro scrive, non sono vane dissertazioni accademiche: egli non è un esumatore di morte industrie per il gusto di fare sfoggio di inutile erudizione: egli prende appunto le mosse da queste industrie che in tempo remoto furon vanto nostro, perchè possano ridestarsi dal lungo sopore e, ravvivate dal soffio potente della modernità, diano agli operai dell'Italia Costiera nuova fonte di guadagno che in ogni ora, in ogni tempo offre il *Mare nostrum*, quel mare che non è stato messo là ad uso e consumo dei pittori che ce lo calunniano sulle tele o dei poeti che lo cantano nelle loro barcarole.

Alla bontà e importanza dell'opera risponde la bellezza dell'edizione che la Casa editrice Osvaldo Paggi ha curato in ogni sua parte sia per la nitidezza del testo che per l'eleganza delle illustrazioni impresse con vero sentimento d'arte.

Orsino Montaio

*
* *

L'Italia nei Cento Anni (*1801-1900*) *del Secolo XXI giorno per giorno illustrata*, per cura di Alfredo Comandini (Editore Antonio Vallardi, Via Moscova, 40, Milano, 1901).

Questa 43a dispensa ha tardato un poco, ma è preziosamente ricca di ricordi storici dalla fine del 44 al principio del 46. Il *moto di Rimini* del 45; il conseguente *movimento Romagnolo per bande;* la *morte di Francesco IV di Modena*; la inaugurazione del ponte e della *ferrovia da Venezia e da Vicenza*; gli ultimi eventi del *pontificato di Gregorio XVI* sono minutamente documentati con preziose illustrazioni; poi odi in onore di *Gustavo Modena*: ritratti della *Ristori*; l'inaugurazione del *VII Congresso dei Dotti* fatta da *Ferdinando II* in Napoli; un'infinità di ritratti: e così ci avviciniamo alla grande epoca di di Pio IX e del 48 49 per la quale il Comandini chi sa quale ricchezza di curiosità iconografiche ci prepara!

Di qua e di là per la Città

Egli seguita a tacere

Radamès, nel IV atto dell'*Aida*, tace ma, poi, avanti di morire, si decide a dire qualche cosa.

Il signor marchese Ippolito Niccolini — oziosamente regnante come Sindaco di Firenze — seguita a tacere, alla distanza di quindici giorni, di fronte alla dimanda che gli rivolgemmo per un ricordo nella nostra città a Francesco Domenico Guerrazzi, di cui si era fatta iniziatrice la *Fratellanza Artigiana*.

Ecco: noi comprendiamo benissimo che il marchese Niccolini abbia da attendere a molte occupazioni, fuori di Firenze, e che i balli e i conviti di Livorno estiva — letificati dall'augusta presenza del conte di Torino — gli tolgano notevole parte del tempo che dovrebbe esser dedicato al disbrigo degli affari di Palazzo Vecchio.

Il signor marchese è padrone di farsi vedere quando e come vuole; il pubblico, d'altra parte, ha il diritto di avere un marchese ed anche un senatore di meno, ma, in compenso, un Sindaco che finora manca.

Noi deploriamo il contegno dell'on. Niccolini, in questo piccolo episodio della mancata risposta a una benemerita Associazione che *fin dal 10 giugno* invitava il Comune a tributare doverose onoranze a un patriotta e ad uno scrittore che aveva illustrato Firenze. Non ci sembra tanto questione di politica quanto — e più — di cortesia. Ma, prescindendo dal *caso* Guerrazzi, noi vogliamo altresì rilevare come l'episodio in parola non sia che una minuscola manifestazione di tutto un sistema di sgoverno, di arruffìo farraginoso, di dimenticanze imperdonabili e dannose che infuria a Palazzo Vecchio.

Francesco Domenico Guerrazzi — on. signor marchese — rimane tale e quale anche se la Eccellenza vostra non trova il tempo di occuparsene, sia pure in una modestissima deliberazione di Giunta; nè perde un briciolo della sua fama anche se i marchesi del secolo ventesimo e i loro amici non sanno che egli scrisse l'*Assedio di Firenze* e la *Vita di Francesco Ferrucci*.... Rimane, soltanto, nei bassifondi della cronaca cittadina, il *fattaccio* di un'amministrazione del Comune di Firenze, presieduta da un marchese-senatore, la quale offende un morto e commette una scortesia verso i vivi che intendono onorarlo.

Ma per tutto quell'altro cumulo di faccende che attendono da tempo immemorabile il *disbrigo*; faccende che investono i più vitali interessi di Firenze — (la ricorda, lei, on. neosindaco la lunga lista?) per tutti gli altri problemi dei quali Ella — in un altisonante proclama alla cittadinanza — prometteva sollecita soluzione, che cosa succederà?

Quello che è successo finora, non è vero? Si seguiterà a *studiare,* il che vuol dire, a non occuparsene.

Tanto, a Firenze le cose del Comune possono andare a rotoli; ma basta che ci sia il marchese!

La Stazione del Campo di Marte e l'Ing. Vitta

Riceviamo e pubblichiamo:

Carissimo *bruscolo,*

Nel leggere nel *bruscolo* della domenica scorsa l'interessante lettera di « Un commerciante » concernente le Officine e lo Scalo Merci di Porta al Prato e le trattative col Governo autorizzate dal Consiglio comunale per la loro conservazione ed il loro ingrandimento, ho ripensato alla Stazione del Campo di Marte ed alla infelicissima scelta di quella località, riconosciuta per varie ragioni assolutamente inadatta e che dopo aver già sacrificato dei bei milioni, se altri non se ne sacrificheranno, dovrà, a lungo andare, essere abbandonata per dare alla stazione altra ubicazione più rispondente ai bisogni dei servizi ferroviari e più conveniente a quelli non meno importanti della edilizia e del commercio della città e del contado.

Quali gravi considerazioni, caro *bruscolo*, si

arriva a fare sulla sorte di questo Paese, quando si pensa ai tanti errori che si sono commessi e che tuttora si commettono senza che alcuno paghi mai di persona; anzi, se non erro, l'ing. Vitta, che poi — bontà sua — si dichiarava favorevole alla conservazione dello Scalo di Porta al Prato, fu proprio quegli che, d'accordo col Ministro Genala, contro il parere dei più — fra questi, mi pare, vi fossero perfino l'ing. Marchettini e il marchese Torrigiani — s'impose come è sua abitudine a tutti, e volle ad ogni costo che passasse la Convenzione per la quale venne stabilita la nuova Stazione al Campo di Marte, nell'area attualmente occupata, sentenziando poi, in pieno Consiglio comunale, che per questa bell'opera l'avrebbero benedetto i posteri. Se i posteri l'abbiano o no ancor benedetto non so, ma quello che so di certo è questo: che la stazione attuale al Campo di Marte fu un errore che costò e costerà ancora dei milioni con la prospettiva di averli spesi inutilmente, ed un errore tanto più grave perchè s'intese con questa nuova stazione concentrare tutti i servizi sopprimendo lo Scalo indispensabile di Porta al Prato.

Altro che benedizioni!

UN FERROVIERE IN RIPOSO

Contro le Congregazioni

Domenica scorsa, all'Arena Cavalcanti, affollatissima, Otello Masini tenne una conferenza sul tema: *Dell'invasione delle congregazioni religiose e il krumiraggio cattolico,* riscuotendo — insieme ad alcune interruzioni più o meno intelligenti del commissario di pubblica sicurezza — unanimi e calorosi applausi.

Pane quotidiano

Distribuzione dal 28 Agosto 3 Settembre

Razioni	Uomini	N.	1278
»	Donne	»	846
»	Ragazzi	»	384
		Totale N.	2508

Pane consumato Kg. 548.

Tramontano

Soffrite di reumatismo, di gotta, di sciatica?
Andate alla PORRETTA.

La Chinina Migone ti procura
Una fortissima capigliatura.

NEL NOSTRO PARTITO

Adunanza generale

Si avvertono tutti i soci che martedi 6 corr. ad ore 21 nella sala della Fratellanza Artigiana (g. c.) Via Pandolfini 10 avrà luogo un'adunanza generale di sezione per discutere un importante ordine del giorno.

***

Per il centenario di Mazzini

Il Gruppo repubblicano di S. Gallo ha diramato la seguente circolare.

Egregio Consocio,

Nell'ultima sua adunanza il Gruppo Repubblicano di S. Gallo deliberava di costituire un comitato incarito di inviare una numerosa rappresentanza della democrazia fiorentina alle onoranze che Genova tributerà nel 1905 a G. Mazzini nel 1. Centenario della sua nascita.

Ogni aderente dovrà pagare lire una settimanale, cominciando dal 1. Settembre 1904 fino all'epoca della partenza per Genova.

Coloro che vorranno prender parte alla gita, sono pregati a voler mandare per iscritto la loro adesione a Arturo Scheggi presso la Fratellanza Artigiana, Via Pandolfini 10 p. p. avanti il 7 corrente.

***

In difesa della libertà di stampa

I soci del Gruppo repubblicano di S. Gallo sono invitati ad intervenire all'adunanza generale che avrà luogo Lunedì 5 corrente, a ore 21, in Via Pier Capponi N. 43 terreno per discutere in merito al Comizio che dovrà tenere l'on. Mirabelli e ad altre importantissime comunicazioni.

***

Associazione Aurelio Saffi

Tutti gli inscritti sono pregati d'intervenire alla gita di propaganda che avrà luogo stasera all'Antella.

Nostre Corrispondenze

LUCCA, 31 agosto. — Per cura della nostra sezione, la sera del 27 agosto u. s. fu tenuta dall'amico Giovanni Baldi di costá la commemorozione di Pietro Barsanti e Tito Strocchi. Il numeroso pubblico che si affollava nella sala della *Fratellanza Artigiana* riportò una profonda impressione dal discorso caldo ed ispirato dell'amico nostro che seppe rievocare con parola efficacissima i due indimenticabili campioni dell'idea repubblicana e si ebbe dall'uditorio unanimi applausi.

***

PIETRASANTA, 31 agosto (VINCIO). — Sabato scorso 27 agosto a cura della Sezione Pietrasantese del P. R. I. fu posta, al medaglione di Garibaldi una

corona d'edera come ricordo del supplizio di Pietro Barsanti.

Il prossimo XX settembre i repubblicani pietrasantesi festeggieranno la data fatidica privatamente senza prender parte alle feste ufficiali. Saranno invitati anche gli amici della vicina Viareggio.

***

EMPOLI, 16 (T. Gaddi) — *Dedicato ai brecciaioli di Porta Pia ed ai promotori del monumento a Mazzini in Roma papale!*

Siamo in pieno confusionismo (Mazzini sei vendicato!) e una completa *inerzia* invade tutti... dal repubblicano al monarchico, dal socialista al clericale!

Ma ci sono poi tali partiti in Empoli?! O non piuttosto ciascuno sia d'un colore che dell'altro, tira l'acqua al proprio mulino e poco si cura del resto? Affarismo e nientealtro!...

Qui in provincia si risente del male comune generale, ci limitiamo a volere sembrare *qualche cosa* ma poi troviamo più comodo di non fare nulla. La organizzazione politica è lettera morta o si compendia in tentativi *innocui* di giovani senza fibra ne fede!

Un esempio nel campo repubblicano l'abbiamo nel dissolvimento del Circolo Mazziniano e nel non avere una sezione del partito qui in Empoli. Speriamo che il Circolo *Pietro Barsanti* sorto testè nella vicina frazione di Pontorne (?!) possa scuotere, come si ripromette, questa apatia....

I socialisti sono travagliati, oltrechè dal caldo (che ha consigliato a certuni che vanno per la maggiore di andare a mare!) dalle varie *tendenze* che anche qua si risentono e dato che i *riformisti* non vogliano la rivoluzione nemmeno a *parole* (dei fatti non parlano nemmanco i *rivoluzionari*) anco i socialisti *ben pasciuti*, diceva, si riposano.... gli altri *coscientemente* aspettano la decantata *manna!*

I conservatori (leggi monarchici, clericali e democristi) sicuri dell'appoggio dei villaggi *vandeani* (intendi *ignoranza)* e più di tutto tranquilli delle loro annue prebende, se ne impippano e lasciano i 4 consiglieri della minoranza sbraitare che il Comune *va contro al fallimento!*

Intanto del Commissario Regio non si parla più e sembra che si voglia tirare innanzi la baracca della comunale amministrazione fino a che la potrà stare in piedi! Le elezioni generali non dànno affidamento di migliori resultati dato che sarebbero fatte a base di privilegio, di *livore* di parte o d'interessi personali; e nemmeno è possibile una intesa degli elementi *democratici*, imperocchè mancanti di programma comune *sinceramente* democratico!

Il male si è che nello identico stato *calamitoso* di Empoli si trovano molti comuni del bell'Italo Regno.... quasi tutti i comuni rurali!

Mi domando dove s'anderà a finire di questo passo e dove condurranno il paese l'*indifferentismo* e lo *scetticismo* di questi imbelli *superuomini* della generazione attuale, allevata coi metodi di Loiola!...

Ahi! serva Italia, di dolore ostello,
Nave senza nocchiero in gran tempesta,
Non donna di provincie, ma bordello!

E dire che sono corsi dei secoli da che il sommo poeta così scriveva e dopo cacciato lo straniero, e sorti ad unità gl'italiani sono rimasti sempre gli stessi.... Parolai, epigrafai, sciupa solai....

Vergogna!!

***

CATTOLICA 24. — Ieri sera nei locali del Caffè del Giardino, il Prof. Meoni Giuseppe, il valoroso redattore del *Bruscolo*, per invito del Circolo A. Saffi, tenne una privata conferenza sul tema « Il diritto di esistenza del Partito Repubblicano. »

Con elevata parola il Meoni difese il *partito dei morti* dalle accuse mossegli da antichi nemici e da recenti avversari: sferzò a sangue certi grandi uomini dell'Italia d'oggi che dal banco dei ministri tentano di dileggiare il nostro partito, fingendo di non accorgersi quanto valore ne abbiano le idee e quanta simpatia vada continuamente acquistando dovunque. Ebbe parole roventi per certi affini che se non in Cattolica almeno in tanta parte d'Italia osteggiano la nostra opera a favore del popolo e cercano di gettare diffidenza a carico del Partito Repubblicano. Rievocò l'epopea Garibaldina e la vita e l'azione dei nostri grandi da Mazzini a Mameli, da Cattaneo a Fratti. Chiuse il suo dire col dimostrare che la repubblica non è fine a se stessa, ma terreno fecondo per ogni opera di civiltà, di progresso e di miglioramento sociale.

Il prof. Meoni riscosse frequenti e meritati applausi dal numeroso uditorio.

Da queste colonne gli vada il ringraziamento degli amici di Cattolica.

Fratellanza Artigiana d'Italia

COMUNE ARTIGIANO DI FIRENZE

I Maestri e Rappresentanti di Collegio sono invitati ad intervenire all'Adunanza che sarà tenuta dal Maestrato il quattro (4) Settembre p. v. alle ore 10 precise nella residenza sociale Via Pandolfini 10 p. p. per trattare il seguente

Ordine del Giorno
(Seduta pubblica)

1. Elezione della Presidenza del Maestrato
2. Relazione dei Censori e Bilancio del 1901
3. Resoconto del Congresso di Previdenza
4. Comunicazioni diverse.

(Seduta Segreta)

1. Vertenza del Socio Bini Giustino del Collegio di Prato (sovvenzione)
2. Applicazione di penalità al Socio Gheri Luigi del Collegio del Pignone per abuso di sovvenzione
3. Ratifica della nomina provvisoria del Custode della Sede Sociale
4. Comunicazioni diverse.

Per la Presidenza del Maestrato
Il Console di Turno
Ugo Ciapini

Alla adunanza pubblica possono intervenite e prender parte alla discussione senza aver voto deliberativo, tutti i soci.

***

All'adunanza del Consolato Magistrale fu ammesso 1 socio al Collegio delle Arti Maggiori.

ALFREDO BUSSOTTI *Gerente-responsabile*

Firenze Stab. Tip. O. Paggi Via S. Caterina 18.

Leopoldo di V.° MARTINI

FIRENZE

Via Pandolfini, 9 - Via Mercatino 13

SUCCURSALI

Via della Piazzola, 18 - Borgo Ognissanti, 25

DEPOSITO

TERRACLIE, PORCELLANE E STOVIGLIE

DI TERRA REFRATTARIA

NAZIONALI ED ESTERE

Fiaschi e Fiaschetti di Fantasia

Maioliche, Cristallame, Vetrerie

i più assortiti magazzini

LAVORATORIO

di incisione artistica e frisatura su cristallerie per Tavola e decorazioni su Porcellane e Terraglie

Vendita dei prodotti di tutti gli Stabilimenti

RICHARD-GINORI

NOVITA

Vendita all'ingrosso e al dettaglio

Prezzi da non temere concorrenza

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE

Tipografia Editrice Osvaldo Paggi - Firenze

Via S. Caterina 18

RAFFAELE DEL ROSSO

PESCHE E PESCHIERE ANTICHE E MODERNE

NELL'ETRURIA MARITTIMA

2 volumi in 16° grande di circa 900 pagine in carta patinata, edizione di lusso con 250 illustrazioni e tavole L. **10**. Edizione comune L. **7**.

Dirigere commissioni e Cartoline-Vaglia all'Editore **OSVALDO PAGGI,** Firenze Via Santa Caterina, 18.

TERME DI PORRETTA

1 Giugno - 30 Settembre

Cura delle malattie della pelle, dell'albero respiratorio, del canale alimentare, dell'apparato genitale, della sterilità, del reumatismo articolare e muscolare, gotta, sciatica, emorroidi, calcolosi, ostruzione di fegato e di milza, nevrastenia, ecc.

Acqua naturale solforosa di Porretta

La „Eaux Bonnes" d'Italia

Efficacissima *in bevanda* nelle affezioni dello stomaco, intestino e vie urinarie, nella gotta, nella uricemia, nelle emorroidi e nelle eruzioni cutanee: *per irrigazione* specialmente nelle affezioni delle vie nasali: *per polverizzazione* nelle malattie della gola. Caldamente raccomandata dai Professori **GROCCO** e **MAIOCCHI**. — Deposito presso tutte le Farmacie.

Deposito Generale — ***Ciampi, Marconi e C.*** — Via Ginori 6 FIRENZE

GIUSEPPE ALBERTI

6 Via de' Pucci FIRENZE Via de' Pucci 6

MACCHINE DA CUCIRE

di tutti i sistemi

delle migliori fabbriche

Macchine da Ricamo *

Macchine da Maglierie *

* Macchine per Cucire Cappelli *

Bobine Centrali ed oscillanti

delle case

PFAFF STOEWER

Forte sconto per contanti - Pagamenti rateali

NUOVA PUBBLICAZIONE!

VENTURINO CAMAITI

Di qua d'Arno

e di là d'Arno

SONETTI IN VERNACOLO FIORENTINO E POESIE GIOCOSE IN LINGUA

Volume in carta patinata, impresso a 2 colori - di circa pagine 200 - con illustrazioni da fotografie Alinari e ritratto dell'autore.

PREZZO LIRE 2,50

Vendesi presso l'editore Osvaldo Paggi Firenze, Via S. Caterina 18 e dai principali librai d'Italia.

LA VEGGENTE

Sonnambula **Anna d'Amico**, dà consulti per qualunque domanda di interessi particolari.

I signori che desiderano consultarla per corrispondenza, debbono dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno **L. 5,** in lettera raccomandata o cartolina-vaglia.

Nel riscontro riceveranno tutti gli schiarimenti opportuni e consigli necessari su tutto quanto sarà possibile conoscere e sapersi per favorevole risultato.

Dirigersi al prof. **Pietro d'Amico,** via Roma, N. 2, p. 2, **Bologna.**

GUSTAVO NARDI

LE CASE POPOLARI

Manuale pratico per costituire, amministrare e condurre a termine una Cooperativa Edificatrice. — Statuto, regolamento, moduli, notizie, piante di case.

Prezzo LIRE UNA

Vendesi alla Libreria Chiesi, via dei Martelli, Firenze

GIOVANI E VECCHI!

Professionisti, lavoratori, studiosi!

ricostituite le vostre forze facendo uso del

FOSFATO DI CALCIO

e

FERRO GARDELLA

Il FOSFORO rigenera il CERVELLO e il SISTEMA NERVOSO.

Il CALCIO rigenera le OSSA.

Il FERRO rigenera il SANGUE.

Madri, volete la salute dei vostri bambini?

somministrate loro il

FOSFATO DI CALCIO e FERRO GARDELLA

Prezzo L. 1,00 per ogni bottiglia

Agente per la Toscana: **GIOVANNI SIGNORINI,** *farmacista, Piazza Cavour num.* **1,** ***Firenze.***

L' ACQUA

ANTICANIZIE - MIGONE

RIDONA IN BREVE TEMPO E SENZA DISTURBI
AI CAPELLI BIANCHI ed alla BARBA
IL COLORE PRIMITIVO

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza senza macchiare nè la biancheria nè la pelle. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna e fa sparire la forfora. — *Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente*

ATTESTATO

Signori **ANGELO MIGONE & C.** - *Milano*

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli e alla barba il colore primitivo; la freschezza e bellezza della gioventù senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra Anticanizie mi bastò ed ora non ho un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria nè la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.

Pirlani Enrico.

Costa L. 4 la bottiglia, cent. 80 in più per la spedizione [illegible] tiglie L. 8 — 3 bottiglie L. 11 franche di porto [illegible] Parrucchieri, Droghieri e Farmacisti.

In vendita presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri.

Deposito generale da MIGONE & C. — Via Torino, 12 - Milano.

JOCKEY - SAVON

È il migliore sapone preferito dalle persone eleganti, per l'azione benefica che esercita sulla pelle. Composto con materie di primissima qualitá, rende la pelle morbida e vellutata, impartendo in pari tempo un profumo delicato ed inimitabile. — Chi usa anche una sol volta il JOCKEY - SAVON non lo abbandona più.

Si vende in iscatole da 3 pezzi al prezzo di L. 1,95 cent. 50 in più la posta. 4 scatole L. 7.80 franche tutta Italia.

Deposito Generale da Migone e C. Milano Via Torino 12.

Si vende da tutti i Farmacisti - Droghieri - Profumieri - Parrucchieri.

Anno IV. Firenze, Domenica 11 Settembre 1904 N. 37

Conto corrente con la posta

Abbonamento
Anno . . L. 2.—
Semestre » 1.00
Trimestre » 0.75

Un numero arretrato Cent. 5

Ufficio del Giornale: PIAZZA S. FIRENZE.
I manoscritti non si restituiscono.
Per le inserzioni prezzi di convenzione.

Conto corrente con la posta

il bruscolo

giornale politico settimanale del popolo

Ufficio del giornale: Piazza S. Firenze, ingresso Via dell'Anguillara, 24, p. 2
Amministrazione: Via S. Caterina, 18 presso lo Stab. Tip. Paggi

SOMMARIO

"Pallottole errabonde„ — Giuseppe Meoni.
Imbarazzi domestici — Stelio.
Il perchè delle biografie antirepubblicane dell' "Avanti!„
Intransigenza, unità e repubblica al Congresso di Amsterdam — Napoleone Colajanni.
NEL PAESE DEL FAUSTO EVENTO — Vamba.
La Debacle della Democrazia Cristiana.
E sempre il silenzio del Sindaco Niccolini.
Conforti principeschi
Preti.
Libri nuovi.
Di qua e di là per la citta (*Comizio Pro Libertà - Per la politica interna del governo - Per le vittime di Buggerru, ecc.*)
Nostre corrispondenze. — Notizie di partito.

BAGNI DI MONTECATINI

GRANDE ALBERGO NIZZA

VIALE VERDI

CASA DI PRIMO ORDINE

PROPRIETARIO — **ANTONIO PELLEGRINI**

OMNIBUS ALLA STAZIONE

L'IDEALE

BILIARDO INCLINATO MIGNON

Ultima novità della Ditta VINCENZO MARGHERI, di Firenze

SPECIALITÁ IN AUTOMATICI

La più grande attrazione per Bars, Caffé, ecc.

Funzionamento libero, senza moneta

Il Biliardo inclinato Mignon « **l'Ideale** » che la Ditta VINCENZO MARGHERI di Firenze ha l'onore di offrire a tutta la sua spettabile Clientela, al solo scopo di réclame, è un oggetto nuovissimo della massima eleganza che non deve mancare in nessun Club aristocratico, in nessun Circolo e ritrovo moderno, e deve essere preferito dalla scelta Clientela dei migliori Bars e Caffè.

Il Biliardo inclinato Mignon « **l'Ideale** » finemente costruito in noce americano, con ricche guarnizioni in metallo bianco, ha tutte le attrattive desiderabili, e mentre è destinato a sostituire le vecchie roulettes per designare il vincitore di una bibita si presta allo svolgimento di partite interessanti, riserbando sempre nuove ed interessanti combinazioni per le quali la pratica vi ammaestra.

Il Biliardo inclinato Mignon **« l'Ideale »** costituisce per i proprietari di Bars e Caffè e per i Circoli di convegno una rendita, certa garantita: potendo contare su di un oggetto solido elegante senza meccanismi complicati, graditi dal pubblico e per il quale nessuno si rifiuta di pagare una tenue posta di giuoco.

Il Biliardo inclinato Mignon **« l'Ideale »** si spedisce franco nel Regno, solidamente imballato a ½ pacco postale contro invio di cartolina-vaglia di L. *35* alla Ditta VINCENZO MARGHERI, Firenze.

Per spedizioni contro assegno anticipare L. 5 - **Vendite a tutto il 1903 N. 2635.**

SILVIO ROSAI

succ. A. Lazzerini

Laboratorio a motori elettrici per la

Doratura e **Argentatura**

di Bronzi, Oreficeria, Vasellami, Posate, Arredi Sacri, Articoli per uniformi ecc.

Borgo S. Iacopo, 24 (Sporto bianco)

FIRENZE

TIPOGRAFIA
OSVALDO PAGGI

FIRENZE, Via S. Caterina, n. 18

Specialità in lavori

Per cartoline illustrate

Mediante la consegna di qualunque fotografia si eseguiscono in pochi giorni ottime ed accurate riproduzioni in zingotipia e cromotipia.

Anno IV. Firenze, Domenica 11 Settembre 1904. N. 37.

Abbonamenti
Anno . L. 3 —
Semestre. » 1,50
Trimestre » 0,75
Un numero separato Cent. 5.

il bruscolo

giornale politico settimanale del popolo

Ufficio del Giornale PIAZZA SAN FIRENZE. - I manoscritti non si restituiscono.
Per le iuserzioni prozzi da convenirsi.

"Pallottole errabonde,,

Non solo pallottole; ma, questa volta, la cronaca del liberalismo giolittiano deve registrare anche una bajonettata inferta nella parte posteriore della coscia d'un.... *rivoltoso*.

Un povero lavoratore, il Pilloni, moribondo — forse a quest'ora già morto — documenta, con la ferita riportata, l'ignobile sistema di cui, ormai, la polizziottaglia — a servizio del cinismo di governo imperante — abusa e si vanta.

Abusa e si vanta con pieno diritto, dal momento che coloro che dovrebbero essere i supremi tutori della vita dei cittadini — pronti a reprimere, con l'autorità di cui sono investiti, i criminali eccessi dei cosiddetti agenti dell'ordine — sono, invece, i primi a lodare dal banco del governo — dinanzi a un parlamento che non trova nessuno scatto di ribellione, nessun improperio degno di tanto delitto — le gesta assassine dei varî Centanni preposti alla pubblica sicurezza.

Buggerru — la recente tappa sanguinosa del sacrifizio operaio — registra ancòra dei morti e sanziona ancòra il tristo, delittuoso sistema — magnificato dai forcaioli camuffati da liberaloidi — dell'uso impulsivo di armi micidiali contro a folle inermi.

Dovremmo protestare?

No. Giovanni Giolitti — il Cavour della nova Italia, come lo ebbe a definire qualche *amateur* del determinismo economico, — troverà ancòra il modo di difendere il suo indirizzo di governo, tra una funebre barzelletta e l'aridità d'un rapporto ufficiale fattosi opportunatamente inviare dalla Sardegna.

Egli è sicuro di vincere.... Non ci sono, forse, le elezioni generali a breve scadenza?

E, quando i corpi dei trucidati non si saranno ancòra interamente disfatti sotto la terra che si dischiuse loro con tragica precocità, egli troverà il calore dell'eloquenza per *encomiare* gli autori della strage.

Perchè il ministro violatore d'ogni libertà, complice e giustificatore degli agenti dello czarismo, sa benissimo che questo buon popolo d'Italia si contenta di approvare degli ordini del giorno di protesta.

Prende una copia di quello votato per Berra e lo ripete, con olimpica calma, per Candela, Giarratana, Cerignola, Torre Annunziata, Buggerru; umilmente disposto a stereotiparlo ancora per tutte le stragi più o meno prossime....

GIUSEPPE MEONI

Conforti principeschi

La notizia non è troppo fresca (la riporta, infatti, il *Corriere toscano* del 29 agosto) ma sarebbe un peccato defraudarne i lettori. Si tratta d'un atto di carità che merita assolutamente d'esser ricordato con tutto il dovuto

ossequio per chi ebbe la venturosa occasione di compierlo.

La scena è a Livorno:

Ieri mattina di buon'ora il Conte di Torino ispezionava i diversi reparti di truppa e si fermava specialmente nei reparti accantonati in Stampare e nell'ex Politeama Nazionale, esternando ai respettivi comandanti la sua grande soddisfazione per l'ordine e l'igiene dovunque scrupolosamente osservati.

Si intratteneva nell'infermeria domandando ai ricoverati notizie della loro malattia.

Al letto di un ammalato, saputo dal capitano medico che era affetto da male venereo, il Conte di Torino, sorridendo, esclamò: *Niente di male, evviva l'allegria!*

Evviva, pure, l'allegria! Con questa restrizione: che, in un caso simile, sarebbe un errore il dire, secondo il proverbio, che l'allegria... fa buon sangue.

Il perchè delle biografie antirepubblicane dell' «Avanti»

Molti non possono capacitarsi come il Ferri abbia potuto accogliere nel *suo* giornale le libellistiche espettorazioni di quella verde creatura di Nasi che è il prof. Paolo Orano. Anche noi abbiamo domandato informazioni sull'argomento e ci hanno narrato questo fatto.

— Pare che, poco tempo fa, quel poverissimo diavolo di proletario che è il prof. Enrico Ferri si fosse rivolto per campar la vita al capitalista Ettore Socci il quale dall'alto del suo cocchio non lo degnò neanche di uno sguardo. Per questo il Ferri, fin da quel momento, giurò vendetta contro tutti i grassi borghesi del gruppo repubblicano e, messosi d'accordo con l'Orano, dette principio alle note biografiche.

****

IMBARAZZI DOMESTICI

Da molte parti — compresi pochi ma autorevoli organi della stampa monarchica — si è deplorato e si continua a deplorare la sfacciata intromissione di ignobili ficcanaso nelle gioie più gelose e più intime della Casa regnante.

Inutile dire che questa deplorazione ci ha pienamente concordi e che, come pubblicisti e come italiani, ci addolora che di simile indecente gazzarra non senta punta vergogna la muta di scribicacciatori di notizie e inventori di frottole che assedia il castello di Racconigi.

Per unica quanto magra scusa di tutto il *cancan* che si fa intorno al fausto evento, alcuni dicono che questo fenomeno di ansiosa ricerca, questa febbre di attesa, questo infuriare di discussioni si ripetono — s'intende in microscopiche proporzioni — per ogni fausto evento di ogni più oscuro cittadino. Ora, sono migliaia di persone che avidamente spiano e senz'alcun ritegno pronosticano sul letto regale; per l'umile contribuente si ha il chiacchiericcio, il pettegolezzo di pochi parenti, di poche comari, di più o meno amici ed amiche.

La lettera che pubblichiamo più sotto — scritta da un buon negoziante di Roma a un suo amico di Germania — dimostra — nella disadorna umiltà del suo stile — come se d'ignoranti e maleducati non ne mancano dattorno alla reggia, non ce n'è nemmeno penuria dattorno a una modesta famiglia borghese.

Caro Memo,

Berlino.

Vengo con questa mia per rallegrarmi teco della felicità che sorride alla tua famiglia, a causa del fidanzamento del tuo figlio primogenito con la figlia di quel negoziante del Meklemburgo. Io e la mia metà si sta bene in salute e spero che anche te tu faccia il simile insieme con tua moglie che certo — a quest'ora — si sarà completamente ristabilita della lussatura che si fece al piede, tempo addietro.

Come saprai, la mia è in stato interessante e, fin qui, poco male; anzi! Giacchè il Signore

Iddio ci ha concesso qualche soldarello, sarebbe un peccato non voler figlioli.

Ma il male è che dello stato di mia moglie se ne interessa troppa gente; tutta la famiglia è in gran soqquadro — figurati un po' per che ragione! — per decidere sul nome da mettere al bambino, se bambino sarà. Il curioso è questo: che della faccenda s' interessano con accanimento gran parte dei miei clienti. Sai che ho quella briccica di negozio a Roma. Con un po' di buon volere e con l' aiuto di Dio si va innanzi alla meglio e la clientela si contenta assai.

Avanti di partire, per seguir l'ordine dei medici che suggerivano a mia moglie di cambiar aria nell' interesse della creatura, era un continuo viavai pel negozio con discorsi su per giù di questo genere:

— La signora è incinta, eh?

— Già: di tre o quattro mesi...

— Eh, ora ci vorrebbe proprio un maschio!

— Si figuri! E' il mio più vivo desiderio.

— Che vuole? Anche lei ne converrà. Con un traffico avviato così bene, il maschio è indispensabile. Le donne non sono adatte. Vero; lei non ne ha bisogno; ma chiudere non conviene mai. Cedere a qualcun altro... son sempre pasticci. Invece, con un maschio, lo mette in bottega, se lo tira su giorno giorno, eppoi — anche se lei si vuol ritirare dal commercio — c'è sempre pronto un successore.

— Già, già...

— E.... si sente bene la signora?

— Sì, assai.

— E che sintomi ha? Bisognerebbe che parlasse con mia moglie! Lei se ne intende a menadito. Dica: le duole spesso il capo?

— Piuttosto.

— Allora, stia pur sicuro. E' maschio. Anch' io mi ricordo — (via, se ne ricorda la mamma mia) che ero maschio o... insomma, quando la mamma era incinta di me, le doleva spesso il capo e infatti...

— Già, si vede.....

Di questi discorsi, tu hai a fare il tuo conto, è per lo meno cinque mesi che mi sento ronzar le orecchie. — Il maschio — non te lo nego — farebbe un piacerone anche a me. Ci avevo fatto la bocca al primo... e poi, venne una femmina...

Si scatenò l' ira dell'inferno, come se ci avessi avuto colpa io. Anche allora, parenti, amici, fornitori, tutti a fare i conti con la luna, se l'era entrata bene o no. Ci mancò poco che il Baccelli non ci facesse una lezione all' Università. Vai: eccoti una brava femmina! O che la volevi ammazzare? Se s'avesse a dar retta al proverbio che le donne portan disgrazia, dovrei dire che, quella volta, il proverbio era vero. E' mi toccò pagare una culla che certi amici e amiche di famiglia avevano avuto il pensiero gentile di ordinare da un orefice, ma che, poi, si scordaron di ritirar la fattura.

Si rinnoca e, vai: altra femmina!

Gli è che — come la mi diceva la nonna — ne' sacchi chiusi non ci si vede; perchè, proprio, m'era parso d'aver fatto tutto il contrario della prima volta.

Ora si starà a vedere. Così, scherzando, chiedo spesso alla moglie:

— Me la farai anche questa volta?

— No, credi — lo sento: questa volta, invece, te lo fo.

Speriamo. Il putiferio, poi, gli è tutto per il nome. C' è la zia che vuole che rifaccia il nome del nonno; chi, quello dello zio che andò in Spagna; i più vorrebbero che gli mettessi nome Romano; ma ora è venuto fuori il parroco che è tanto amico della mamma e che dice sarebbe sconveniente perchè ricorderebbe troppo la presa di Roma e potrebbe parere un'offesa alla Santa Chiesa, mentre la famiglia nostra non ha mai avuto un frammassone neanche a pagarlo a peso d'oro. Sai, il prete non è mai bene inimicarselo! Tanto più che ho sempre accesa quella questione di confini, che gli è una trentina, e più, d'anni che siamo un po' grossi.

Non mi dilungo di più. Le mie bambine stanno benissimo: leggono l'abbecedario che è un piacere a sentirle ripetere: *ba bo ca co*, ecc.

Gli affari della casa vanno benissimo: il ministro è capace assai: qualche notizia brutta dalla Sardegna; ma, in fondo, anche lì s' è liquidato con soddisfazione. S'è finito con accordare un po' di moratoria.

E il polipo nella gola? Riguardati dal fresco.

tuo aff.mo amico
VITTORIO

per copia

Leggete la

RIVISTA POPOLARE

di politica, lettere e scienze sociali con illustrazioni, diretta dall' on. dott.

NAPOLEONE COLAJANNI

Abbonamento annuo L. 6.

I premî dati in dono agli abbonati rendono la rivista quasi gratuita.

Dirigere vaglia e raccomandate all'indirizzo:

Dott. **Napoleone Colaianni** - Napoli.

Il perchè delle biografie antirepubblicane dell' « Avanti. »

Da altra fonte sappiamo che la vera origine delle biografie libellistiche pubblicate nell' *Avanti!* contro il Socci, il Battelli, il Barzilai, etc., sarebbe questa:

« Il prof. Paolo Orano, come si sa, a forza di consumare gli scalini della Minerva, aveva ottenuto dal ministro Nasi d'esser fatto, con palese ingiustizia, professore a Roma di prima nomina con danno di centinaia di professori anelanti con maggiori diritti a quel posto. Prima che il Nasi scappasse, l'Orano per un lodevole sentimento di gratitudine si recò da lui e gli disse:

— Che posso fare nel a sua disgrazia per dimostrarle la mia gratitudine?

— Combatta in qualunque modo e con tutte le armi i galantuomini! — rispose Nasi.

E l'Orano, fedele alla prescrizione, si fece biografo.

Le acque della PORRETTA *hanno azione si cura contro l'emorroidi, l'asma bronchiale e le eruzioni cutanee,*

Chi dell'età vuol premunire i danni
Usi Chinina Migone nei primi anni.

Intransigenza, unità e repubblica al Congresso di Amsterdam.

Gl' intransigenti italiani, con a capo Enrico Ferri, gongolano di gioia pei successi, che hanno ottenuto al Congresso di Amsterdam le loro idee e i loro metodi. Fu votata la intransigenza, cioè la lotta di classe nel senso, più rigido e come contorno allegro, anche l'unità del partito. Gl' italiani ne sono allegri perchè i due voti corrispondono a quelli del Congresso di Bologna ed anche di quello di Brescia, che alla loro volta furono rifritture dei voti del Congresso di Dresda, di cui si parlò molto nella metropoli commerciale dell' Olanda.

L' intransigenza votata ha carattere internazionale ed impone l'uniformità ai socialisti di tutte le nazioni.

Ora l'unifornità dei metodi e dei principi colla profonda differenza delle condizioni politiche, intellettuali e morali rappresenta la negazione dell'esperienza e del metodo positivo e darebbe sempre risultati disastrosi se non ci fosse il correttivo del contrasto tra la pratica e la teoria. Quando si tratta di applicare i principî si trova sempre modo di accomodare la coscienza agli strappi dati e da dare a tutti i voti dei Congressi socialisti.... ed anche repubblicani.

In teoria, in ogni modo, ha trionfato l'assurdo e di fronte alla decretata soppressione di ogni autonomia nazionale Gerault Richard nella *Petite Republique* melanconicamente osserva « una formula redatta da Kautsky e commentata da Bebel si applicherebbe a tutte le circostanze, tutte le crisi, a tutte le questioni di dottrina o di tattica, in tutti i partiti socialisti dell' universo. Non ci sarebbe per i proletari del mondo intero che un cervello, quello di Kautsky; che una voce, quella di Bebel. Certuni spingono l'audacia sino a dire che questo è insufficiente. » (N. del 19 agosto.)

Undici anni prima di Gerault-Richard, all'indomani del Congresso di Zurigo (1893) Bernstein, che allora passava per ortodosso nella *Neue Zeit* scriveva: A causa delle differenze politiche sociali ed economiche dei diversi paesi, le quistioni di tattica non rientrano, a mio avviso, nel circolo delle quistioni che un Congresso internazionale deve troncare. È impossibile fissare una linea di azione che abbia la medesima opportunità in tutti i paesi. Una misura buona in

uno può essere cattiva in un altro ; ciò che produce poche difficoltà all'uno, impone grandi sacrifizi ad un altro ».

La rievocazione dei deliberati del Congresso di Dresda, di cui non si volle neppure l'attenuazione nella forma, quasi a solo titolo di cortesia, chiesta dall' emendamento Vandervelde-Adler, fu cagionata dai casi della Francia e discussa e votata quasi in odio a Millerand ed a Jaurès. Fu la partecipazione dei socialisti al governo borghese e il loro appoggio al medesimo che determinò il voto e la discussione. Ma anche sull'uno e sull'altro lo stesso Gerault-Richard con fine ironia osserva : « che colpa hanno i socialisti francesi se in Francia si è creato uno stato di cose che permette ad un socialista di accedere il potere ? E che possono farci essi se l'Imperatore di Germania non si degna di chiamare Bebel al posto di von Bülow ; se lo Czar non sostituisce Plekhanoff a de Plehwe ? »

I due grandi giornali socialisti quotidiani della Francia, *L'Humanité* e *La Petite republique* si compiacciono poi nel constatare, che i paesi liberi Inghilterra, Svizzera, Olanda, Danimarca e parte della Francia — votarono per la mozione Adler-Vandervelde, contro l'assolutismo di Dresda, — e che all'intransigenza dettero il loro voto, la Russia, la Spagna.... Il tracollo in favore dell'intransigenza venne dal rappresentante del Giappone, dove il socialismo non ha il diritto all'esistenza.

Non va dimenticato neppure che la mozione intransigenza di Dresda trionfò come certi accusati in Corte di Assise : per la parità di voti, 21 contro 21.

L'unità del partito socialista in tutto il mondo fu votata all'unanimità.... Questa stessa unanimità toglie serietà al voto ; e che cosa possa valere noi lo sappiamo dalla triplice incarnazione dell'unità uscita dal Congresso di Bologna. Il voto non sopprimerà nè Jaurès in Francia, nè Bernstein in Germania, nè Turati in Italia ; e non sopprimerà neppure tutte le differenze, che il socialista tedesco Robert Michels ha chiamato *incoerenze* internazionali ; e sono numerosissime come può apprendere chiunque vorrà leggere l'articolo pubblicato nella *Riforma sociale* del 15 agosto.

Se l' intransigenza che ha trionfato possa nuocere o giovare al socialismo si può infine desumerlo sino ad un certo punto dal contegno dei suoi avversari. I quali, in Francia almeno dove la mozione di Dresda ha un significato speciale, ne sono più contenti di Ferri e di Walter Mocchi. Gli organi della borghesia ed il capitalismo, infatti, esultano e profondono lodi a Guesde, Vaillant e agli altri rivoluzionari, per la loro *logica*, pel loro *carattere* ecc. Questo dato non potrebbe servire per dimostrare che il *possibilismo* di Jaurès, tanto odiato dai reazionari, abbia giovato alla causa socialista ?

***

Ed ora veniamo al punto che c'interessa maggiormente. Al Congresso di Amsterdam si parlò di repubblica non dai soli repubblicani, come Jaurès, ma anche da quelli che lo sono in forma equivoca, come Bebel.

Passiamo sopra alla settaria dichiarazione di Jules Guesde : egli pur di nuocere a Jaurès e di negare la benemerita opera sua disse che non c'era da salvare la repubblica in Francia, perchè essa non aveva corso e non corre alcun pericolo.... Che magnifica faccia tosta !

Quanta ragione ha avuto Rouanet a rimproverare a questo inacidito settario il funambolismo di cui dette prova nel 1893, quando, perchè eletto deputato, si rimangiò, senza creparne d' indigestione, tutta la sua precedente intransigenza ; e quanta giustificata amarezza c'è nel rimprovero mosso ai repubblicani francesi per non aver saputo protestare energicamente contro le insane affermazioni del Guesde !...

Noi speriamo di potere avere un po' più di spazio nel prossimo numero per potere dare gran parte del discorso di Jean Jaurès ; oggi dobbiamo occuparci delle dichiarazioni di Bebel.

Fu egli contrario o favorevole al principio repubblicano ? Fu equivoco ; o l' equivoco suo fu più nella sostanza che nella forma.

Che le sue dichiarazioni siano state equivoche risulta da diverse circostanze. Quasi tutti i giornali d'Italia compresa *L'Italia del Popolo*, hanno affermato, che egli abbia parlato *contro* la repubblica.

Furono malamente informati i nostri diari ? Non compresero bene il tedesco di Bebel o la traduzione francese che ne fece Vandervelde o i loro corrispondenti ? Può darsi.

Ma chi era presente ad Amsterdam e comprendeva benissimo l' una e l' altra lingua, il belga Fournemont, ben conosciuto tra noi, affermò nettamente in pieno congresso che il discorso di Bebel era stato anti-repubblicano, ed era riuscito ad una difesa della monarchia in

Germania, e ad un' accusa della repubblica in Francia, benchè provocasse le proteste di Vandervelde e di molti altri, che asserirono il contrario.

D'onde il contrasto nella interpetrazione di un discorso fatto da due uomini del valore di Vandervelde e di Fournemont, che avevano sentito colle proprie orecchie? Dal fatto incontrastabile che la *forma* era stata repubblicana e la *sostanza* monarchica o almeno impeciata di quell'amorfismo politico che credevamo una caratteristica dei socialisti italiani ad eccezione di alcuni redattori dell' *Avanguardia Socialista* di Milano e della *Propaganda* di Napoli (1). L'uno dette importanza alla *forma* e l' altro alla *sostanza*.

Il contrasto tra l'una e l'altra fu evidente.

Sacrificando un poco alla *forma* Bebel aveva affermato: « *Noi siamo repubblicani e non l'abbiamo mai negato; noi invidiamo la repubblica alla Francia....* Ma si sta meglio sotto l' Impero in Germania. In Germania la libertà dello sciopero e dell' associazione è completa; le truppe non intervengono contro gli scioperanti; il regime fiscale vi è migliore; i socialisti vi esercitano una maggiore influenza e vi strappano maggiori riforme sociali, che sotto la repubblica in Francia. »

Ed a questo non si limitò il Bebel; ma in lui fece capolino la vecchia anima germanica e volle anche negare ogni merito ai repubblicani francesi anche nel passato non prossimo. « Voi egli disse, vi vantate di possedere il suffragio universale; e questo ve l'ha restituito Napoleone 3° dopo il colpo di Stato. Voi vi fate belli della repubblica; e questa ve l'ha data Bismark facendo prigioniero il vostro Imperatore.... »

Ci arrestiamo qui, perchè la filosofia della storia di Bebel è tanto volgare e calunniosa che in tale uomo ce la possiamo spiegare soltanto con una improvvisa recrudescenza di *chauvinisme* tedesco. Questo potè essere linguaggio da socialista; ma da socialista *alldeutscher*.... di quelli che designano gli italiani col dispreziativo nomignolo di *Katzelmacher* (fabbricanti di gatti di gesso) e che se riconoscono che Dante fu grande, egli è che se lo appropriano e ne fanno un.... tedesco!

Bebel non mancò di promettere ai francesi di far loro conoscere la vera repubblica; quella della Germania. Ma dichiarò loro che devono avere la pazienza di attendere sino a tanto che i socialisti ottengano nelle elezioni sette milioni di voti.

Aspetta cavallo che l'erba cresca....

E in attesa che cresca l'erba repubblicana in Germania per potere ammirare la repubblica delle repubbliche, la repubblica delle razze superiori e dei superuomini, noi vedremo i monarchici italiani andare a pescare nell'arsenale di Bebel i fulmini logici per annientare la propaganda repubblicana in Italia.

NAPOLEONE COLAIANNI

(1) Anche nel penultimo numero dell'*Avanguardia* (13 agosto) c'era una rigorosa risposta a Filippo Turati, che aveva messo uno storto giudizio contro la repubblica in bocca a Carlo Marx.

Pei medaglioni dell' *Avanti!*

Mentre i socialisti convenuti al Galluzzo plaudono e si rendono solidali coll'*Avanti!* nella campagna anti-repubblicana che va compiendo, siamo a cognizione che la Sezione socialista di Pontassieve ha inviato all'on. Socci una lettera confermante a Lui la stima e la devozione come valoroso milite della Democrazia repubblicana.

Nel paese del fausto evento

Non sarà certo sfuggita ai lettori del *bruscolo* questa commovente notizia comparsa nei giornali quotidiani della settimana scorsa:

RACCONIGI. — In seguito ad apposita chiamata sono giunti oggi da Torino e si son recati subito al castello reale il prof. S. e il pittore B.

Ora, mentre tutti avran trovato logico e naturale l'accorrere al fausto evento di un insigne ginecologo, molti avran trovato per lo meno strana la chiamata di un celebre pittore il quale stia lì, armato di pennelli e di tavolozza, in attesa della creatura, pronto a farle il ritratto appena vien fuori....

Ma bisogna pensare che, nel caso nostro, non si tratta di una creatura come tutte le altre le quali, nascendo, non richiamano sui proprî connotati speciali attenzioni se sene toglie quella semplicissima dell'ufficiale di Stato civile che ne prende nota ai soli effetti della legge sulla leva e delle tasse da applicarsi al momento opportuno.

Colui che deve ancora nascere è già un personaggio storico al quale le necessità delle istituzioni politiche di uno Stato han già assegnato il sesso e sui cui titoli ha già ampiamente discusso tutta la stampa seria di un Regno. Egli è, fin dal concepimento, proclamato erede legittimo di una parte notevole del mondo dove ha ancora da apparire ; ed è dunque pienamente giustificato il desiderio di un ritratto di lui proprio nel momento del suo nascimento, dappoichè il nascimento è tutto per lui.

Che un principe ereditario — parlo in tesi generale — cresca poi intelligente o cretino, dotto o ignorante, bello o brutto, antipatico o simpatico, bruno o biondo, goffo o elegante, debole o forte, ben costrutto o deforme.... e magari non cresca affatto, rimanendo alto quanto un soldo di cacio bacato, non toglie che egli debba sempre esser considerato, come è, il futuro capo legittimo del *suo* popolo. E per questo appunto, qualunque cosa egli faccia nella vita, il fatto capitale di essa, per lui e per gli altri, è nella nascita ed è in quel fatto che il pittore deve ritrarlo se vuole imprimere nel ritratto il suo vero carattere, le sue virtù, i suoi meriti.

Mi direte piuttosto che è difficile costringere nelle proporzioni di un marmocchio appena venuto alla luce tutta la grandezza della sua personalità poiitica e sociale. Ma questo dipende dalla maggiore o minore genialità dell'artista.

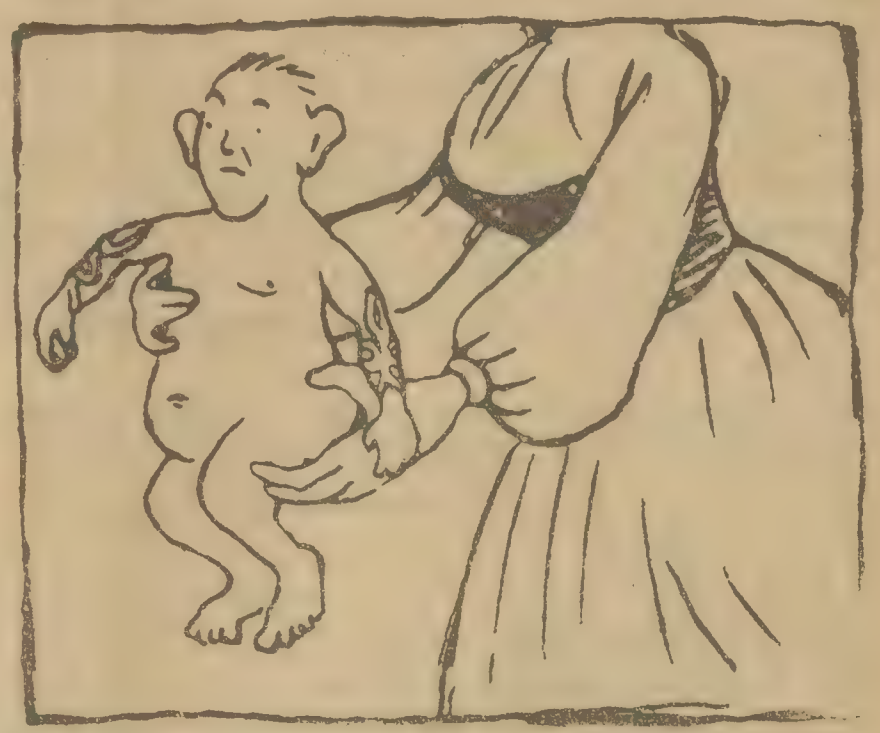
Egli, per esempio, con un po' di fantasia potrebbe disporre il neonato per modo da rappresentare tutta la vastità materiale e morale concepita nel suo concepimento, sino a farne

non un semplice ritratto, ma addirittura una veduta a volo d' uccello.

Oltre a questo un artista che si proponesse di ritrarre il nascituro in tutta la sua essenza, tenendo presenti tutte le rare doti naturali con le quali egli viene al mondo, dovrebbe mettere in evidenza prima di tutto un suo pregio invidiabile che è questo : egli, appena nato può già

dire di essersi guadagnata la vita.

E questo è niente : egli viene al mondo con un bel grado nell'esercito e, prima ancora di muovere il primo passo, può dire d'aver già fatto una brillante carriera.



È vero che egli ha di contro qualcosa che ha un grado superiore al suo : il malcontento, il quale è.... generale.

Ma esso è tenuto a bada dai collettivisti italiani, i quali — in conformità delle presenti istituzioni — gli hanno attaccato sul petto i ciondoli delle loro promesse e.... lo han messo in aspettativa.

***

Ma v'è un altro grande pittore a Racconigi del quale sarebbe ingiusto non rilevare qui i meriti speciali ; ed è il corrispondente — pure speciale — del *Messaggero* di Roma che invia

al suo giornale dei quadretti di genere veramente prodigiosi.

Egli si firma modestamente con le iniziali P. G. R. le quali, per altro, potrebbero significare *Portentoso Giornalista Regio*; e non più tardi di mercoledì esponeva nel *Messaggero* una serie di episodî intorno alla vita dei Sovrani al castello di Racconigi, episodî così interessanti che io ho sentito il bisogno di ampliare per i lettori del *bruscolo* chiedendo a un mio corrispondente straordinario di Racconigi maggiori particolari intorno ad essi.

Per esempio, il signor P. G. R. narrando delle accoglienze rispettose e devote fatte da quel popolo alla Regina, afferma che ella dicesse:

— Come sono buoni qui! Si vede proprio che ci vogliono bene...

Ora, dal mio speciale corrispondente, io so che il dialogo proseguì in questo modo.

— E altrove, maestà — le domandò un popolano di Racconigi — non son forse buoni?

Cui la sovrana rispose:

— Oh gli italiani sono tanto tanto buoni tutti quanti!

Il corrispondente del *Messaggero* racconta poi quest'altra che è graziosissima:

— « Un giorno Vittorio Emanuele III vestito in borghese, col cappello a cencio, passeggiava nel parco ed erasi precisamente recato a visitare la *fagianerìa*, come la chiamano qui... quando scorse un ragazzino che al suo giungere non si scompose per nulla. »

— « Chi sei tu che ti aggiri da queste parti? — gli chiese il re facendosegli vicino.

— « Sono il figlio del custode della *fagianeria* — gli venne risposto.

— « E dimmi un po', non lo conosci il re, è da molto tempo che non lo vedi?

— « Il re? — rispose il ragazzo — è da molto tempo che non si vede più a Racconigi, anzi si dice che l'abbiano ammazzato!

— E te ne rincresce?

— « Altro che me ne rincresce! perchè quando veniva qui, e lo vedevo almeno una volta all'anno, mi accarezzava e poi mi dava sempre in regalo un bello scudo d'argento.

— « E il re nuovo lo conosci?

« Il fanciullo fece segno di no, ed allora Vittorio Emanuele III, tratto fuori uno scudo nuovo di zecca colla sua effigie, glielo porse dicendogli: — « Adesso avrai poi il mio ritratto. »

Il ragazzo lo prese tutto contento e si diede alla fuga.... »

L'episodio — come ho detto — è, se non nuovo, assai grazioso e rivela appunto quale attaccamento abbia il popolo di Racconigi per le istituzioni. Ma non finisce qui.

Il mio corrispondente mi ha inviato il ritratto del ragazzino nel momento in cui tutto contento ammirava il ritratto del re attuale nello scudo nuovo di zecca.

Ma poi il ragazzo se n'andò a casa e rimase

così perchè suo padre gli levò lo scudo di mano dicendogli:

— Da' a me questo ritratto.... servirà per pagar le tasse!

***

Altro episodio prezioso raccolto da P. G. R.

— « Il re parla lo stesso come noi — mi diceva il sindaco di un piccolo Comune rurale che assieme ai suoi colleghi del consiglio minuscolo di quel paese aveva avuta la invidiata fortuna di essere stato ricevuto dal Sovrano.

– E che cosa vi ha detto di bello?
– Ha perfino parlato delle vacche e dei montoni.
– E' un re che se n' intende! — conchiudevano con ammirazione i seguaci del buon sindaco morale.

Ma questo non è nulla. Il mio corrispondente di Racconigi aggiunge a questo episodio una istantanea che egli potè fare delle vacche del paese quando seppero che il sovrano si era degnato interessarsi di esse.

E, del resto, questa modesta e pur così importante qualità non è nuova nella Casa. Anche il grande avo ed omonimo Vittorio Emanuele II era un re che se ne intendeva.

***

Il corrispondente P. G. R. narra anche di una società di militari in congedo che fu ricevuta dal re e della quale uno solo, il presidente, era stato militare.

Ma il corrispondente del *bruscolo* mi invia un'altra istantanea relativa alla visita del re alla *fagianerìa* cui ho già accennato, istantanea che riassume tutto l'ambiente nel quale si va preparando il fausto evento.

I fagiani, accogliendo rispettosamente la visita reale, dissero:

— Vede, maestà? Qui, tolti noi che siamo fagiani, non ci sono che oche...

Vamba

PRETI

Sono antipatici ma franchi; — vorrebbero apparire feroci; riescono soltanto buffoni. Basta leggere quello che ha scritto l'*Osservatore romano* — organo ufficiale della Curia pontificia — a proposito delle recenti agitazioni contro il sequestro preventivo e per la libertà di stampa:

La libertà di stampa è un errore condannabile e condannato. Essa è un controsenso in filosofia e una mostruosità in teologia, alla stessa maniera che la libertà di culto, di coscienza e di pensiero.

Non c'è che un commento: è impossibile esser più preti di così.

LA DÉBACLE
della Democrazia Cristiana

Per i Democratici Cristiani suona ora un brutto quarto d'ora. Si può dire che incominciano a perdere la bussola, senza contare che l'opera degli *Emigranti Italiani* che per alcuni suoi punti si connette alla Democrazia Cristiana comincia a rivelarsi tanto dannosa all' estero, che per la tranquillità dei nostri connazionali che lavorano in paesi forestieri, il governo sarà obbligato, in un modo o in un altro a intervenire. Questi risultati del resto, potevano essere prevedibili fino dal principio delle agitazioni e dell'azione.

Quell'organismo proprietario che è la Chiesa, non può, nè poteva, nè potrà mai schierarsi dal lato degli operai contro i padroni.

Certamente, se prestiamo fede ai Vangeli, Gesù non fu mai tenero per i ricchi e per i padroni, e le sue simpatie e le sue parole furono d'amore e d'incoraggiamento per i poveri

e per gli oppressi. Ma Gesù e la Chiesa Cattolica — anzi Cristo e il Cristianesimo in generale — non hanno più nulla di comune fra loro, e si potrebbe scommettere che se Cristo tornasse a questo mondo, Preti Cristiani e Governi Cattolicissimi, Apostolici, Cristianissimi lo ribadirebbero in Croce e gli salderebbero col cemento la pietra del sepolcro perchè non gli pigliasse più la voglia di venirsene fuori. La Chiesa è diventata, e da molti secoli, un organismo possidente e governante quindi, come possidente e come governante, ha interessi assolutamente opposti a quelli dei nullatenenti o dei sudditi ed è naturalissimo che le autorità imperanti nella Chiesa abbiano voluto mettere un freno alla propaganda dei Cattolici in favore dei nullatenenti. Che diavolo! Oreglia, Merry del Val, e compagnia non hanno bisogno — come quel pover'uomo di Pietro — d'andare a pescare per camparsi la vita.

L'organizzazione della Democrazia Cristiana che tentava di portare delle forze operaie, quasi socialistizzate, in difesa del cattolicismo contro il socialismo non poteva essere vista di buon occhio dai possidenti del Vaticano e il conte Grosoli ha visto sconfessare la sua azione, e ha dovuto lasciare che fossero, per l'autorità del papa, sciolti i suoi circoli.

E, intendiamoci bene, quei circoli, quella organizzazione non avevano nè il carattere, nè le attitudini, nè le volontà francamente aggressive del socialismo. Era una organizzazione di buone e domate pecorelle che facevano sovente il *krumiro* negli scioperi organizzati dalle leghe e dalle Camere del lavoro, che non volevano sentir parlare di abolizione del monopolio, che non intendevano per niente ribellarsi ai loro padroni, ed esigere intero il frutto del loro lavoro. Si contentavano semplicemente di considerare e dire che, essendo uomini, dovevano essere trattati più umanamente, pagati un po' di più, sfamati un po' meglio. Usavano anche ripetere qualche versetto del Vangelo che fa a pugni con la situazione della Chiesa attuale. E la Chiesa, che non vuole le si faccia toccar con mano quanto è poco *Evangelica*, la Chiesa proprietaria, possidente, ricca, ha brutalmente soppresso la innocua, ed anche ibrida, organizzazione. In fondo, in fondo l'atto di Pio X non ci dispiace; è venuto a dare la conferma assoluta a ciò che da tanto tempo si dice e si afferma e che la Chiesa ha negato finora: La Chiesa nata per la difesa degli umili e degli oppressi è diventata un organismo di oppressione.

Ferri in automobile

Leggo nell'*Avanti!* di mercoledì una corrispondenza da Norcia nella quale è un entusiastico resoconto di una conferenza colà tenuta dal prof. Enrico Ferri sul tema *il socialismo*.

La corrispondenza finisce con questa notizia:

Alle ore 18 Ferri con la famiglia ed alcuni compagni sono ritornati in automobile a Spoleto.

Alla partenza, sulla piazza grande animazione ed entusiastici applausi.

Possiamo aggiungere un' altra notizia che ci viene da fonte sicura. Il Ferri prosegue il suo viaggio per Campi Bisenzio dove terrà una conferenza di propaganda sulla relazione tra il proletariato e l'andare in automobile.

Attendiamo con ansia l'esito del suo discorso.

Sommario del n. 16 della "Rivista Popolare,,

31 Agosto 1904

SOMMARIO: Noi **Gli avvenimenti e gli uomini**: (La monarchia per Mazzini e contro.... Mazzini — Scrupoli regali — Lo sciopero generale e il socialismo — Un fatto significante al Congresso socialista internazionale di Amsterdam — L'Australia e il pericolo giallo — Per una rettifica desiderata dai socialisti di Forlì — La débacle della Democrazia cristiana — Moralità bancaria tedesca — Giuseppe Mussi — Per Pietro Barsanti — Un articolo di Georges Sorel) — La Rivista: Intransigenza, unità e repubblica al Congresso di Amsterdam — Lo Zotico: Verso lo scrutinio di lista

— Camillo Vaccaro: Transizione e transazioni Alfeo Biassoli-Ottaviani: Sulla funzione sociale della musica — G. Salvioli: Lo stato dell'avvenire — Dott. A. Vacirca: **Rassegna Agricola-Fconomica**: La produzione e l'esportazione delle derrate alimentari dall'Italia meridionale — **Rivista delle Riviste — Recensioni — Illustrazioni nel testo.**

Ha i suoi tristi cinque minuti di notorietà quel signor professor Paolo Orano a cui tutto il sussidio della filosofia che egli insegna non bastò per dare il coraggio di uscire — a S. Bartolomeo dei Vaccinari — dalla porta per dove era entrato... In altri tempi il medaglionista dell'*Avanti!* profittava della vettura ospitale di Nunzio Nasi e non disdegnava assegni sul bilancio manipolato dal ministro ladruncolo. Massone, avido di alti gradi, poneva nello scorso gennaio la sua candidatura alla suprema carica d'una loggia romana.

Oggi (dicono che l'*Avanti!* gli darà 2400 lire per la rubrica dei moribondi) egli non è più amico di Nasi, dileggia la massoneria e sparge il veleno della sua ignobile diffamazione contro uomini intemerati come Ettore Socci.

Non ci meraviglia: — tutti gli spergiuri, tutti i rinnegati agiscono come il signor Orano, anche se non sono professori di filosofia.

Libri nuovi....

Prof. A. Giovannini. *Il Pensiero economico di Giuseppe Mazzini* — Bologna, Tip. Garagnani e figli.

Questo studio del prof. Giovannini, nominato da poco libero docente in economia politica all'Università di Bologna, mentre riesce per il lettore assai interessante fa anche conoscere ed apprezzare nell'autore il culto dotto e studioso di questioni economiche e sociali.

Finora Mazzini venne sempre ed unicamente considerato quale artefice dell'unità italiana intento solo alla questione politica, dimenticando che egli invece congiunse ed unì strettamente la questione operaia e quella nazionale affermando la necessità di risolverle contemporaneamente entrambe. Ed il Giovannini analizza appunto il pensiero economico mazziniano, lo mette a raffronto con quello dei riformatori del XIX secolo, ne scopre i difetti, ci dice quanto di esso resista alla critica e all'azione dei tempi.

Fu nel 1840 a Londra — prima ancora che Carlo Marx sentisse l'importanza della questione operaia e prima che dedicasse la sua singolare operosità alla comunione di tutti i lavoratori — che Mazzini dettò lo scritto ove direttamente considerava la questione operaia. Egli comprese la vanità del principio della concorrenza da potersi proficuamente applicare dinanzi alla potenza del capitale ed indicò il principio dell'*Associazione* come quello da sostituirsi all'individualismo economico. Combattè l'Internazionale perchè la Patria non era ancora — e secondo lui non si può giungere all'umanità se non passando per la Patria; non si costituisce la Patria se non si consacra la famiglia.

Ma la saggezza delle sue dottrine viene attestata dalla repubblica romana del '49 che lasciò esempio ammirevole ed ammonitore dell'opera economica saggia e preveggente di uno Stato Civile. E qui l'A. confronta, con molta competenza e dottrina, la teoria economica e sociale mazziniana con quella socialista, e quindi Marx col Mazzini stesso per vedere quanto del primo abbia resistito alla critica scientifica, e dimostra come questa con la sua opera di demolizione sia venuta a dare ragione alle teorie del secondo.

Questo del Giovannini se non l'unico è certo il più completo studio sulla concezione economica mazziniana che noi abbiamo letto finora, e ci dispiace di non poterne dare altro che un rapido e pallidissimo sommario. Lo additiamo a quei socialisti — e sono parecchi che tengono anche ad essere colti — i quali negano al grande genovese qualunque idea radicalmente economica e sociale.

O. Zuccarini

ROBA DA CIUCHI

Il signor Carlo Paladini, recatosi al Castello di Racconigi, chiude così una lettera al *Giornale d'Italia*:

« Appena varcato la soglia del gran cancellone d'ingresso al Castello, comparisce spesso, trotterellando rapidamente festosamente incontro ai potenti automobili, un cocchio lillipuziano tutto giubilante e squillante di campanelli; è la graziosa vetturina delle principessine: la carrozzella fila, quasi di volata, attaccata a due vispi ciuchini sardi che hanno proprio l'argento vivo addosso, nei finimenti e.... nel sangue. *Ah se io potessi essere uno di loro*, chi sa quante cose potrei raccontare ai lettori!... Ma raglio d'asino non arriva al cielo e.... desiderio di cronista non arriva al Palazzo. »

Questo signor Carlo Paladini che tenta di gareggiare con i ciuchi delle principesse sabaude è — per chi non lo sapesse — pubblico educatore, in qualità d'insegnante d'inglese, al nostro Istituto tecnico.

Certo egli vi porta tutto il fervore della sua intelligenza — come quando — or sono molti anni — l'odierno informatore del *Giornale d'Italia* e gareggiatore con ciuchi di scuderie regali presiedeva a Lucca un Circolo repubblicano, si professava entusiasta seguace di Giuseppe Mazzini, collaborando in qualche diecina di fogli repubblicani tra i più intransigenti.

Tra poco egli tornerà dalle scuderie piemontesi all'Istituto tecnico di Firenze.

Con quanto giovamento per l'educazione del carattere della gioventù italiana, lasciamo ai lettori di valutare.

Anzi, noi consigliamo al professore d'inglese di dare ai suoi alunni, per tema di traduzione, il brano riguardante i ciuchi di Racconigi.

Se ne avvantaggeranno la scuola e il sentimento patriottico.

Di qua e di là per la Città

Egli seguita sempre a tacere....

S'intende il marchese senatore Niccolini, sindaco oziosamente regnante di Firenze, che, finora, almeno a quanto ci è noto, non ha risposto all'omai famosissimo invito della *Fratellanza Artigiana* per un ricordo, nella nostra città, a F. D. Guerrazzi.

Siamo però informati che l'on. marchese senatore e sindaco s'è messo di buzzo buono a leggere le opere dello scrittore livornese per farsi una giusta idea del suo valore, onde decidere, poi — con la dèbita competenza — se il Guerrazzi sia degno o no delle onoranze proposte.

L'Araba fenice

(dedicato al Comitato pel VI Concorso internazionale ginnastico).

Dove sia nessun lo sa.... È quello che succede per il Comitato organizzatore del VI Concorso internazionale ginnastico, annunziatosi con grande fragore di trombe, anzi di strombazzature ; con molto lusso di placche e di distintivi ; con principesca prodigalità nei manifesti riproducenti il *David* di Michelangelo con le gambe aumentate del 50 %.

Da tre mesi, una lunga schiera di fornitori, di persone — in genere — che hanno messo fuori denari o dato il loro lavoro, attende che il magno Comitato si decida a pagar le fatture, le giornate di lavoro, intanto che le Società intervenute al concorso attendono ancòra (e forse li attenderanno sino al prossimo concorso) i premî conquistati.

È a nostra conoscenza — e lo è anche a quella dei fornitori ed operai tutti — che tanto il Municipio quanto il Governo hanno versato nelle mani del Comitato i residui dei contributi promessi per l'esecuzione delle feste. Però si è a conoscenza altresì che su questi danari grava un sequestro, provocato non da uno dei tanti fornitori del Comitato, ma da un tale che, senza aver nulla che vedere col comitato organizzatore ma, certamente, avendo assai da regolare con qualcuno dei suoi singoli membri, ha creduto di tutelare i propri diritti mettendo provvidenzialmente le mani avanti per non cadere — vittima senza aspettarselo — sulle rovine di qualche cambiale non pagata.

Il presidente del Comitato — Duca Leone Strozzi — potrebbe dirci qualche cosa in proposito ?

Comizio Pro-Libertà.

Sabato sera all'Arena Felice Cavallotti al Pignone fu tenuto un Comizio pro-libertà (in segno di protesta per l'estradizioni recenti e le violazioni alla libertà di stampa). Numeroso pubblico e grandi applausi agli oratori.

Parlarono: l'avv. Corsi per il Comitato pro-vittime politiche, l'on. Pescetti pei socialisti, S. Del Buono per la Camera del Lavoro, e Otello Masini pel Partito Repubblicano.

Fu votato un ordine del giorno riassumente i discorsi della serata e dall'Ispettore di pubblica sicurezza Cammarota furono fatti suonare gli squilli perchè un gruppo di giovani *intuonò l'inno dei lavoratori*.

Per la politica interna del Governo.

Per cura dei socialisti del Collegio di S. Spirito giovedì sera alle sei fu tenuto al Galluzzo un Comizio su la politica interna del Governo.

Pei repubblicani parlò l'amico Baldi. Grande confusione fra quei socialisti : il Dott. Pieraccini che non riconosceva l'opportunità della candidatura protesta ebbe a contraddittore un suo *compagno* che gli rispose vibratamente.

Fu votato dalla maggioranza dell'assemblea un ordine del giorno di plauso all'*Avanti*!

Per le vittime di Buggerru

Il Fascio *Mameli-Oberdan* nella sua adunanza di venerdì votava il seguente ordine del giorno:

« Il Fascio *Mameli-Oberdan* fra la gioventù repubblicana di Firenze, dinanzi al ripetersi dei conflitti fraticidi fra soldati e lavoratori, considerando inutile e vana la protesta dei partiti estremi contro il governo, di quegli eccidi responsabile, riafferma la pregiudiziale repubblicana. »

Sappiamo inoltre che lo stesso Fascio ha invitato con circolare le Associazioni politiche ed economiche ad una adunanza, che sarà tenuta mercoledì sera alla Fratellanza Artigiana (g. c.) via Pandolfini 10 per accordarsi per iniziare una agitazione.

Per il Libero Pensiero

Una bella cartolina commemorativa del grande avvenimento che si compirà il 20 settembre in Roma è stata pubblicata dagli editori R. Felcini e C. di Milano, via Vigentina, 24, al prezzo di cent. 10.

La suggestiva allegoria è dovuta alla matita di un giovane e già valentissimo pittore: C. Tallone.

Ai Probi-viri

Riceviamo:

L'istituzione del Collegio dei Probi-viri è certo ottima, sotto ogni rapporto, sia perchè l'operaio cosciente può giustamente far valere i prop î diritti, sia perchè il proprietario o il principale giusto ed imparziale può salvaguardare il proprio interesse verso un'accozzaglia operaia che, da gran tempo, sciupata da falsi principî sociali unica per inconsulti diritti escludendo sempre i propri doveri.

Astrazion fatta da tale pistolotto, sarebbe vivo desiderio di operai e principali che tale istituzione agisse con vera e propria regolarità poichè molte volte succede che testimoni e parti, citati per le ore 19 non videro schiudersi le porte, della Sede Collegiale in Via delle Terme, che alle 21 e dopo una buona ora di aspettativa l'sciere volgendosi ai convenuti, e con voce tutt'altro che tonante, avvertì che la Seduta era rimandata per l'assenza di un probo e molte volte manca anche il Presidente.

Al *bruscolo* organo di tante verità affidiamo la pubblicità del fatto onde non sia menomato l'interesse operaio con inutile perdita di tempo e con scapito certo delle parti dissidenti.

Crediamo che la vera probità subisca difetto di applicazione o quanto meno il *virus* dell'apatismo invada qualche probo.

Tanto per la verità.

JAQUES TOÙRING
LESI STEPHAN

Ringraziamento.

Giuseppe Masetti-Fedi e l'intera famiglia Masetti-Fedi con animo profondamente commosso ringraziano l'intera cittadinanza fiorentina e gli amici di fuori per l'attestato di interessamento e affetto dimostrato in occasione del gravissimo accidente velocipedistico occorso al loro Piero.

Ringraziano tutti i medici dell'Ospedale di S. Giovanni di Dio per le cui amorevoli cure si potè evitare una irreparabile sciagura e la Fratellanza Militare V. E. che con tanta delicata attenzione compiè il trasporto dall'Ospedale predetto all abitazione del ferito.

Pane quotidiano

Distribuzione dal 4 al 10 Settembre

Razioni	Uomini	N.	1239
»	Donne	»	859
»	Ragazzi	»	366
	Totale N.		2464

Pane consumato Kg. 536.

La sera di mercoledì 8 corr. a Figline Valdarno, dopo breve malattia è morto il carissimo amico

LUIGI BERNARDI

Aveva appena 48 anni e fino dal 1880 militava nelle file repubblicane. Fu tra i fondatori del circolo repubblicano figlinese che tanta paura incusse, a' suoi tempi, ai nemici. Nel 1898 fu una delle vittime della reazione monarchica: anzi contro di lui specialmente inferocirono delatori, inquisitori e giudici. Per poco non si riuscì a seppellirlo per molti anni in un reclusorio.

Tenne fino all'ultimo fede al suo ideale benchè dal 1898 appunto si fosse ritirato da ogni organizzazione di partito. Fu consigliere comunale; presidente della Società Operaia di M. S.; Maestro del Collegio figlinese della Fratellanza Artigiana; cooperò pure a fondare il Collegio Artigiano delle Sieci; fu sindaco della Banca Popolare e consigliere di parecchi sodalizi operai. La calunnia tentò più volte di abbatterlo: ma invano. Lascia la moglie e una figlia sedicenne.

Avea nemici, ma anco amici sinceri fra gli avversari equi e leali. Il suo era veramente un cuore di Cesare.

Le nostre vive condoglianze alla famiglia.

NEL NOSTRO PARTITO

Gita di propaganda

Domenica scorsa, a cura della *Mazzini-Garibaldi*, ebbe luogo una gita di propaganda all'Antella dove, sulla pubblica piazza, gli amici Luigi Frontini e Otello Masini spiegarono il programma politico ed economico del partito repubblicano. Furono applauditissimi dal popolo che era intervenuto numerosissimo ad ascoltare la parola repubblicana e, invitati, si promise di ritornare al più presto.

Constatiamo con piacere questo risveglio repubblicano dei vicini paesi e speriamo che questo non venga tralasciato e che tutti gli amici coadiuvino la *Mazzini-Garibaldi* in questo efficace lavoro di propaganda.

***

Alla sezione

Martedì sera, dopo un periodo di vacanze, la sezione fiorentina riprese i suoi lavori.

Vi fu una larga discussione sul tema: « stampa di partito », preceduta da una relazione di Otello Masini sul convegno di Sinigallia.

Praticamente si decise di dare opera a raccogliere fondi ed a stabilire i mezzi migliori fu deliberato di indire una seconda riunione nella quale nessun altro argomento, all'infuori di questo, verrà posto all'ordine del giorno.

La discussione si concluse con un voto di plauso alla nostra *Italietta*, rilevando le grandi difficoltà morali e materiali attraverso le quali si compie l'opera vostra di pubblicisti repubblicani.

Circa il *referendum* per la data del Congresso, l'assemblea votò per rimandarlo all'aprile del 1905, secondo la proposta del Comitato Centrale.

Il rappresentante del Gruppo di S. Gallo riferì quindi intorno all'intrapresa agitazione « per la libertà di stampa », proponendo a nome del gruppo, di indire una pubblica riunione di protesta pel 18 corrente.

A questo comizio parteciperà l'on. R. Mirabelli, il quale ha in massima accettato l'invito, subordinando il suo intervento ad una data più prossima alla riapertura dei lavori parlamentari.

Fu poi votato fra grandi applausi, un saluto di solidarietà e di simpatia ai deputati repubblicani fatti segno agli indecenti attacchi *biografici* (?) del giornale *Avanti!* protestando contro un simile metodo ingiusto e velenoso di competizione elettorale.

Infine si approvò di tenere una conferenza sul tema dell'invasione clericale e del *krumiraggio*, aderendo alla proposta della Camera del Lavoro e si presero altre importanti deliberazioni su temi di indole interna, fu pure votata una protesta pei luttuosi fatti di Buggerru.

ALFREDO BUSSOTTI *Gerente-responsabile*

Firenze Stab. Tip. O. Paggi Via S. Caterina 18.

Nostre Corrispondenze

S. GIOVANNI VALDARNO, 9 sett. (Gino Sorbi). — Ieri finalmente terminarono le feste organizzate dai sanfedisti di questo paese per commemorare non so quale centenario della incoronazione della Madonna delle Grazie, la cui *prodigiosa* icone troneggia sull'altare maggiore dell'Oratorio Comunale.

Respiriamo. In giornata se ne andranno il cardinale Boschi, i vescovi di Guastalla, di Pescia di Borgo San Sepolcro e di Fiesole, l'abate mitrato di Santa Trinita e la legione di canonici, di abati, di cherici e di frati qua accorsa da tutti i paesi del Valdarno superiore, in questi ultimi giorni di festa a render più solenni, più imponenti, dal punto di vista della coreografia, i riti celebrati in onore della Vergine Madre. Domani il paese riprenderà la sua abituale fisonomia — gaia, spensierata, bonariamente scettica: le campane daranno un po' di pace ai nostri timpani, le vie non saranno più ingombre da lunghe schiere di rustici salmodianti e di anemiche fanciulle del popolo desiose di porre in evidenza, più che le curve poco.... audaci delle loro grame personcine, le lunghe e candide cuffie in cui si avvolgono come in un manto regale.

Più felici di tutti per la cessazione della sacra gazzarra saranno, è più che certo, gli esercenti — quelli credenti e quelli miscredenti — i quali, dopo aver sognato fiumi d'oro e d'argento, hanno dovuto finire per persuadersi che.... il denaro dei gonzi, anzichè essere speso in divertimenti popolari capaci di richiamare e trattenere in paese turbe di consumatori di cibi e di bevande, è servito per foraggiare la greppia degli alti dignitari più o meno venerandi, di S. M. Chiesa e dei loro *entourages*.

Ed ora mi sia concessa qualche constatazione di fatto.

Osservo, anzitutto, che, non ostante le bugie del corrispondente della *Bandiera*, pel quale tengo pronta un'altra lezione.... di cose, e le ciancie delle beghine, che vedono devoti anco in cittadini, i quali assistono col sigaro in bocca e col cappello in testa al passaggio dei cocchi e dei cortei prelatizi, la grande maggioranza dei sangiovannesi, e in ispecial modo del sesso maschile, è rimasta assente dalle cerimonie chiesastiche, e non ha dimostrato che la solità curiosità per gli spettacoli profani offertici dai *sanfedisti* del comitato, come le corse di cavalli, i concerti musicali, le illuminazioni, il cinematografo gratuito etc. Il vecchio anticlericalismo sangiovannese può essere alquanto svigorito, può aver perduto qualche gregario e fors'anco qualche.... capitano: ma è vivo come prima, e non ha punta voglia di morire. E chi dovrebbe ucciderlo? Il laicato clericale è qui, dal punto di vista della cultura e dell'intelligenza, qualche cosa di.... desolante. Ciò spiega la sua impotenza nel campo elettorale e la sua capacità a organizzare unicamente.... feste religiose.

Il clero è operoso, ma fino ad ora ha seminato sulla roccia.

Non nego che il ricevimento fatto all'arrivo in paese di sua eminenza l'arcivescovo di Ferrara non riuscisse di una certa solennità. E come non doveva riuscir così? Erano ad attenderlo quattro vescovi, un centinaio fra proposti, cappellani e curati rurali, il circolo della Gioventù Cattolica col vessillo recante la croce rossa in campo bianco, (sotto il quale stavano allineati venti ragazzi dai dieci ai quindici anni e altrettanti alunni del seminario fiesolano) il regio pretore in cilindro e *frac*, il tenente dei regi carabinieri alla testa di quattro militi a cavallo per fare scorta d'onore al cocchio del porporato, il regio delegato con una trentina di carabinieri a piedi; e poi i membri del comitato delle feste, e poi uno sciame di bambini scalzi e seminudi, di donne vecchie e giovani, di contadini e di paesani bramosi di vedere com'era fatto, com'era vestito, com'era calzato un cardinale.

Mancavano, è vero, il sindaco, gli assessori e i consiglieri comunali; mancavano i pompieri municipali, mancavano i rappresentanti dei sodalizi operai e delle opere pie paesane. Ma come fare a costringerli a intervenire se Giolitti ateo-cattolico non può nulla su loro? Oh! gli empî! Non sentirsi onorati di porgere omaggio ad un principe della Chiesa! Inorridite, sanfedisti, e correte col pensiero al giorno sospirato in cui potrete gettar nell'aula del civico consiglio una dozzina tra fattori e contadini, tre o quattro fra principi e marchesi e un bel paio di giovani preti battaglieri, che dirigeranno mirabilmente l'orchestra inaugurando in San Giovanni un'êra di persecuzioni codarde, di malvagie delazioni, di vendette volgari a danno dei ribelli del pensiero!

Per fortuna quel giorno è lontano.... molto lontano!

Ma, mi direte, vi furono applausi insistenti all'indirizzo di Sua Eminenza, allorchè scese di carrozza per entrare in propositura.

Quegli applausi a me non dicono nulla. Gli sentii co' miei orecchi, e mi parvero scarsi, fiacchi, senza calore. Vidi poi co' miei occhi che i plaudenti erano soltanto i bambini ed i cherici della Gioventù Cattolica e tre o quattro fanatici collocati i apposta all'angolo che la piazza Cavour fa col Corso per tentare un applauso che non ebbe eco.

E neppure nego l'imponenza della processione d'ieri. — Chi non sapeva che avremmo visto sfilare per le principali vie del paese, oltre a un'infinità di preti e monaci maggiori e minori, delle centinaia di contadini incappati e anco poche decine di artigiani del paese, di bambini e di fanciulle più o meno devote? Chi non sapeva che una folla variopinta di credenti accorsa dalle campagne analfabete e feudali e di curiosi del paese avrebbe voluto assistere al vostro spettacolo coreografico e assai più pagano che cristiano?

E i tappeti, e i drappi e le coperte esposte alle finestre delle case dalle nostre donne?

Del resto io sbaglierò, ma mi pare di aver visto gli stessi drappi e tappeti, le stesse coperte, ed anco le stesse centinaia di processionanti e di curiosi quando, un anno fa, fu scoperto il monumento a Giuseppe Garibaldi. Ve ne ricordate?

Ed è appunto l'imagine augusta di Garibaldi, che dal suo pliuto, nel mezzo della maggior piazza del paese, guarda sprezzante i vostri vani conati per retrospingere l'umanità verso le tenebre del medio evo, e grida ai popolani sangiovannesi, a quelli, e sono i più, i quali hanno sempre davanti agli occhi una visione radiosa di Libertà e di Equità sociale, a quelli che vogliono il trionfo della Ragione sul dogma, della scienza sulla superstizione:

« Avanti, avanti s mpre
« colla fiaccola in pugno e colla scure! »

Fratellanza Artigiana d'Italia

COMUNE ARTIGIANO DI FIRENZE

SOCI DEFUNTI

Perini Stefano fu Luigi di anni 70 iscritto fin dal 15 gennaio 1872 al Collegio degli Infermieri, morto il 5 settembre 1904.

Marri Ruggero fu Giusto di anni 44 iscritto dal 31 gennaio 1889 al Collegio degli Infermieri, morto il 7 settembre 1904: ricoprì varie cariche e fu Maestro del Collegio degli Infermieri.

SOCI AMMESSI

Alla adunanza del Consolato fu ammessa una socia al Collegio Artigiano di Peretola.

Leopoldo di V.° MARTINI

FIRENZE

Via Pandolfini, 9 - Via Mercatino 13

SUCCURSALI

Via della Piazzola, 18 - Borgo Ognissanti, 25

DEPOSITO

TERRACLIE, PORCELLANE E STOVIGLIE

DI TERRA REFRATTARIA

NAZIONALI ED ESTERE

Fiaschi e Fiaschetti di Fantasia

Maioliche, Cristallame, Vetrerie

i più assortiti magazzini

LAVORATORIO

di incisione artistica e frisatura su cristallerie per Tavola e decorazioni su Porcellane e Terraglie

Vendita dei prodotti di tutti gli Stabilimenti

RICHARD-GINORI

NOVITA

Vendita all'ingrosso e al dettaglio

Prezzi da non temere concorrenza

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE

Tipografia Editrice Osvaldo Paggi - Firenze

Via S. Caterina 18

RAFFAELE DEL ROSSO

PESCHE E PESCHIERE ANTICHE E MODERNE

NELL'ETRURIA MARITTIMA

2 volumi in 16° grande di circa 900 pagine in carta patinata, edizione di lusso con 250 illustrazioni e tavole L. **10**. Edizione comune L. **7**.

Dirigere commissioni e Cartoline-Vaglia all'Editore **OSVALDO PAGGI,** Firenze Via Santa Caterina, 18.

TERME DI PORRETTA

1 Giugno - 30 Settembre

Cura delle malattie della pelle, dell'albero respiratorio, del canale alimentare, dell'apparato genitale, della sterilità, del reumatismo articolare e muscolare, gotta, sciatica, emorroidi, calcolosi, ostruzione di fegato e di milza, nevrastenia, ecc.

Acqua naturale solforosa di Porretta

La „Eaux Bonnes" d'Italia

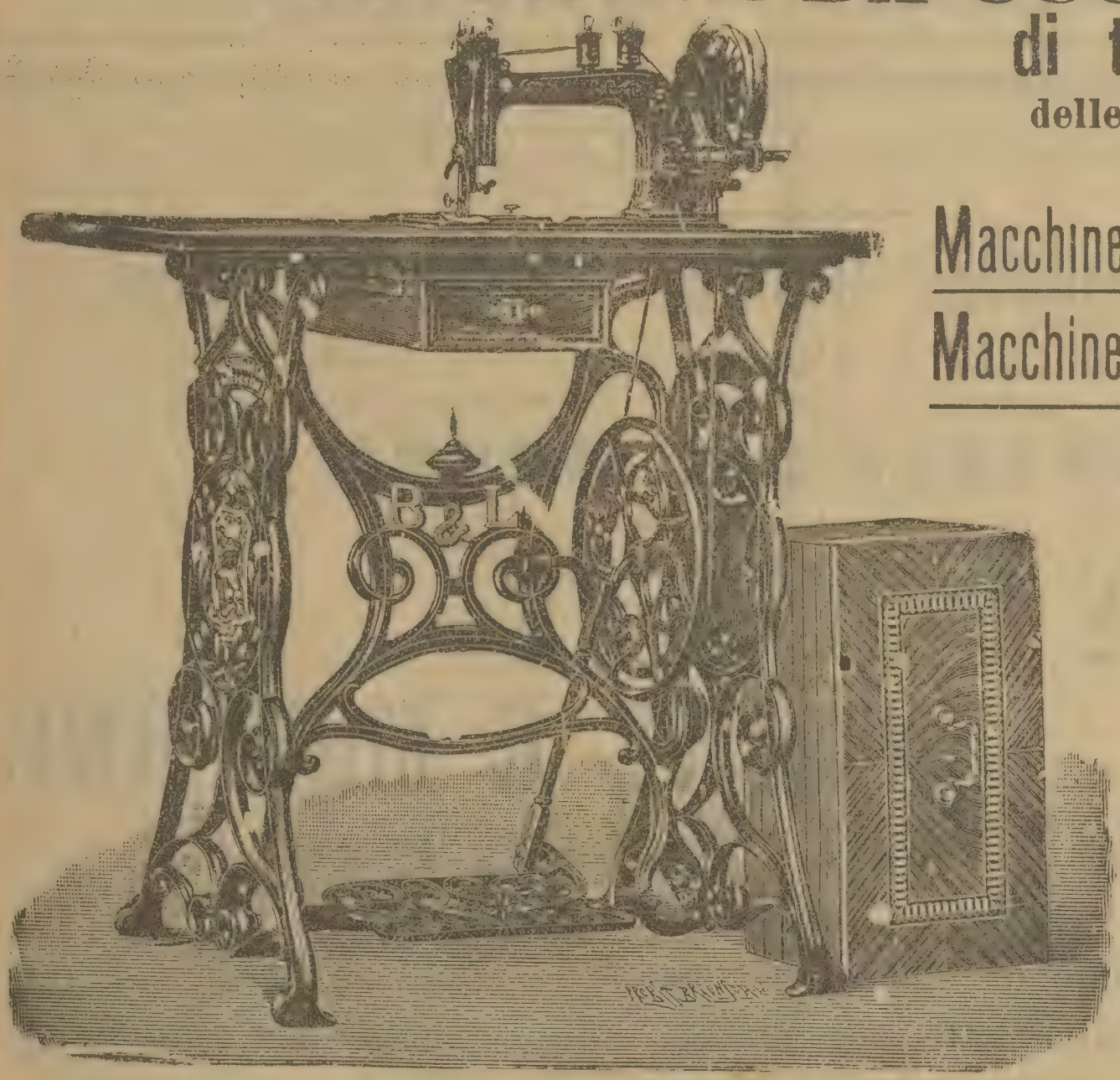
Efficacissima *in bevanda* nelle affezioni dello stomaco, intestino e vie urinarie, nella gotta, nella uricemia, nelle emorroidi e nelle eruzioni cutanee: *per irrigazione* specialmente nelle affezioni delle vie nasali: *per polverizzazione* nelle malattie della gola. Caldamente raccomandata dai Professori **GROCCO** e **MAIOCCHI**. — Deposito presso tutte le Farmacie.

Deposito Generale — ***Ciampi, Marconi e C.*** — Via Ginori 6 FIRENZE

GIUSEPPE ALBERTI

6 Via de' Pucci FIRENZE Via de' Pucci 6

MACCHINE DA CUCIRE



di tutti i sistemi

delle migliori fabbriche

Macchine da Ricamo * *

Macchine da Maglierie *

* Macchine per Cucire Cappelli *

Bobine Centrali ed oscillanti

delle case

PFAFF STOEWER

Forte sconto per contanti - Pagamenti rateali

NUOVA PUBBLICAZIONE!

VENTURINO CAMAITI

Di qua d'Arno

e di là d'Arno

SONETTI IN VERNACOLO FIORENTINO E POESIE GIOCOSE IN LINGUA

Volume in carta patinata, impresso a 2 colori - di circa pagine 200 - con illustrazioni da fotografie Alinari e ritratto dell'autore.

PREZZO LIRE 2,50

Vendesi presso l'editore Osvaldo Paggi Firenze, Via S. Caterina 18 e dai principali librai d'Italia.

LA VEGGENTE

Sonnambula **Anna d'Amico,** dà consulti per qualunque domanda di interessi particolari.

I signori che desiderano consultarla per corrispondenza, debbono dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno **L. 5,** in lettera raccomandata o cartolina-vaglia.

Nel riscontro riceveranno tutti gli schiarimenti opportuni e consigli necessari su tutto quanto sarà possibile conoscere e sapersi per favorevole risultato.

Dirigersi al prof. **Pietro d'Amico,** via Roma, N. 2, p. 2, **Bologna.**

GUSTAVO NARDI

LE CASE POPOLARI

Manuale pratico per costituire, amministrare e condurre a termine una Cooperativa Edificatrice. — Statuto, regolamento, moduli, notizie, piante di case.

Prezzo LIRE UNA

Vendesi alla Libreria Chiesi, via dei Martelli, Firenze

GIOVANI E VECCHI!

Professionisti, lavoratori, studiosi!

ricostituite le vostre forze facendo uso del

FOSFATO DI CALCIO

e

FERRO GARDELLA

Il FOSFORO rigenera il CERVELLO e il SISTEMA NERVOSO.

Il CALCIO rigenera le OSSA.

Il FERRO rigenera il SANGUE.

Madri, volete la salute dei vostri bambini?

somministrate loro il

FOSFATO DI CALCIO e FERRO GARDELLA

Prezzo L. 1,00 per ogni bottiglia

Agente per la Toscana: **GIOVANNI SIGNORINI,** *farmacista, Piazza Cavour num. 1, Firenze.*

EUREKA

Povero figaro - Che confusione
Coi suoi specifici - Porta Migone.
Spazzole e Pettini - Bastaro un dì
Ma il lor servizio - Ora finì

Che al par di vergini - Foreste rare
La barba agli uomini - Adesso aprire.
E sol si accomoda - Barba e Capelli
Usando o figaro - Falce e rastrelli.

L'Acqua **CHININA MIGONE** preparata con sistema speciale e con materia di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

Deposito Generale da **MIGONE & C.** - Via Torino, 12 - **MILANO** — Fabbrica di **Profumerie, Saponi,** articoli per la **Toletta** e di **Chincaglieria** per **Farmacisti, Droghieri, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazar.**

JOCKEY - SAVON

È il migliore sapone preferito dalle persone eleganti, per l'azione benefica che esercita sulla pelle. Composto con materie di primissima qualitá, rende la pelle morbida e vellutata, impartendo in pari tempo un profumo delicato ed inimitabile. — Chi usa anche una sol volta il JOCKEY - SAVON non lo abbandona più.

Si vende in iscatole da 3 pezzi al prezzo di L. 1.95 cent. 50 in più la posta. 4 scatole L. 7.80 franche tutta Italia.

Deposito Generale da Migone e C. Milano Via Torino 12.

Si vende da tutti i Farmacisti - Droghieri - Profumieri - Parrucchieri.

Anno IV. Firenze, Domenica 18 Settembre 1904 N. 38

Conto corrente con la posta

Abbonamenti
Anno . . L. 3.—
Semestre » 1.50
Trimestre » 0.75

Un numero separato Cent. 5.

il bruscolo

giornale politico settimanale del popolo

Ufficio del Giornale: PIAZZA SAN FIRENZE.

I manoscritti non si restituiscono.

Per le inserzioni prezzi da convenirsi.

Conto corrente con la posta

Ufficio del giornale: Piazza S. Firenze, ingresso Via dell'Anguillara, 24, p. 2
Amministrazione: Via S. Caterina, 18 presso lo Stab. Tip. Paggi

SOMMARIO

Nuovi tormenti e nuovi tormentati — ETTORE SOCCI.
Bandiere abbrunate — STELIO.
L'entrata della monarchia in Roma.
Il futuro re sole, ossia il solo re dell' avvenire, ovvero l'avvenire del solo sole re del futuro — Vamba.
Il regolamento-capestro per la riproduzione delle opere d'arte — GIUSEPPE MEONI.
E sempre il silenzio del Sindaco Niccolini.
Il congresso del libero pensiero.
Ancora le biografie antirepubblicane dell' "Avanti !„ (una lettera dell' on. SOCCI).
Pro vittime politiche.
In attesa della risposta del Duca Strozzi.
Di qua e di là per la città (*Per il XX Settembre - Cooperativa metallurgici ed affini - Le castagnole e i trams - Società di M. S. fra i Commessi di comm. ecc.*)
Nostre corrispondenze. — Notizie di partito.

NUOVA PUBBLICAZIONE!

VENTURINO CAMAITI

Di qua d'Arno

e di là d'Arno

SONETTI IN VERNACOLO FIORENTINO E POESIE GIOCOSE IN LINGUA

Volume in carta patinata, impresso a 2 colori - di circa pagine 200 - con illustrazioni da fotografie Alinari e ritratto dell'autore.

PREZZO LIRE 2,50

Vendesi presso l'editore Osvaldo Paggi Firenze, Via S. Caterina 18 e dai principali librai d'Italia.

LA VEGGENTE

Sonnambula **Anna d'Amico,** dà consulti per qualunque domanda di interessi particolari.

I signori che desiderano consultarla per corrispondenza, debbono dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno **L. 5,** in lettera raccomandata o cartolina-vaglia.

Nel riscontro riceveranno tutti gli schiarimenti opportuni e consigli necessari su tutto quanto sarà possibile conoscere e sapersi per favorevole risultato.

Dirigersi al prof. **Pietro d'Amico,** via Roma, N. 2, p. 2, Bologna.

GUSTAVO NARDI

LE CASE POPOLARI

Manuale pratico per costituire, amministrare e condurre a termine una Cooperativa Edificatrice. — Statuto, regolamento, moduli, notizie, piante di case.

Prezzo LIRE UNA

Vendesi alla Libreria Chiesi, via dei Martelli, Firenze

GIOVANI E VECCHI!

Professionisti, lavoratori, studiosi!

ricostituite le vostre forze facendo uso del

FOSFATO DI CALCIO

e

FERRO GARDELLA

Il FOSFORO rigenera il CERVELLO e il SISTEMA NERVOSO.

Il CALCIO rigenera le OSSA.

Il FERRO rigenera il SANGUE.

Madri, volete la salute dei vostri bambini?

somministrate loro il

FOSFATO DI CALCIO e FERRO GARDELLA

Prezzo L. 1,00 per ogni bottiglia

Agente per la Toscana: **GIOVANNI SIGNORINI,** *farmacista, Piazza Cavour* ***num. 1, Firenze.***

Anno IV. Firenze, Domenica 18 Settembre 1904. N. 38.

Abbonamenti
Anno . L. 3 —
Semestre. » 1,50
Trimestre » 0,75
Un numero separato Cent. 5.

il bruscolo

giornale politico settimanale del popolo

Ufficio del Giornale PIAZZA SAN FIRENZE. - I manoscritti non si restituiscono.
Per le iusorzioni prozzi da convenirsi.

Nuovi tormenti
e nuovi tormentati

Non è ancora dileguata l'eco straziante del fraticida eccidio di Buggerru e l'*Agenzia Stefani* ci fa sapere che a Castelluzzo, in provincia di Trapani, sei carabinieri e due soldati sono venuti a conflitto colla Lega dei contadini. I soldati fecero fuoco: non pochi contadini restarono feriti; tre gravemente ed uno fu ucciso.

La pietosa agenzia, riassunte in tal modo le notizie della strage, dichiara che finora s'ignorano i particolari del fatto ed aggiunge che per ordine del comando generale di Palermo i carabinieri sono stati messi agli arresti, fino a tanto che non sia fatta la luce.

Quando questo mio articolo sarà pubblicato, è da augurarsi che si sappia qualche cosa di nuovo e di più preciso su questo ultimo episodio di quella lotta feroce di classe, nella quale il governo, che di tutti dovrebbe essere il naturale tutore, schierasi sempre dalla parte dei proprietari e degli Dei superiori del capitalismo industriale.

Ci è però da scommettere finora che i carabinieri usciranno puri, come goccie di acqua zampillanti da una roccia alpina, e che le vittime saranno, *more solito*, gabellate come sovversivi convulsionarii, come turbe selvaggie, ispirate soltanto dall'odio.

Se così non fosse, sarebbe interrotta la tradizione di tutti questi ultimi anni.

Chi può aver dimenticato l'encomio solenne al tenente di Berra, la medaglia al valor militare decretata al brigadiere Centanni, le entusiastiche lodi profuse a coloro, che, primi forse in cuore, le respingevano, sdegnosi e dolenti di aver dovuto per la cieca disciplina militare, prender parte ad una lotta civile?

E' tutto un sistema il quale rivelasi tutte le volte che i figli del lavoro, per far valere i loro conculcati diritti e fidenti nella solidarietà che dà oggi la forza morale e che darà domani la potenza alle classi sfruttate, si uniscono, uomini e donne, per far giungere i loro voti e le loro proteste agli appaltatori e agli sfruttatori.

Si cerca colle repressioni violente di far tacere la coscienza che infonde l'organizzazione, di reprimere gli impeti di chi chiede di essere trattato un po' meglio delle bestie da soma.

E' un gravissimo errore delle classi dirigenti; è una vera colpa del governo che tien bordone all'egoismo dei pochi, e fa orecchi da mercante ai giusti lamenti dei più.

E intanto le nubi si addensano sull'orizzonte ed ogni stilla di sangue che macchia la terra, di tutti nutrice, aumenta in proporzione geometrica, — e ne fa testimonianza la storia — i risentimenti, le ire, e le vendette.

Le ecatombi operaie, sono tappe nel cam-

mino ascendente del proletariato e le tappe — chi non lo sa? — rinfrancano e rendono, dopo i momenti di spossatezza, la validità di chi fatalmente va avanti.

Berra, Giarratana, Candela, Torre Annunziata, Buggerru e oggi Castelluzzo sono date che non si dimenticano; sono pagine che per gli uomini di cuore non fanno certamente onore alla politica interna di Giolitti.

La impunità sistematica, le onorificenze accordate a coloro che adoperarono maggior zelo e quindi maggior ferocia nelle repressioni, eccitano i funzionarii di pubblica sicurezza, non ad adoperare quella equità, in virtù della quale sarebbero gli arbitri naturali in questi conflitti tra capitale e lavoro, ma alla cieca e inconsulta difesa del padrone, solo perchè è padrone, e di cui spesso e volentieri doventano cagnotti.

Questa è la verità vera! Mai, purtroppo, abbiamo avuto un esempio di severa giustizia contro chi ha esorbitato dal proprio mandato!

Sono i cenci che vanno sempre all'aria! I morti son morti: a loro lo sterile compianto delle anime pietose, qualche ghirlanda portata furtivamente al cimitero, se pur si concede loro una tomba e se il governo non ha prese le solite precauzioni per impedire qualunque dimostrazione di popolo.

I vivi se la ridono e possono gloriarsi dei ciondoli!

Gli antichi romani ebbero il buon senso di negare gli onori del trionfo ai vincitori di guerre civili; da noi, tutti gli anni, si rammentano nell' Annuario militare i reggimenti che presero parte al combattimento d'Aspromonte e le onorificenze che ne ebbero.

E vi ha chi assicura che il nostro non è un governo di classe!

Oh, diamo fiori sulle tombe dei poveri caduti ed auguriamoci tempi meno tristi!

Ettore Socci

BANDIERE ABBRUNATE

A Milano, dopo poche ore che era giunta la notizia della nascita del principe ereditario, la folla ha fatto abbassare dal palazzo municipale le bandiere sventolanti in segno di letizia. A San Remo, quell'amministrazione comunale ha addirittura esposto la bandiera a mezz' asta, in segno di lutto. Lo sciopero generale — espressione di fiera protesta contro i sistematici eccidî del governo monarchico — sembra irradiarsi sinistramente dalla Lombardia alla Liguria, alla Toscana, al Lazio.

Conflitti dolorosi si acuiscono; si chiede l'immediata convocazione del Parlamento; si vuole — un po' tardi a dir vero, — che Giovanni Giolitti, encomiatore di ogni più malvagio Centanni della poliziottaglia italiana, si dimetta....

Sulla terra di Sardegna rosseggiano ancora le macchie del sangue recente e dalla Sicilia, tante volte bagnata di sangue di lavoratori, giungeva la notizia di un nuovo massacro.

Il ventre dei cortigiani, dei lenoni d'ogni specie, dei cacciatori di chincaglierie, dei poetastri cesarei strimpellanti il loro colascione nei pressi di Racconigi, può ancora esultare in ululati di gaudio supremo e bestemmiare ai nuovi tati d'Iialia.

Urlino e strillino nella bacchica orgia, essi che — appena pochi giorni or sono — invadevano le colonne dei giornali per recitare la funebre, lacrimosa elegia sulla culla del figlio dello Czar; essi che all'auspicato principe ereditario dell'impero russo intonavano quasi un canto di morte, che si confondevano in tristi meditazioni sul-

l'ora gravida di sconforto e terribile di terribilità tragica, in cui il figlio del pallido Nicola veniva alla luce. Da torno quella culla innocente troppe e troppo sanguigne nubi si addensavano; - avrebbe il neonato cinta un giorno la corona dei Romanoff?

Oggi, la legione di quei medesimi scribi non è in grado di meditare e di piangere — con gli stessi motivi elegiaci — sull'ora dolorosa d' Italia; e la culla di Racconigi appare circonfusa di purissime luci: *Gloria in excelsis*....

I cortigiani, tutti coloro che aspirando a sostituire i ciuchini di Sardegna, si apprestano a manifestare il loro entusiasmo coi lampioncini multicolori nelle fiaccolate simboliche, non odono, o fingono di non udire, il rombo minaccioso delle mille e mille voci — formidabilmente riunite in un solo appello, in una sola intimazione, in una sola protesta, contro gl'istituti che manomettono, con ferocia sistematica, il più sacro dei diritti: il diritto alla vita.

Essi non odono, o fingono di non udire.

Il fragore della loro retorica li rende sordi o, almeno, li stordisce.

E s' illudono che le note della marcia di Gabetti possano far dimenticare il rimbombo sinistro delle fucilate omicide....

S. Felio

L'entrata della Monarchia in Roma

Sono oramai compiuti trentaquattro anni da che Roma veniva *materialmente* unita alla nazione italiana.

Gli storiografi cortigiani, i giornalisti bugiardi e perfino certi pseudo socialisti, ne han fatto merito esclusivo a Casa Savoia; mentre la storia dice che Vittorio Emanuele II entrò nell'eterna città suo malgrado e piangendo e che il suo governo, impari al grande assunto, all'Italia che domandava Roma dette Bisanzio. Aurelio Saffi, parlando appunto della perplessità della monarchia dinanzi all'impresa dell'occupazione di Roma, dice che anche dopo la catastrofe di Sedan « non furon lievi gli ostacoli dovuti superare « per gli scrupoli e la trepidazione di animo « del re davanti al novissimo fatto, per le preoc- « cupazioni religiose della Corte, e per non so « quale tenerezza e devozione di taluni fra i « ministri del caduto Napoleonide, o dubbio che, « se i casi conducessero la Francia ad una re- « staurazione dell'impero in lui o nei suoi, non « fosse per uscirne grave castigo alla loro te- « merità ».

Più della paura remota potè però su quei pusilli la paura presente, perchè tutta Italia gridava Roma, l' esercito era partecipe del comun voto e Firenze stessa posponendo la cura dei proprii interessi al grande intento dell'unità nazionale, tumultuava nelle piazze ripetendo insistentemente il grido di *Roma o morte*, e i patriotti che sedevano a sinistra nel parlamento intimavano al Ministero di troncare gli indugi; altrimenti essi, deposto il mandato, sarebbero usciti dalla Camera per mescolarsi al popolo dietro le barricate. Onde, Quintino Sella che solo in tali frangenti apparve uomo fra quegli smarriti, vinse con la sua fermezza le loro titubanze tirando pe' capelli ministri e re al pauroso passo. E fu grande servigio che Sella rese alla Monarchia, perchè non v' ha dubbio, scrive Aurelio Saffi, che se questa si ostinava per poco a resistere « la Rivoluzione avrebbe occupato il campo che essa disertava portando trionfalmente Mazzini dal carcere di Gaeta al Campidoglio ».

***

Comunque la monarchia entrò in Roma; ma senza alcun principio innovatore.

Il governo si mostrò subito inferiore al grande assunto e, innanzi al Papato, più che vincitore apparve dimesso, in veste di vinto.

Si diede mano ad alterare il codice applicando per offese al papa le pene comminate per offese al re. Il decreto d'accettazione del plebiscito contiene fra gli articoli il secondo: « *Il* « *Sommo Pontefice conserva la dignità, l' in-* « *violabilità e tutte le prerogative personali* « *del Sovrano.* »

Il terzo: « Con apposita legge verranno san- « cite le condizioni atte a garantire anche con « franchigie territoriali, l' indipendenza del

« Sommo Pontefice ed il libero esercizio del- « l'autorità spirituale della S. Sede ».

E questa legge delle *guarentigie* il Parlamento votò nel seguente anno; e nel marzo 1878 il Consiglio di Stato consultato dal Ministro dell' Interno dichiarò esser legge fondamentale del regno.

La storia dello Stato italiano in Roma dalla breccia di Porta Pia in poi così può riassumersi: Nessuna missione educatrice nazionale — Triplice alleanza — Umiliazioni internazionali di ogni specie — Le spese improduttive triplicate — Aumento di otto miliardi del debito pubblico — Rottura dei trattati di commercio colla Francia — Brutture della Banca Romana — Legislazione del lavoro irrisoria — Aumento progressivo delle tasse — Sconfitte africane — Stati d'assedio — Pareggio del bilancio e cambio alla pari sì, ma.... coll impoverimento generale della Nazione — Massacro continuato di contadini....

Ma di tanto male e di tante vergogne più che altri è responsabile la Nazione stessa che rassegnando intera al governo regio l' impresa dell' Unità si spogliava per tal modo d' ogni virtù d' *iniziativa* rinnovatrice nella costituzione della propria vita civile, ed entrava in Roma non sovrana, ma ancella del potere costituito.

Il signor Giuseppe Teri e il signor Eugenio Azzerboni, respettivamente segretario e consigliere di turno della Sezione socialista di Pontassieve ci scrivono per dichiarare che dalla Sezione suddetta non fu inviata alcuna lettera all'on. Socci.

Chi dell'età vuol premunire i danni
Usi Chinina Migone nei rimi anni.

Il futuro re Sole
ossia
Il solo Re dell' avvenire
ovvero
L' avvenire del solo sole re del futuro

Ultimamente a Cambridge s'è riunita la commissione per le relazioni fra l' Astrofisica e la Meteorologia, riunione che fin dall' anno scorso era stata deliberata dal comitato meteorologico internazionale allo scopo di specializzare appunto lo studio dei fenomeni solari in rapporto coi fenomeni meteorici e magnetici terrestri.

E a Cambridge — secondo ne informa il prof. Canevazzi in uno degli ultimi numeri del *Giornale d'Italia* — convennero da ogni parte del mondo i più celebri dotti negli studî solari dai norvegesi Steen e Birkeland al francese Angot, dall' olandese Wind al nostro Riccò, tutti riuniti sotto la presidenza di sir N. Loekyer direttore dell' osservatorio fisico solare a Sout Kensigton in Londra.

In questo convegno ebbe speciale accoglienza una lettera del professor G. E. Hale, direttore dell' osservatorio Yerkes di Chicago dove si è costituito, sotto gli auspicii dell'accademia nazionale di scienze, un comitato per le ricerche solari allo scopo di ottenere l'osservazione continua del sole — in vista del prossimo massimo della sua attività — per mezzo della cooperazione internazionale....

Orbene: leggendo tutto questo io mi sono altamente maravigliato che nella dotta riunione di Cambridge non sia stato presente Enrico Ferri, nè si sia letta una sua qualunque comunicazione, nè si sia fatto comunque il suo nome.

— Che c' entra? — direte voi.

C' entra benissimo — rispondo io. Perchè prima di tutto Enrico Ferri, da qualche anno, entra per tutto e dovunque è presente e, dove egli non è, si parla di lui; e poi perchè, trattandosi di studii sul sole, il suo intervento era specialmente necessario non solo per quel che riguarda l'astrofisica presente, ma eziandìo per quel che essa diverrà in un avvenire più o meno lontano.

Si può — dico io — occuparsi dei fenomeni solari d' oggi senza preoccuparsi di quelli di domani?

E notate: i fenomeni del sole dell' avvenire sono già visibili in tutte le loro complicazioni non solo ai direttori degli osservatorii, ma a tutti coloro che hanno occhi in testa per vedere; nè per accorgersene v' è bisogno, non dico di canocchiale, ma neanche d' un semplice paio d' occhiali.

Nei tempi andati — come tutti ricordano — esisteva un unico *sole dell'avvenire*, visibile a ogni fin d'anno nei cartelloni-*réclame* dei principali giornali collettivisti di questo mondo birbone che tutti si proponevano di rifare in una data maniera.

E mentre il sole dell'avvenire appariva lontano, lontano, il lavoratore, sul davanti, eretto sulla vigorosa simbolica persona, aspettava in piedi che venisse il suo giorno.....

A un tratto avvenne questo straordinario fenomeno: che, invece di venir su un sole, ne vennero due.

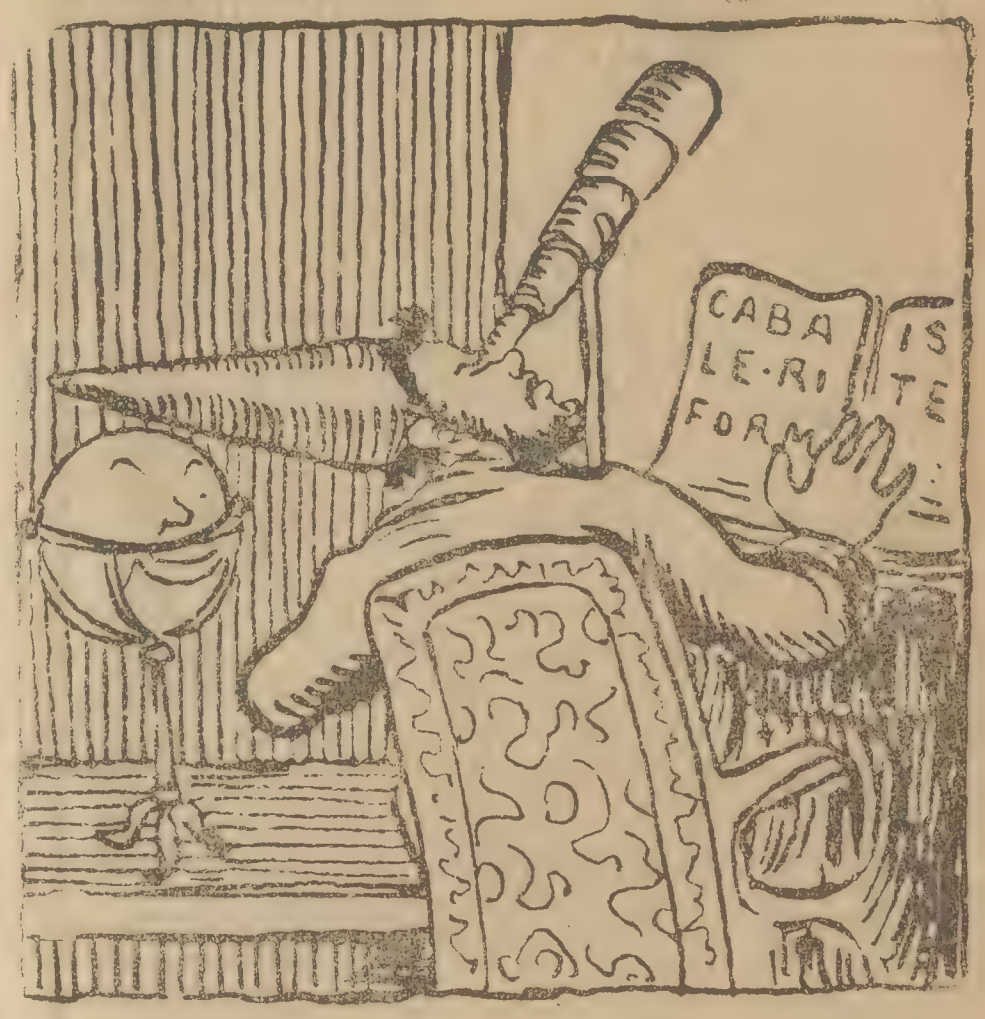
Figuratevi la faccia del povero lavoratore!

Egli non sapeva più raccapezzarsi, tanto più che i soli si guardavano in cagnesco e pareva dicessero l'un l'altro:

— Passa via! Il vero sole dell'avvenire sono io;

Questo avvenimento, veramente non fu visibile nei suddetti cartelloni giornalistici di fin d'anno; ma tutti se ne accorsero e tutti ne conobbero ben presto le cause scientifiche.

Voi sapete benissimo che Filippo Turati era



stato uno dei primi in Italia ad applicarsi agli studii intorno alle relazioni tra i fenomeni solari del collettivismo e quelli magnetici del proletariato terrestre; e, anzi, il proletariato era rimasto così magnetizzato dai suoi studii che il solo sole dell'avvenire riconosciuto era quello di Turati.

Ma a un tratto il dotto astronomo gittò dal suo osservatorio di Milano un grido d'allarme. Egli aveva scoperto nel proprio sole, nientemeno, che delle macchie anarcoidi....

Questa scoperta divise il campo scientifico dell'astrofisica collettivista in due parti.

Voi sapete anche che in Italia un altro astronomo — sebbene si fosse dedicato agli studî solari un po' in ritardo — aveva già fatto una notevole carriera nel dare ad intendere agli abitanti della terra le cose degli altri mondi,

facendo molta impressione perfino in quelli che vivono nel mondo della luna.

Questi era Enrico Ferri, il quale, appena il Turati ebbe lanciato il suo grido d'allarme, si affrettò, dal suo Osservatorio di Roma, a lanciarne un altro in senso perfettamente opposto. Egli aveva nientemeno scoperto nel sole dell' avvenire le macchie ministeriali....

Così sull'orizzonte del collettivismo italiano erano apparsi a un tratto due soli dell' avvenire, contendentisi fra loro il diritto d'irradiazione sul proletariato.

E non basta. Un altro giovane dèdito agli studii astrofisici — Arturo Labriola — scoprì a sua volta un terzo sole dell'avvenire... senza contare tutti quelli sorti via via dinanzi ai canocchiali dei diversi osservatorii di tutte le varie scuole astronomiche in cui oggi si divide il campo socialista.

Orbene. Di fronte a tutti questi soli, il Ferri ebbe un'idea audace e geniale che egli solo — astronomo e astrologo a un tempo — poteva avere.

Egli, servendosi di tutti i misteriosi poteri di cui dispone, fece calare i diversi soli dell'avvenire in una padella, ne fece una bella frittata e mostrandola ai socialisti di tutto il mondo la proclamò l'unico sole dell' avvenire riconosciuto e bollato, eleggendosi capo dell'unità del partito astronomico-collettivista prima in Italia all'Osservatorio di Bologna, e poi capo universale all'Osservatorio d'Amsterdam.

A questo recente fenomeno solare corrisponde già un fenomeno magnetico terrestre per il quale il proletariato si va magnetizzando ogni giorno di più nella contemplazione dell' astro ferriano; e se l'avvenimento è interessante dal lato astronomico, non lo è meno dal lato politico.

Nel campo politico (lo avete visto nell'ultimo congresso di Amsterdam dove perfino Bebel —

come acutamente rilevava l'amico Colajanni — s'è dichiarato repubblicano.... ma con la pregiudiziale ch'è preferibile l' impero Germanico alla repubblica Francese!) il collettivismo non tiene alla forma; e perchè non si eleggerebbe un giorno un re incaricato di distribuire secondo il programma, equamente la sostanza?

Ed, entrati in quest'ordine di idee, qual ré migliore di Enrico Ferri, unificatore del sole dell'avvenire ....nella sua padella d' improvvisato ed abile friggitore?

Egli ha tutto per essere un futuro re Sole: ha l'attività maravigliosa dell' imperatore Guglielmo, va in automobile come il re Vittorio Emanuele III, ed ha a noia la repubblica più di tutti i re che furono che sono e che saranno.

La sua persona è già proclamata sacra e inviolabile; tanto è vero che più volte, per avergli fatto il pupazzetto, io sono stato accusato dai suoi volontarii sudditi di *irriverenza*.

E d'altra parte non si può negare che i suoi meriti astronomici non lo facciano degno di uno scettro.

Per lui il lavoratore, dopo lo scherzo dei diversi soli, ha finalmente ritrovato il sole dell'avvenire in cui può confidare.

E nell'attesa, visto che è un pezzo che aspetta e che c'è da aspettar dell'altro, si è messo a sedere.

Mi ricordo, a proposito, di un socialista di spirito il quale richiesto della sua ultima definizione del collettivismo (ciascuno ne ha una sua propria che è suscettibile di cambiamenti a seconda del progredire della moderna scienza sociale) diceva:

— Il collettivismo è l'arte di smerciare al proletariato dei colletti dell'avvenire facendogli allungare il collo.

Vamba

ABBONATI E RIVENDITORI

L'Amministratore vedrebbe volentieri che di lui si ricordassero quei pochi abbonati che ancora debbono mettersi in pari.

Avverte i rivenditori impenitenti che sta preparando loro una non dolce sorpresa perchè delle magre scuse e delle promesse non adempiute ha formato un archivio completo e ora basterebbe.

Tal sia di te fanciullo regale

Echeggiante cinque volte in quattro edizioni ($5 \times 4 = 20$) questo motto fatidico di augurio vien lanciato dal *Fieramosca* a Racconigi, come saluto ed omaggio al neonato regale. *Tal sia di te fanciullo regale,* ripetuto cinque volte in trentasette righe e per cinque diverse ragioni.

Lo ripetiamo una sesta volta per conto nostro, dicendo: *Tal sia di te fanciullo regale....* che tu non abbia mai la disgrazia di leggere simili articoli!

Ancora le biografie antirepubblicane dell' " Avanti „

(una lettera dell'on. Socci)

A un nostro redattore che, dopo la livida ed ingiuriosa pubblicazione apparsa sull' *Avanti!*, scriveva ad Ettore Socci una affettuosa parola di sdegno e di solidarietà, l' incontaminato milite della democrazia repubblicana, rispondeva con la seguente lettera, dove non sapremmo se ammirare di più la mitezza cavalleresca dell'animo o l'immutabile generosità del cuore del carissimo amico. Forse — e con nostro dolore — non potremo accontentare il desiderio dell'ottimo Socci, dal momento che, dalla grande maggioranza del partito socialista, fioccano continue ed ampie adesioni alla triste opera diffamatoria di rinnegati improvvisati biografi.

Ecco lo lettera:

Grazie della sua lettera. L' ingiustizia di certe accuse, è innegabile, procura dei momenti di schifo e nulla di più caro in quei momenti della parola di un giovane d' ingegno e di cuore come Lei.

Del resto la calunnia è il sasso, lanciato dal pazzo che finisce a ricadere su la di lui testa.

Le parlo chiaro: ho paura di questo sasso. Io sono oggi, come ieri, anzi più di ieri fautore dell' unione dei partiti popolari. Pochi arfasatti non rispecchiano le intenzioni dei più che, socialisti o repubblicani, sono buoni e comprendono che, senza la concordia, non giungeremo mai a vincere le auspicate battaglie dell' avvenire.

Ella sa, quanto a me importi l'essere deputato e ha sentito dirmi più di una volta che il mio ideale sarebbe, dopo una vita così angustiata e — diciamolo pure — battagliera, mi lasciassero in pace per questi dieci e dodici anni che mi resta da vivere.

Se quindi deploro gli articoli, deploro assai più le conseguenze che potrebbero derivare dalla pubblicazione di questi.

A Roma abbiamo già avuto scenate e tumulti: non cominciate voi a Firenze con le biografie degli avversarii: ve lo chieggo in favore.

Il tempo è galantuomo e verità e giustizia s' impongono anche agli onesti avversarii.

Che diguazzino nel fangò delle loro contumelie, dei loro attacchi bugiardi e delle loro perfide insinuazione questi Coccapieller di un socialismo adulterato — respiriamo noi a pieni polmoni l'aria fresca e purissima della nostra fede mai smentita — rinvigoriamoci al ricordo di quel poco che ci fu dato di fare per la emancipazione umana e dei sacrifizi cui — non stipendiati mai dal partito — ci sobbarcammo con animo sereno, non sperando in nessun compenso nè di qua, nè di là — veri peccatori impenitenti.

Non pettegolezzi — lo torno a ripetere — non polemiche astiose: concentriamo invece tutti i nostri sforzi per ricondurre la pace e l'amore tra noi e per non far ridere gli eterni nemici del popolo.

Saluti fraterni agli amici tutti dal

Suo aff. amico
ETTORE SOCCI

****

Le acque della PORRETTA *hanno azione sicura contro l'emorroidi, l'asma bronchiale e le eruzioni cutanee,*

Perchè Firenze deve esultare

Nel manifesto sottoscritto del Sindaco marchese Niccolini, si legge:

Concittadini!

A Firenze Vittorio Emanuele di Savoia ed Elena del Montenegro *vennero giovani Principi, e vi celebrarono la loro felicità nuziale*, la poesia dei loro cuori, la fede e la idealità della loro vita.

Tutte cose intime in cui un marchese — anche se sindaco — non dovrebbe aver nulla che vedere.

Il regolamento-capestro per la riproduzione delle opere d'arte.

Oggi, al Circolo degli Artisti si adunano tutti quelli — e non son pochi — che hanno interesse a che quella infamia spezzettata in una quarantina d'articoli del nuovo ponderoso regolamento per l'esecuzione della legge 12 giugno 1902 e 27 giugno 1903 sulle Gallerie, Musei, ecc. venga abolita senz'altro — o, per lo meno, radicalmente modificata.

Sembra un tristo destino che quando il Ministero della Pubblica Istruzione si decide ad occuparsi d'arte, debba sempre e nel modo peggiore rendersi antipatico, rimanendo — si capisce — un perfetto grassatore in materia fiscale.

Perchè esso, o dell'arte non si occupa affatto (ed è il meno male che possa succedere ed è quello che per tante e tante ragioni augureremmo che succedesse sempre) o - altrimenti - scappa fuori con tali balordaggini — s'intende col pretesto della più amorosa difesa del nostro patrimonio artistico — da far desiderare il ritorno di Nunzio Nasi, l'unico ministro italiano dimostratosi capace d'interessarsi efficacemente e sinceramente alla conservazione delle opere d'arte che assicurava in ben costrutte casse all'indirizzo di Trapani.

Basta dare un'occhiata al *Capo V* del regolamento (*delle riproduzioni di oggetti d'antichità e d'arte*) dove si tratta delle copie dei dipinti, delle sculture, ecc. e delle riproduzioni fotografiche. Si vuole, tra le tante, una prova della compiuta abilità musolinesca del regio governo?

Leggiamo:

Art. 212.

In ogni museo o galleria governativa sarà fissato in una tabella il termine massimo di tempo per l'esecuzione delle copie più frequentemente richieste.

Per tutte le altre il termine massimo sarà stabilito per ogni singolo caso.

Ove il copiatore non volesse riprodurre l'intero dipinto, il Sovrintendente o chi per esso determinerà il numero dei giorni necessari per la riproduzione parziale.

Il copiatore professionista potrà chiedere all'atto della domanda, che il termine per la copia sia abbreviato o prolungato, ma una volta stabilito sarà invariabile, non potrà essere protratto.

Ed ecco che sbuca Musolino:

Art. 213.

Il diritto per la licenza di copia sarà percepito in ragione di L. 0,25 per ogni giorno del tempo stabilito, E NON SI FARÀ LUOGO A RIMBORSO PER IL MINOR TEMPO IMPIEGATO.

E Musolino — non trovando *chillu filu* — salta liberamente dall'art. 213 all'art. 219, briganteggiando, parlando, favellando e.... in questa guisa esprimendosi:

Art. 219.

Quando il copiatore sospendesse il lavoro, egli non avrà alcun diritto a che gli sia prolungato il termine della licenza.

Quando la sospensione del lavoro oltrepassi i cinque giorni, il posto verrà occupato da chi è immediatamente iscritto dopo di lui, (1) LA SUA LICENZA DI COPIA S'INTENDERÀ SCADUTA, NÈ EGLI AVRÀ ALCUN DIRITTO A RIMBORSO DI TUTTA O PARTE DELLA SOMMA VERSATA.

Io vorrei domandare al magnifico estensore di quest'articolo — che dev'essere.... un laboriosissimo grosso impiegato della *Minerva* — se gli è mai capitato di prendere, per esempio, un raffreddore che lo abbia costretto in letto per sette o otto giorni, e se — durante la sua breve assenza — gli fu tolto lo stipendio. Qui, poi — nel caso del copiatore — si tratta di un vero e proprio furto qualificato.

Sarebbe lo stesso che, avendo preso a fitto una stanza per un mese, con pagamento anticipato, e non andandoci a dormire per un periodo « che oltrepassi i cinque giorni » il padrone scappasse fuori con l'amena pretesa di cacciar via l'inquilino!

È la ferocia fiscale vestita di ridicolo.

***

Ma avanti sempre con la tutela dell'arte e... col benefico interessamento del governo perchè la cultura artistica si diffonda:

(1) Questo LUI è impagabile.

Art. 246

Il compenso da pagarsi per le riproduzione fotografiche sarà:

a) di L. 1 per ciascun particolare di monumenti immobili, per gli oggetti d'arte minore (avori, bronzi, armi, arazzi, oroficerie, gemme, monete, e simili), e per i quadri e le sculture le cui fotografie sono poco ricercate;

b) di L. 10 per i quadri e sculture le cui fotografie sono molto ricercate;

c) da L. 1 a L. 10 a seconda della loro importanza, per l'insieme dei monumenti immobili.

Quella tassa da L. 1 a 10 (piuttosto 10 che... 1) — è innegabile — costituisce un mezzo portentoso d' incoraggiamento ai fotografi di gallerie che — altrimenti — lascerebbero nel più deplorevole abbandono le loro macchine, preferendo, alla riproduzione di capolavori artistici, di sbarcare il lunario coi ritratti alle varie coppie d' innamorati in attesa di matrimonio.

Dopo tre articoli, riecco Mastrilli:

Art. 249.

Ai fotografi è fatto obbligo di consegnare entro il termine di due mesi dalla data della licenza al capo dell'Istituto da cui questa fu rilasciata, una negativa perfetta e senza ritocco e due copie positive d'ogni negativa originale.

LE NEGATIVE CONSEGNATE RIMANGONO DI PROPRIETÀ DELLO STATO, CHE POTRÀ SERVIRSENE AI FINI DELLA RIPRODUZIONE CON ALTRI MEZZI FOTOMECCANICI.

Dovremmo fare ancora qualche commento? Intrattenerci ancora su tante altre mostruosità di questo codice che tenta legalizzare le più patenti ingiustizie, recando — con la ferocia incosciente degl' imbecilli — incommensurabili danni a numerosissimi artisti, produttori e lavoratori?

Dovremmo indugiarci a dimostrare come questo invecchiato organismo della burocrazia italiana — sempre insensibile al culto di ogni più peregrina bellezza della nazione; sempre ostile ad ogni volenteroso che — innamorato di quetse bellezze — si affatica — con grandi sacrificî e quasi sempre con scarsi compensi — a renderle più conosciute, a farle più amate, sia il più esoso nemico dell'arte e, insieme, del buon nome e della prosperità italiana?

No. Un governo che con apposito articolo (v. art. 222) impone ai copiatori di riprodurre le opere d'arte in *diverse proporzioni da quelle degli originali, non solo nelle misure della tela, ma anche nell' insieme del quadro e de' suoi particolari* (o che razza di paura si mette per l'anima la burocrazia?) è un governo che — dal punto di vista della sua competenza artistica — sarebbe indegno della tanto calunniata Ipuasia.

Bolli, dazî, tasse, seccature, rapacità d' ogni genere e d'ogni dimensione: questo fu e in questo si riassume il programma artistico dei governi d'Italia.

Quel pachiderma di regolamento-capestro che rende assai più pesante del solito la grave *Gazzetta Ufficiale* è la prova limpida, dolorosa e vergognosa di quanto diciamo.

GIUSEPPE MEONI.

Dove e contro chi?

La protesta popolare contro i ripetuti massacri di lavoratori si va concretando nella forma dello sciopero generale. Arma a due tagli, difficile a maneggiarsi, strumento supremo di lotta e di ribellione può, oggi, nelle condizioni morali ed intellettuali della gran massa italiana, essere utilmente impugnata?

Non ci riesce dimenticare che molti fra coloro che oggi dirigono movimenti tanto formidabili, li hanno spesso — ed anche recentemente in una grande assise internazionale — sconfessati; — nè ci pare l'obiettivo più indovinato quello a cui si accenna dagli organizzatori: il ministero e le sue dimissioni.

La questione involge qualche cosa di più alto, di più vasto e di più solido che non sia un gabinetto parlamentare. Mutato un ministero, cesserebbero, forse, le stragi?

E ci domandiamo, anche: Molti di coloro che oggi gridano e fomentano il moto di protesta ribelle, non sono in parte responsabili del torpore, dell'apatia in cui si mantenne il popolo italiano, dopo disastri immensi, non ostante le violenze più brutali ai suoi diritti?

Perciò ci domandiamo: Dove e contro chi si lancia la parola e si concreta l'azione ribelle? Contro un ministero? Contro l' istituto di polizia? Contro una barbarie consacrata in un regolamento?

Sarebbe parola vacua ed azione inane.

Più in alto occorre mirare perchè i lavoratori non abbiano a registrare nuove, sanguinose sconfitte.

È il problema politico che s' impone. E a

questa soluzione — comunque essa possa avvenire — è preparato il popolo?

A noi non fa paura la manifestazione, anche violenta e tumultuaria; ma vorremmo che vi palpitasse, sotto, una tenace coscienza che al popolo, nitidamente, senz'ambagi, additasse il punto dove esso deve giungere, non per la conquista d' un sollievo temporaneo ma — auspice la sovranità popolare debellatrice di ogni privilegio — per l'instaurazione d' un'êra di giustizia e di libertà.

Il movimento odierno, invece, sembra destinato a finire in sè stesso, in attesa di nuovi massacri e di nuovi massacrati.

Fino a quando?

Il Congresso del Libero Pensiero

Il XX Settembre, come abbiamo più volte annunziato, avrà luogo in Roma il Congresso Internazionale del Libero Pensiero.

Numerosissimi saranno gli intervenuti. Più di 1000 dalla Francia, 400 dalla Spagna, 250 dal Belgio, molti dall'Inghilterra, dall'America dall'Australia, dalla Germania e da ogni paese civile. Interverranno le maggiori illustrazioni del pensiero moderno. Ecco l'ordine del giorno di questo grande concilio internazionale della Libertà e della Ragione.

I. *Il Dogma e la Scienza.*

I più gloriosi rappresentanti della Scienza e della Filosofia moderna, in discorsi orali o comunicazioni scritte, esporranno lo stato attuale delle umane conoscenze, traendone la condanna del Dogma.

II. *Lo Stato e le Chiese.*

1. **Diritto pubblico internazionale.** — Relazioni diplomatiche esistenti fra gli Stati e le Chiese. — Apprezzamenti. — Soluzione.

Relatore: GUSTAVE HUBBARD, avvocato alla Corte d'Appello di Parigi, deputato al Parlamento francese.

2. **Diritto pubblico interno.** — Le Chiese di fronte alla sovranità dello Stato. Esposizione della situazione nei diversi Stati moderni. — *a*) I concordati e le loro condizioni nei diversi Stati. — *b*) La separazione e sue condizioni nei diversi Stati, sotto i vari aspetti dell'organizzazione, degli impegni finanziari, delle garanzie per la libertà di coscienza e la libertà dei culti e della indipendenza della Società civile.

Relatore: GEORGES LORAND, avvocato a Bruxelles e deputato al Parlamento belga.

3. **Insegnamento.** — Stato attuale della legislazione sull'insegnamento nei diversi paesi. — Le Chiese e l'insegnamento. — I progetti per la soluzione del conflitto. — La laicizzazione integrale dell'insegnamento.

Relatore: GIUSEPPE SERGI, professore all'Università di Roma.

4. **Pubblica assistenza.** — Le opere di carità nei diversi paesi. — Il lavoro nei conventi, negli orfanotrofi, nei laboratori. — Sviluppo dei beni delle mani morte. — Laicizzazione di tutti i pubblici servizi d'assistenza sociale, spettanti allo Stato o alle pubbliche amministrazioni.

Relatore: JUNOY, avvocato a Barcellona e deputato al Parlamento spagnuolo.

5. **L'opera delle Missioni religiose.** — La propaganda religiosa e le guerre coloniali. — Istituzione di missioni laiche.

Relatore: WILLIAM HEAFORD pubblicista di Londra.

I nostri amici che non potranno intervenire al Congresso, sono pregati di mandare la loro *adesione morale* con cartolina vaglia di L. 1, come *minimum* di contributo per le spese del Congresso.

Chi non potesse contribuire, mandi la propria adesione con semplice *cartolina postale*.

Tanto le adesioni, quanto le offerte pel fondo del Congresso, vanno inviate all' *Ing. Carlo Berlenda*, Via Principe Amedeo N. 2, Roma.

I Liberi Pensatori di Firenze non manchino all'appello.

Intanto vada a Roma il nostro saluto fraterno ed augurale.

Questurini o socialisti?

Domenica scorsa al Bagno a Ripoli ebbe luogo una riunione politica a scopo di propaganda collettivista.

Parlò l'Avv. Naldone sul *Socialismo*, alla presenza di un centinaio di persone.

Disse moltissime cose e tra le altre anche quella che le Autorità di P. S. di Firenze meritavano elogio per la larga libertà di riunione che concedono in confronto all' Autorità napoletane.

L'amico nostro Mori domandò la parola per rettificare alcune affermazioni dell'oratore, che a lui erano sembrate inesatte.

Avendo però nominata incidentalmente la repubblica francese corsero vivaci proteste e perfino qualche *abbasso la repubblica francese!*

Il comico incidente ci fa ritenere che quei perturbatori non fossero dei socialisti, ma dei questurini travestiti da socialisti, o piuttosto dei

clericali arrabbiati per la espulsione dei congregazionisti francesi.

Fatto sta che l'amico nostro non potè continuare a parlare e il Delegato di P. S., per accontentare i protestanti, credè bene di sciogliere la riunione.

E tutto questo alla vigilia del congresso pel libero pensiero!

Per le vittime politiche

Le *Vittime politiche* che la sprezzante albagia giolittiana definisce come delinquenti comuni sono poveri ed onesti lavoratori colpiti dalle reazioni dell' 89, del 94, del 98 condannati per reati immaginarii dai tribunali-giberna, costituiti illegalmente; sono repubblicani, socialisti o libertari colpiti dai tribunali per l'art. 247, sono proletari strappati alle famiglie per il preteso reato di violazione della libertà di lavoro; sono tutti coloro che soffrono carcere o esilio o domicilio coatto, vittime di odii di classe o di vendette padronali o di delitti polizieschi.

Un popolo che non sentisse il dovere di agitersi per la loro liberazione, non sarebbe popolo di liberi, ma branco di schiavi.

PER IL LIBERO PENSIERO

Il *XX Settembre*, in occasione del Congresso del libero pensiero in Roma, per iniziativa di un gruppo di liberi pensatori romani, verrà messo in vendita in tutta Italia edito dal Nerbini di Firenze, a cent. 10, un *Numero unico* splendidamente illustrato a colori, dal titolo:

I Diritti del pensiero

con la collaborazione dei migliori scrittori socialisti, repubblicani e libertari, fra cui A. Ghisleri, S. Merlino, P. Gori, Leda Rafanelli-Polli, S. Faure, L. Fabbbi, G. Podrecca, ecc.

***

Un altro numero unico dal titolo

Il XX Settembre

(Dedicato ai Liberi Pensatori di tutte le Nazioni) è quello che verrà pubblicato dalla Società Editoriale Milanese (Milano, Via S. Andrea 8).

Compilatore è il Prof. *Arcangelo Ghisleri*.

Conterrà, fra gli altri, scritti di M. Rapisardi, A. Aulard, F. Lozano, F. Momigliano, G. Zibordi, A. Bogaerts, A. Bayet, F. Buisson, ecc., pensieri e massime di Guyot, Nietzsche, Guerrazzi, V. Hugo, Mazzini, Gorki, Alberto Mario, Giuseppe Ferrari.

Fra le illustrazioni vi saranno i ritratti di Haeckel, Ardigò, Berthelot, Furnèmont, Lozano, Lorand, Heaford, Salmeron, Ida Artmann, Otto Friederici, Odon De Buen, ecc.

Questo numero unico, che riuscirà certamente assai interessante, sarà posto in vendita in tutta Italia a *cent. 10* la copia.

Libri nuovi....

Pietro Micheli. — *Rassegnazione. (Scene della vita borghese)*. Livorno, R. Giusti, 1904.

Mi pare degno di esser segnalato ai lettori del *bruscolo* questo bel libro col quale in pagine nitide ed eleganti il prof. Pietro Micheli ci espone la storia poco fortunata di due fidanzati, Ulisse e Clelia, due tipi fatti per amarsi, ma non per intendersi. E intorno ad essi, mentre si aggirano le macchiette più indovinate, si svolge tutta la società frivola e artificiale di alcune classi sociali, la vita pettegola e monotona di un piccolo paese, analizzata con acuto spirito di critica e di umorismo non senza qualche slancio di vero sentimento lirico. Il Micheli, che ha profondo carattere di narratore, immagina e colorisce il suo racconto con sentimento del vero, con dialogo franco e naturale, con andamento spigliato e composto nel medesimo tempo. La frase è sempre corretta e precisa, di un'arguzia tutta toscana, che talvolta ricorda la prosa del Fucini, senza stucchevoli sovrabbondanze, e l'interesse esce dal vivo della rappresentazione come l'elemento psicologico e sociale esce senza sforzo dal mezzo delle cose narrate.

Il libro non è dei soliti lavori a tesi, aridi e pesanti; chè anzi è scritto con garbo e spirito tali da renderne la lettura piacevolissima, e meriterebbe una recensione più minuta. Il lettore del resto sia da questo fuggevole accenno indotto ad acquistare il volume e avrà speso bene il suo danaro e bene spenderà il suo tempo.

F. Fedi.

PRO VITTIME POLITICHE

UN DIMENTICATO

Egli vive, se vita si può chiamare quella di essere privi di luce, di aria, di affetti, di cure di salute, e di libertà; vive in un letto della infermeria di Saluzzo. E' il pubblicista Guglielmo Barnaba; che fu condannato dalle Assise di Parma per il solito eccitamento all'odio per mezzo della stampa!

***

Egli uscirà di carcere il 24 ottobre, ma per prendere la *lieta* via del domicilio coatto, che lo attende per 5 anni! Una nuova specie di villeggiatura per la convalescenza!

Che tristezza, che immensa, desolante tristezza! Il pensiero, l'unica forza che per diritto umano do-

vremmo aver libera, indipendente, ci viene soffocata, coartata, punita, fino a condurci i fratelli migliori nelle galere, finchè la salute rovinata non ce li libera per sempre gettandoceli giù, nel nulla, nella morte; e se riescono ad uscir vivi dalla galera, il domicilio coatto li attende. ....

Intanto la famiglia dell'infelice Barnaba muore di fame nel lastrico..... Io non so scrivere altro perchè la protesta è vana: e benchè il Comitato provittime difenda anche Guglielmo Barnaba, io mi sento sfuggire la speranza, e mi domando se il popolo permetterà per molto tempo ancora queste infamie.

Due dei reclusi di Figline, Fabbricanti e Giani sono aggravatissimi, tisici, esausti.... ora al loro calvario doloroso si aggiunge quello di Barnaba.... E a noi ora non resta che fidare nel popolo tutto, dicendo ad alta voce: proletari la nostra via è tracciata! lavoriamo con fede, con coscienza, con energia. se non vogliamo che dopo tante lotte, tanti sacrifizi, dalle tetre regie galere non escono più che tre bare.

Firenze, Settembre 1904

LEDA RAFANELLI-POLLI
del Comitato Centrale

Di qua e di là per la Città

Egli seguita sempre ed ancora a tacere...

S'intende il marchese senatore Niccolini, sindaco oziosamente regnante di Firenze, che, finora, almeno a quanto ci è noto, non ha risposto all'omai famosissimo invito della *Fratellanza Artigiana* per un ricordo, nella nostra città, a F. D. Guerrazzi. (1)

Nostre notizie particolari — per questa settimana — ci permettono d' informare i lettori che l'on. marchese senatore sindaco essendosi buttato - come già dicemmo - alla lettura delle opere del Guerrazzi per farsi un giusto criterio se il livornese sia degno o no di onoranze, ha cominciato dal *Buco nel muro* e vi è rimasto col capo dentro, finchè — per il lieto evento — non ne è uscito per sottoscrivere l'incomparabile manifesto alla cittadinanza e.... per dimenticarsi ancòra del Guerrazzi.

(1) Di questo periodo — perfettamente uguale — come il lettore può controllare — a quello comparso nello scorso numero del *bruscolo*, serbiamo la composizione tipografica nella quasi certezza che lo dovremo riadoprare ancora per parecchie settimane.

Un altro che non risponde

(sempre per i debiti del Comitato del VI Concorso internazionale ginnastico).

È il presidente del defunto Comitato pel concorso internazionale ginnastico, duca Leone Strozzi che, per ora, non ha risposto alla nostra domanda intorno a quel certo sequestro messo sui fondi del Comitato da un individuo che aveva vertenze *personali* da sistemare con qualcuno dei membri del Comitato stesso.

Sappiamo, intanto, che diversi creditori hanno citato — nella sua qualità di Presidente — il duca Strozzi per riscuotere finalmente i denari che loro si pervengono.

Il *deficit* oscilla, a quanto pare, tra le quaranta e le cinquantamila lire.

Una cosa da nulla per il buon duca che — se dovrà pagarle — potrà sempre aver la consolazione di dire che addosso gli è rimasto un po' di cordone.... mauriziano.

Di che si tratta?

Ci viene riferito che da parecchi mesi una Commissione d' inchiesta sta indagando su fatti gravi che si sarebbero verificati nell' Istituto dei Minorenni Corrigendi della nostra città, e ci viene pure detto che la Commissione stessa non trovi il coraggio di venire ad una conclusione e cerchi di menare il can per l'aia.

Saremmo curiosi di sapere dall'Autorità tutoria se e quanto fondamento abbiano tali voci malevoli.

Le castagnole e i trams

Riceviamo:

bruscolo, del cuor mio,

Non sarà male, visto che i giornali quotidiani non se ne sono occupati ancora e quegli settimanali tacciono, segnalarti un nuovo divertimento che da qualche tempo forma la deliz a dei monel i (saranno poi tutti ragazzi?) fiorentini. Si tratta di castagnole seminate sulle linee dei trams che, al passaggio dei pesanti carrozzoni elettrici, scoppiano con non lieta sorpresa dei passeggieri.

Ora siccome qui non è il caso di dire: piove, governo ladro! e di lamentare la solita assenza delle guardie di città e comunali, perchè gli innocui *bombardieri* non gridano ai quattro venti quando collocano le castagnole sulle verghe, non sarebbe male che i predicatori del verbo umanato dell'educazione

popolare moderna facessero capire dai loro pergami ai figli del popolo — e anche ai padri — che nè Rotschild nè il Conte Bastogi vanno in tram altro che per divertimento e che con quelle castagnole non è sempre l'aborrito capitale e l'odiato borghese che si spaventa, ma il popolo lavoratore che se la domenica va in tram per spasso, i giorni feriali lo fa per necessità.

Io che ti scrivo, mi son trovato a una mezza dozzina almeno di queste esplosioni e ti assicuro che non sono una cosa spiritosa. Tre o quattro domeniche or sono, verso il mezzogiorno, ne esplose una in via dei Pecori e ti lascio considerare la gente che accorse temendo una disgrazia o un delitto.

Il popolo fiorentino, ritenuto sempre gentile e spiritoso, non dà certo, in questi suoi figliuoli d'oggi, una prova nè di spirito nè di gentilezza e questo delle castagnole va bene unito al fenomeno della persecuzione dei vecchi e degli infelici, del turpiloquio, dei moccoli, dei canti osceni e peggio che in ogni ora del giorno e della notte, ci conforta passeggiando per le vie della Città dei Fiori.

Oh! se certi predicatori predicassero meno e insegnassero meglio quell'educazione che, in una città come Firenze, visitata com'è dai forestieri, dovrebbe essere il primo fondamento del popolo suo!

Che ne dici? Non trovi giusto questo sfogo? Se sì, pubblica e grazie dal tuo solito

BIRICIUCI.

Cooperativa Metallurgici

Riceviamo e pubblichiamo:

I soci della Cooperativa Metallurgica sono pregati d'intervenire all'adunanza generale straordinaria che avrà luogo il 19 corr. alle ore 21 nel locale del Fascio Ferroviario (Via S. Antonino) per discutere il seguente

Ordine del giorno

« Importanti e urgenti comunicazioni riguardanti la Cooperativa ».

I soci nell'introdursi nella sala sono pregati di presentare il libretto azioni.

Per la Commissione
MAGHERINI RAFFAELLO

Fratellanza Artigiana d'Italia

COMUNE ARTIGIANO DI FIRENZE

Adunanza del Maestrato del 4 Settembre

Sono presenti: Andreoni, Francioni, Gengaroli, Bonopri, Rossi, Ciapini, Minuti Luigi, Nencioni Marta, Martini Giuseppe, Bonciani, Tassinari, Braccini, Lombardi, Pecchioli, Busdraghi, Vannucci, Minuti Giuseppe, Maranghi, Giorgi, Dolfi, Cafissi, Vigni, Tordi, Bicchi Nannoni e Benelli. Si scusano Martini Isolina e Leopoldo.

Viene eletto a presidente il consocio Luigi Minuti.

Si passa poi alla trattativa degli affari posti in seduta segreta e viene preso atto, approvandone le conclusioni, della Relazione della Commissione di inchiesta sulla gestione facente carico al ragioniere fu Paolo Caldini, dichiarando il Maestrato chiusa la liquidazione della medesima, ed approvando il bilancio della Azienda stessa dal 1.o ottobre al 31 decembre 1900, nonchè il bilancio generale al 31 decembre 1900. Il Maestrato delibera un voto di plauso ai membri di detta Commissione, consoci: Lorenzo Minghi, Ido Gengaroli, Torquato Berni ed Ugo Bani.

Nella vertenza col socio Bini Giustino di Prato il Maestrato approva l'operato del Medico sociale e quindi rinvia al Consolato per complemento di inchiesta la proposta di penalità da infliggersi al socio Gheri del Pignone, accusato di abuso del diritto di sovvenzione.

Il Maestrato approva quindi all'unanimità di assumere a Custode per l'ufficio centrale di residenza il consocio Benedetto Poli, previo un anno di prova e con tutti i doveri ed oneri previsti e stabiliti dal programma di concorso e dal regolamento vigente per l'ufficio stesso.

Esaurite le trattative delle materie per la seduta segreta, il Maestrato passa a trattare quelle per la seduta pubblica ed approva il bilancio e la relazione dei Sindaci per la gestione 1901, prendendo atto della promessa sollecita presentazione entro l'anno dei bilanci 1902-1903 già ultimati dall'ufficio di ragioneria.

Viene quindi approvato l'operato dei rappresentanti la Fratellanza al Congresso delle Società di M. S. e di Previdenza tenuto recentemente in Firenze, affidando al Consolato la nomina di una Commissione con lo speciale incarico di studiare i modi più efficaci affinchè le buone tradizioni di libertà delle società operaie italiane non vengano guastate dall'intervento diretto dello Stato nelle loro gestioni e nei loro propositi.

Decide pure di interessarsi subito delle proposte di onoranze a F. D. Guerrazzi avanzate dal Consolato al Sindaco di Firenze fino dal 10 giugno scorso e delega i consoci Dolfi, Maranghi e Ciapini perchè si rechino dal Sindaco stesso per avere spiegazione del silenzio da lui tenuto in proposito a dette proposte.

Infine il Maestrato associandosi alla agitazione *Pro-Libera Stampa*, approva all'unanimità di telegrafare alla presidenza del Comizio che si tiene nel frattempo a Milano, la propria adesione in questi termini:

« Maestrato Fratellanza Artigiana d'Italia, Firenze, oggi adunato, plaude agitazione contro il « sequestro preventivo, lesivo più elementare diritto di libertà del pensiero. Saluta Milano iniziatrice ».

***

La Segreteria avverte tutti i Maestri di Collegio che il giorno 25 corrente a ore 10 avrà luogo una visita medica collegiale alla Sede Centrale.

***

Furono ammessi a nuovi soci:
2 al Collegio Artigiano di Figline.
3 al » » di S. Jacopino.

***

È uscito il N. 273-74 (Serie III), Anno XXVI del periodico *La Fratellanza Artigiana*, contenente i bilanci della nostra Associazione e delle filiali.

ALFREDO BUSSOTTI *Gerente-responsabile*

Firenze Stab. Tip. O. Paggi Via S. Caterina 18.

Leopoldo di V.° MARTINI

FIRENZE

Via Pandolfini, 9 - Via Mercatino 13

SUCCURSALI

Via della Piazzola, 18 - Borgo Ognissanti, 25

DEPOSITO

TERRACLIE, PORCELLANE E STOVIGLIE

DI TERRA REFRATTARIA

NAZIONALI ED ESTERE

Fiaschi e Fiaschetti di Fantasia
Maioliche, Cristallame, Vetrerie
i più assortiti magazzini

LAVORATORIO
di incisione artistica e frisatura su cristallerie per Tavola e decorazioni su Porcellane e Terraglie

Vendita dei prodotti di tutti gli Stabilimenti

RICHARD-GINORI

NOVITA

Vendita all'ingrosso e al dettaglio

Prezzi da non temere concorrenza

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE

Tipografia Editrice Osvaldo Paggi - Firenze

Via S. Caterina 18

RAFFAELE DEL ROSSO

PESCHE E PESCHIERE ANTICHE E MODERNE

NELL'ETRURIA MARITTIMA

2 volumi in 16° grande di circa 900 pagine in carta patinata, edizione di lusso con 250 illustrazioni e tavole L. **10**. Edizione comune L. **7**.

Dirigere commissioni e Cartoline-Vaglia all'Editore **OSVALDO PAGGI,** Firenze Via Santa Caterina, 18.

TERME DI PORRETTA

1 Giugno - 30 Settembre

Cura delle malattie della pelle, dell'albero respiratorio, del canale alimentare, dell'apparato genitale, della sterilità, del reumatismo articolare e muscolare, gotta, sciatica, emorroidi, calcolosi, ostruzione di fegato e di milza, nevrastenia, ecc.

Acqua naturale solforosa di Porretta

La „Eaux Bonnes" d'Italia

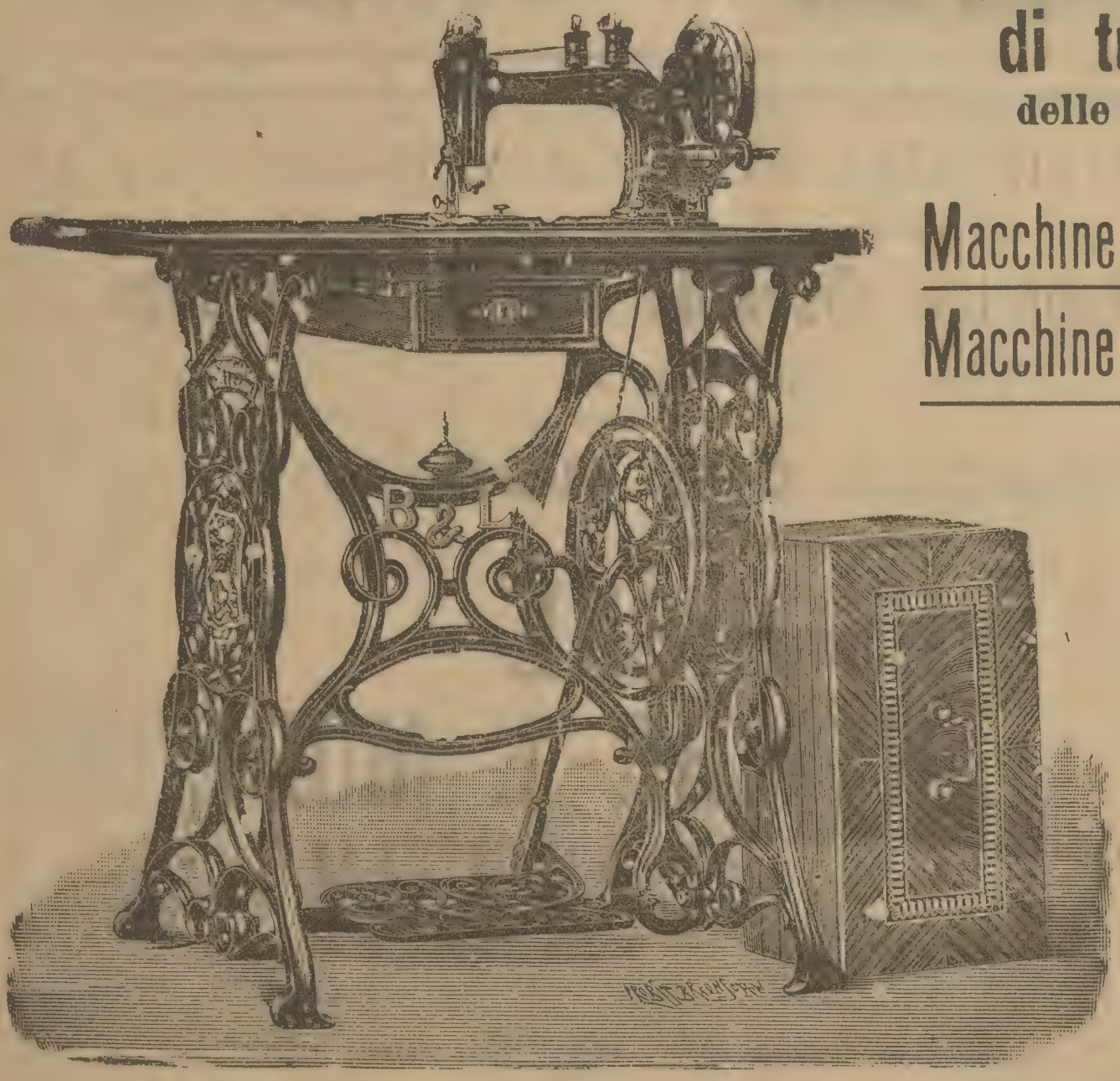
Efficacissima *in bevanda* nelle affezioni dello stomaco, intestino e vie urinarie, nella gotta, nella uricemia, nelle emorroidi e nelle eruzioni cutanee: *per irrigazione* specialmente nelle affezioni delle vie nasali: *per polverizzazione* nelle malattie della gola. Caldamente raccomandata dai Professori **GROCCO** e **MAIOCCHI**. — Deposito presso tutte le Farmacie.

Deposito Generale — ***Ciampi, Marconi e C.*** — Via Ginori 6 FIRENZE

GIUSEPPE ALBERTI

6 Via de' Pucci FIRENZE Via de' Pucci 6

MACCHINE DA CUCIRE



di tutti i sistemi

delle migliori fabbriche

Macchine da Ricamo * *

Macchine da Maglierie *

* Macchine per Cucire Cappelli *

Bobine Centrali ed oscillanti

delle case

PFAFF STOEWER

Forte sconto per contanti - Pagamenti rateali

BAGNI DI MONTECATINI

GRANDE ALBERGO NIZZA

VIALE VERDI

»» CASA DI PRIMO ORDINE ««

PROPRIETARIO — **ANTONIO PELLEGRINI**

OMNIBUS ALLA STAZIONE

L'IDEALE

BILIARDO INCLINATO MIGNON

Ultima novità della Ditta VINCENZO MARGHERI, di Firenze

SPECIALITÁ IN AUTOMATICI

La più grande attrazione per Bars, Caffé, ecc.

Funzionamento libero, senza moneta

Il Biliardo inclinato Mignon « **l'Ideale** » che la Ditta VINCENZO MARGHERI di Firenze ha l'onore di offrire a tutta la sua spettabile Clientela, al solo scopo di réclame, è un oggetto nuovissimo della massima eleganza che non deve mancare in nessun Club aristocratico, in nessun Circolo e ritrovo moderno, e deve essere preferito dalla scelta Clientela dei migliori Bars e Caffè.

Il Biliardo inclinato Mignon « **l'Ideale** » finemente costruito in noce americano, con ricche guarnizioni in metallo bianco, ha tutte le attrattive desiderabili, e mentre è destinato a sostituire le vecchie roulettes per designare il vincitore di una bibita si presta allo svolgimento di partite interessanti, riserbando sempre nuove ed interessanti combinazioni per le quali la pratica vi ammaestra.

Il Biliardo inclinato Mignon «**l'Ideale** » costituisce per i proprietari di Bars e Caffè e per i Circoli di convegno una rendita, certa garantita: potendo contare su di un oggetto solido elegante senza meccanismi complicati, graditi dal pubblico e per il quale nessuno si rifiuta di pagare una tenue posta di giuoco.

Il Biliardo inclinato Mignon « **l'Ideale** » si spedisce franco nel Regno, solidamente imballato a ½ pacco postale contro invio di cartolina-vaglia di L. *35* alla Ditta VINCENZO MARGHERI, Firenze.

Per spedizioni contro assegno anticipare L. 5[- **Vendite a tutto il 1903 N. 2635.**

SILVIO ROSAI

succ. A. Lazzerini

Laboratorio a motori elettrici per la

Doratura e **Argentatura**

di Bronzi, Oreficeria, Vasellami, Posate, Arredi Sacri, Articoli per uniformi ecc.

Borgo S. Iacopo, 24 (Sporto bianco)

FIRENZE

TIPOGRAFIA
OSVALDO PAGGI

FIRENZE, Via S. Caterina. n. 18

Specialità in lavori

Per cartoline illustrate

Mediante la consegna di qualunque fotografia si eseguiscono in pochi giorni ottime ed accurate riproduzioni in zingotipia e cromotipia

Gradevolissima nel profumo

Facile nell' uso

Disinfetta il Cuoio Capelluto

Possiede virtù toniche

Allontana l' atonia del bulbo

Combatte la Forfora

Rende lucida la chioma

Rinforza le sopraciglia

Mantiene la chioma fluente

Conserva i Capelli

Ritarda la Canizie

Evita la Calvizie

Rigenera il Sistema Capillare

Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri, Profumieri e Parrucchieri.

Deposito Generale da ***MIGONE & C.*** - Via Torino, 12 - **MILANO.** — Fabbrica di **Profumerie, Saponi e Articoli per la Toletta** e di **Chincaglioria** per **Farmacisti, Droghieri, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazar.**

JOCKEY - SAVON

È il migliore sapone preferito dalle persone eleganti, per l'azione benefica che esercita sulla pelle. Composto con materie di primissima qualità, rende la pelle morbida e vellutata, impartendo in pari tempo un profumo delicato ed inimitabile. — Chi usa anche una sol volta il JOCKEY - SAVON non lo abbandona più.

Si vende in iscatole da 3 pezzi al prezzo di L. 1,95 cent. 50 in più la posta. 4 scatole L. 7.80 franche tutta Italia.

Deposito Generale da Migone e C. Milano Via Torino 12.

Si vende da tutti i Farmacisti - Droghieri - Profumieri - Parrucchieri.

Anno IV. Firenze, Domenica 25 Settembre 1904 N. 39

Abbonamenti
Anno .. L. 3.—
Semestre. » 1.50
Trimestre » 0.75

Un numero separato Cent. 5.

il bruscolo

Ufficio del Giornale: PIAZZA SAN FIRENZE.
I manoscritti non si restituiscono.
Per le inserzioni prezzi da convenirsi.

Conto corrente con la posta

giornale politico settimanale del popolo

Ufficio del giornale: Piazza S. Firenze, ingresso Via dell'Anguillara, 24, p. 2
Amministrazione: Via S. Caterina, 18 presso lo Stab. Tip. Paggi

SOMMARIO

La morte di un paladino in ritardo — Ettore Socci.
Fausteventite — Stelio.
Per la politica estera dei socialisti — N. Colajanni.
Giolitti si difende con le menzogne.
IL NATALE -- Vamba.
Monarchia e repubblica — Jean Jaurès
E sempre il silenzio del Sindaco Niccolini.
Il congresso del libero pensiero.
Dopo l'esperimento dello sciopero generale.
Onore al merito (il coraggio del conte di Torino)
Di qua e di là per la città (*Per la libertà di stampa - Contro il regolamento-capestro - Società di M. S. fra gl' impiegati di commercio - Contro gli eccidî - Reclami del pubblico - Acqua! Acqua!! Acqua!!! ecc.*)
Nostre corrispondenze. — Notizie di partito.

BAGNI DI MONTECATINI

GRANDE ALBERGO NIZZA

VIALE VERDI

CASA DI PRIMO ORDINE

PROPRIETARIO — **ANTONIO PELLEGRINI**

OMNIBUS ALLA STAZIONE

L'IDEALE

BILIARDO INCLINATO MIGNON

Ultima novità della Ditta VINCENZO MARGHERI, di Firenze

SPECIALITÀ IN AUTOMATICI

La più grande attrazione per Bars, Caffé, ecc.

Funzionamento libero, senza moneta

Il Biliardo inclinato Mignon « **l'Ideale** » che la Ditta VINCENZO MARGHERI di Firenze ha l'onore di offrire a tutta la sua spettabile Clientela, al solo scopo di réclame, è un oggetto nuovissimo della massima eleganza che non deve mancare in nessun Club aristocratico, in nessun Circolo e ritrovo moderno, e deve essere preferito dalla scelta Clientela dei migliori Bars e Caffè.

Il Biliardo inclinato Mignon « **l'Ideale** » finemente costruito in noce americano, con ricche guarnizioni in metallo bianco, ha tutte le attrattive desiderabili, e mentre è destinato a sostituire le vecchie roulettes per designare il vincitore di una bibita si presta allo svolgimento di partite interessanti, riserbando sempre nuove ed interessanti combinazioni per le quali la pratica vi ammaestra.

Il Biliardo inclinato Mignon «**l'Ideale**» costituisce per i proprietari di Bars e Caffè e per i Circoli di convegno una rendita certa garantita: potendo contare su di un oggetto solido elegante senza meccanismi complicati, graditi dal pubblico e per il quale nessuno si rifiuta di pagare una tenue posta di giuoco.

Il Biliardo inclinato Mignon « **l'Ideale** » si spedisce franco nel Regno, solidamente imballato a ½ pacco postale contro invio di cartolina-vaglia di L. 35 alla Ditta VINCENZO MARGHERI, Firenze.

Per spedizioni contro assegno anticipare L. 5 — **Vendite a tutto il 1903 N. 2635.**

SILVIO ROSAI

succ. A. Lazzerini

Laboratorio a motori elettrici per la **Doratura** e **Argentatura** di Bronzi, Oreficeria, Vasellami, Posate, Arredi Sacri, Articoli per uniformi ecc.

Borgo S. Iacopo, 24 (Sporto bianco)

FIRENZE

TIPOGRAFIA OSVALDO PAGGI

FIRENZE, Via S. Caterina, n. 18

Specialità in lavori

Per cartoline illustrate

Mediante la consegna di qualunque fotografia si eseguiscono in pochi giorni ottime ed accurate riproduzioni in zingotipia e cromotipia

Anno IV. Firenze, Domenica 25 Settembre 1904. N. 39.

Abbonamenti
Anno . L. 3 —
Semestre. » 1,50
Trimestre » 0,75
Un numero separato Cent. 5.

il bruscolo

giornale politico settimanale del popolo

Ufficio del Giornale PIAZZA SAN FIRENZE. - I manoscritti non si restituiscono.
Per le inserzioni prezzi da convenirsi.

La morte di un paladino in ritardo

Mentre il pensiero di tutti gli Italiani, anelante seguiva le fasi della imponente manifestazione di popolo che, in virtù della solidarietà umana, ripetevansi in ogni città del nostro paese, improvvisa quanto tremenda giunse a noi amici la notizia della morte di Achille Bizzoni.

Achille Bizzoni incarnava in sè il paladino dei vecchi tempi, innamorato della gloria, assetato di sacrifizio, entusiasta di quanto è nobile e bello, disposto sempre, non solo a non contare il nemico ma ad affrontare il pericolo quanti più erano i nemici che contro lui si schieravano.

Ben dice il *Secolo* di Milano: « Con Achille Bizzoni si chiude un ciclo storico della nuova Italia: ciclo cavalleresco che ebbe i suoi paladini prodi e cortesi, fedeli al culto della donna, della patria e della libertà: nemici di prepotenza e d'ogni ipocrisia, sempre pronti a combattere a singolar tenzone l' avversario, ed insorgere per la idea e ad insegnare, anche coi capelli bianchi, gli ardimenti ai giovani. »

Egli era giovinetto, quando abbandonati gli studi dell'Ateneo di Pavia, andò ad arruolarsi in Piemonte nel 1859: ufficiale nei granatieri, guadagnò nel 1860 la medaglia al valor militare per la intrepidezza dimostrata durante l' assedio d'Ancona.

Sdegnoso della disciplina della caserma, lasciò dopo il 1862, il suo grado di ufficiale, rinunciando ad un sorridente avvenire, e fu uno dei giornalisti più battaglieri ed inaugurò, pagando sempre di persona, coi vivaci suoi articoli, il nobile sistema di far della stampa una vera missione civile, smascherando i concussori, i dilapidatori, i simoniaci, tutte insomma le manifestazioni di un mondo frollo e bacato, le cui consorterie spadroneggiavano impudentemente e impunemente nel nostro dolce paese.

Epiche furono le lotte del *Gazzettino Rosa*, di cui fu direttore il Bizzoni, dopo che fu terminata la campagna del 1866, e che ebbe poi a direttore il Cavallotti nel breve tempo della campagna dell'Agro Romano, nella quale, a Mentana, il nostro buon Achille si coperse di gloria.

Prigionie, esilii, duelli, persecuzioni d'ogni genere, ineffabili dolori, sacrifizii che potrebbero sembrare favolosi narrandoli, inghirlandarono, per anni ed anni, la vita dell'uomo cavalleresco, che ricordava Cyrano De Bergerac, — e che, senza perder mai il suo tratto signorile, affrontava col sorriso sul labbro le ingiurie della fortuna, la malafede degli uomini, la stridente contrarietà tra gli ideali vagheggiati e la indifferenza di quelle moltitudini per le quali lottava colla fede di un apostolo, colla balda spensieratezza di un idealista, colla tenacia e coll' energia di un eroe.

Quanti duelli ha avuto Achille Bizzoni? Negli ultimi tempi, egli pure se ne era

dimenticato: a Milano ne ebbe tre in un giorno. Tutta l'ufficialità degli Ussari di Piacenza se la prese col *Gazzettino Rosa*. Tutti i redattori dello scomunicato giornale aspettarono di piè fermo gli attacchi e la vinsero!

Achille fece la campagna di Francia e fu, primo tra i primi, negli scontri più sanguinosi e negli episodii più fulgidi. Si combatteva in Borgogna per la repubblica Francese e per l'onore italiano e per il gentile cavaliere della democrazia, nel cui cuore tanto potente vibrava il sentimento di ogni idealità più gentile ed umana, non poteva non essere al suo posto di combattimento tra i più prodi seguaci del più grande degli eroi moderni, di Giuseppe Garibaldi.

E il generale amava d'intenso amore il Bizzoni e gli affidò le missioni più difficili e delicate — non ultima quella d'inviarlo in Serbia per organizzare la spedizione — non avvenuta dipoi — nel 1877.

Bizzoni non poteva essere non prediletto a Garibaldi, dacchè egli era una delle più geniali individualità dell' Epopea Garibaldina, della quale è un canto ogni battaglia ed ogni personaggio un eroe. Affrontare la vita per ogni causa generosa, vedere in ogni oppresso, ovunque sia nato e dovunque viva, un fratello, dedicarsi esclusivamente alla causa degli umili, amare la donna, proteggere il fanciullo, combattere tutte le religioni rivelate e mirare con tutti i mezzi al trionfo della giustizia sociale.

Questo insegnò Garibaldi che nelle nebbie del più basso opportunismo sociale intravvide il sole dell'avvenire — questo praticò il Bizzoni che sostenne a fronte alta, anche contro i maggiorenti del suo partito, nel 1872, la Comune di Parigi.

Più che amico poteva chiamarsi fratello di Felice Cavallotti, ed ebbe la triste sorte di vederlo morire, a Villa Cellere, in un duello in cui dal Cavallotti stesso fu costretto a fargli da padrino.

Da quel giorno non ebbe più requie: il suo sorriso era diventato raro, talvolta nervoso, talvolta malinconico.

Oggi la morte dà riposo a questo lottatore infaticabile.

Bizzoni può dirsi uno degli ultimi idealisti. Poteva diventar generale e non lo volle — poteva esser deputato e non se ne curò — poteva esser ricco e preferì vivere del suo lavoro, nell'onorata povertà che è il solo patrimonio dei buoni.

La sua morte ci accascia: non è solo l'amico diletto, il compagno di lotta indimenticabile che noi piangiamo: piangiamo i bei tempi trascorsi, nei quali si pensava a tutto fuori che a noi, non chiedendo altro compenso che la vicina attuazione dei nostri vagheggiati ideali o il sorriso della donna dei nostri pensieri.

Con Bizzoni dileguasi uno dei lampi di poesia della nostra vita randagia.

Ettore Socci

Si difende con le menzogne

Il neo-collare dell'Annunziata, nel telegramma al sindaco di Torino, scrive:

« Alle miniere di Buggerru l'autorità politica mandò due compagnie di soldati per mantenere l'ordine pubblico gravemente minacciato anche per un grosso furto di dinamite, i cui autori furono ora arrestati ».

Bugie spudorate. La strage dei minatori di Buggerru avvenne il 4 settembre. La scoperta del furto (furto *di poca cosa*, secondo annunziava la *Stefani* il giorno 13) avviene il 10 o l'11, tant'è vero che l'ufficiosa *Tribuna*, in data 11 settembre, pubblicava da Buggerru: « Si è scoperto *or ora* un furto di dinamite. »

Che c'entra, adunque, il furto di dinamite con l'invio dei soldati?

C'entra, in quanto offre argomento a giustificare una brutalità con una bugia spudorata.

AI RIVENDITORI

L'Amministrazione confidando che sia tornata la calma negli animi di quei rivenditori turbati dalle agitazioni dello sciopero generale, non crede di inviar loro altri avvisi di mettersi in rego a coi conti e gli avverte che, non facendolo, col primo numero del prossimo Ottobre sospenderà l'invio del *bruscolo*, pubblicando i loro nomi sul giornale e prendendo quelle misure che la sentenza della Cassazione del 23 gennaio 1903 autorizza !

L'Amministratore.

FAUSTEVENTITE

È una malattia nuova ed essenzialmente italiana che si distingue da ogni altra perchè — pur dando la febbre ad altissime temperature — non costringe gl'infelici che ne sono attaccati a rimanere in letto, ma li eccita, anzi, a un moto più affannato del solito ; non toglie l'appetito ma lo centuplica, specie se si tratta di qualche porzione di onorificenze; alimenta nel cervello dei sofferenti i desiderî più spaventosi, come quello di diventare un ciuco per aver, poi, l'onore di portare a spasso una principessina di Savoia.

Il decorso di questa malattia e generalmente di nove mesi, il tempo necessario, cioè, perchè, salvo incidenti imprevedibili, si maturi un fausto evento. I primi quattro mesi però non presentano sintomi notevoli. Quei disgraziati che hanno disposizione ad un attacco di fausteventite si mantengono relativamente calmi, perchè le notizie circa il fausto evento non hanno ancora carattere ufficiale.

La malattia, infatti, si manifesta con tutti i suoi segni specifici appena compare sui giornali un comunicato dell' *Agenzia Stefani* su per giù così concepito :

Roma. Il grande mastro di cerimonie di S. M. il re d'Italia, ha annunziato ai grandi dignitari dello Stato, al presidente del Senato e della Camera, ecc. che S. M. la regina è entrata oggi nel quinto mese di gravidanza.

La lettura d'un *comunicato* simile è, per l'infelice predestinato, il fatto determinante della fausteventite. Da quel giorno non ha più pace.

Generalmente, la prima manifestazione pericolosa (con caratteri suppurativi) è la costituzione d'un comitato, il quale — inutile dirlo — si costituisce col solo ed unico scopo che, ad ogni costo, si debba trattare di un fausto evento e giammai di... una fausta eventa.

Chè se dolorosamente nasce una femmina, la malattia si acutizza in modo strano, assumendo caratteri biliosi mal dissimulati e il bubbone-comitato lascia dietro a sè un monte di strascichi, sotto forma di debiti fatti... per far dei regali.

Gli ultimi venti o venticinque giorni segnano il delirio tremendo. Si contano con ansia feroce le ore, i minuti e — come se si trattasse di far dei conti sulla roba sua — si stabilisce un dato giorno perchè il fausto evento si decida finalmente a venire ; si intima, quasi, un *precetto* d' usciere alle viscere regali che tardano tanto a soddisfare le legittime ansie del popolo.

***

Eccolo finalmente.

Credereste, forse che il malato — vedendo appagati i suoi voti — guarisca? Anzi, comincia ora il periodo delirante della fausteventite.

Se il malato ha qualche lontana relazione con le muse, il meno che possa fare (ed è già tanto!) è una poesia come questa che trovo nel *Fieramosca:*

Il popolo d'Italia entusiasmato,
festeggia il Principino desiato.
Simile al Padre, agli Avi suoi lo brama,
nè gli cale saper, come si chiama.
Esso è figlio d'Italia *non più doma!*
e di Piemonte principe, o Milano
di Firenze, di Napoli o di Roma,
anzi tutto, Eglì è il *Principe italiano.*

Infatti al popolo d'Italia *non cale* molto.

Ma la poesia è piuttosto breve: neanche nove versi, quanti sono i mesi del fausto evento. L'autrice (perchè si tratta di una signora contessa) avrebbe potuto allungare il metro così :

Esso è figlio d'Italia, non più doma
e di Piemonte Principe o Milano,
di Firenze, di Napoli o di Roma,
di Lucca di Torino o Campobasso
di Parma di Piacenza o di Bologna
di Peretola oppur Campi Bisenzio
di Berra, Castelluzzo o Cerignola
di Buggerru, Candela o Giarratana.

e giù giù fino ad esaurire almeno la lista di

tutti i capoluoghi di provincia e dei luoghi più memorandi della storia contemporanea italiana.

***

Fra i casi più tipici di fausteventite merita d'esser segnalato quello del campanaro di Sesto Imolese, che riporto dal *Giornale di Bologna*:

SESTO IMOLESE, 17. — Appena appresa dal vostro giornale la lietissima notizia della nascita del Principe Ereditario il nostro campanaro Luigi Landi è corso al campanile con altri due compagni e per quasi un'ora ha suonato le campane come si usa nei giorni delle feste solenni.

La chiesa è di gius patronato e il campanaro viene nominato dai patroni, e nella sua indovinata manifestazione di giubilo di Casa Reale ha trovato sciente tutti i suoi elettori. Bravo!

E infatti, qual festa più solenne del giorno in cui è nato l'augusto? È la festa.... ad un milione.

***

Ma il colmo della fausteventite lo ha raggiunto un concittadino di quel tal lucchese che ardeva dal desiderio di diventare un ciuco.

Un amico mi informa, appunto da Lucca, che un calzolaio ebbe « in occasione dell'auspicato parto la felice idea di mandare al nostro amato sovrano un paio di stivaloni di prima calzatura coi relativi speroncini d'argento, accompagnati da una commovente e patriottica dedica esprimente il voto ormai compiuto a maggior gloria del popolo italiano e per il proseguimento della sua gloriosa dinastia.

« Pare però — seguita il mio amico informatore — che laggiù nel regale castello non abbiano preso tanto sul serio l'atto patriottico del nostro concittadino calzolaio che si è visto ritornare il suo prezioso pacco, nel quale oltre agli stivaloni, chissà quante speranze erano racchiuse. »

Io, dopo l'esempio del calzolaio lucchese, penso con raccapriccio a quello che sarebbe potuto diventare il castello di Racconigi se ogni fervente e fedele monarchico si fosse sentito in dovere di manifestare la prurigine della sua fausteventite mandando al neonato qualche campione delle proprie produzioni.

***

Interessantissimo poi è vedere l'applicazione che un *fausteventoso* all'ultimo stadio fa del *succhionismo...*, dei popolari col re.

Ecco, in proposito, una corrispondenza da Pesaro al *Giornale di Bologna*.

Pesaro 17. — L'annunzio ai cittadini della nascita del Principe Ereditario, è stata data con un manifesto dal Circolo Monarchico. Il Municipio crede di compiere un bel gesto col suo mutismo, invece non ci guadagna proprio nulla, ed a lui ha risposto il Re con l'offerta di un milione per gli operai vecchi!

Qual differenza tra i popolari, succhioni *veri* del popolo, ed il nostro Re.

Bravo! Bravo...·. sedici milioni di volte!

ONORE AL MERITO

Dalla cronaca del *Fieramosca* durante lo sciopero:

La cittadinanza ha ammirato il contegno coraggioso di S. A. R. il Conte di Torino.

S. A., come già notammo ieri, durante la dimostrazione in Piazza Madonna, venendo da via del Giglio con la sua *charrette* — che guidava egli stesso — traversò la piazza e vi tornò poco dopo una seconda volta.

S. A. R. passò anche per alcune vie del centro nell'ora più pericolosa.

Il principe era vestito in uniforme da generale ed era soltanto accompagnato dal suo *groom*.

Ora — questo il *Fieramosca* non lo sa — possiamo affermare che la cittadinanza ha ammirato anche il contegno coraggioso del *groom* di S. A. R.

La politica estera dei socialisti italiani non dovrebbe essere che una politica interna repubblicana....

Arturo Labriola ha tenuto in Milano una conferenza sul tema: *Austria e Italia (la politica estera del partito socialista)* che non dobbiamo e non possiamo lasciar passare inosservata.

È piena di acute osservazioni; è serena ed imparziale nel giudicare i rapporti tra i due Stati così male alleati; è severa verso l'irredentismo ricciottiano, che oramai non trova grazia che tra gl' imperialisti e i guerrafondai.

IL COLLARE

PANTALONE: — Ho domandato che lo mettessero a catena... e invece gli hanno messo il collare per difendergli il collo!

Non potendo riprodurre la conferenza, che ci auguriamo veder pubblicata integralmente, riportiamo le limpide conclusioni:

« 1. La monarchia austro-ungarica è una organizzazione militaresco-aristocratica del tipo moscovita (1), perciò appunto naturalmente disposta alle imprese bellicose di conquista;

« 2. la politica di conquista nei paesi musulmani risponde così agli interessi delle due parti dell'Impero come alle tradizioni della monarchia stessa;

« 3. a questa politica si oppone la triplice franco-inglese-italiana, il cui agente più spedito e temibile è per l'Austria appunto l'Italia;

« 4. l'Austria, pertanto, ha un interesse indiscutibile a colpire l'Italia su di un terreno in cui questa si trovi isolata e perciò più facilmente esposta ai colpi del nemico;

« 5. questo terreno è appunto l'*Irredentismo*».

« Da queste premesse risulta altresì tutta l'imprudenza dell'azione spiegata dal Generale Ricciotti Garibaldi, il quale sembra si adoperi a giustificare pienamente la politica di provocazione dell'Austria. Ma il biasimo che non saprebbe rifiutarsi al generale Ricciotti Garibaldi — che fa indiscutibilmente opera antipatriottica — non giustifica quei socialisti di quà e di là dell'Isonzo, i quali vorrebbero creare il fantasma d'una Italia aggreditrice e provocatrice dell'Austria. »

« Bisogna riconoscere che è nell'interesse dell'Austria dare un certo colore di attualità al problema delle cosiddette terre irredente per dipingere l'Italia al cospetto dell'Europa come una pericolosa attaccabrighe, che va esemplarmente castigata. In realtà l'Austria non tende che ad aver le mani libere in Macedonia e in Albania ».

1) Qui ci sembra evidente un po' di esagerazione.

Noi che non crediamo che abbia alcun valore concreto l'ipotesi ottimistica della triplice anglo-franco-italiana, riteniamo che sia nel giusto il Labriola in quanto alle mire dell'Austria in Macedonia e in Albania, non ostante i comunicati recenti dei governi austriaco e italiano, che fanno credere completo l'accordo tra i due Stati. Siamo poi perfettamente di accordo sul processo, che conduce alla guerra nelle monarchie e che egli illustra col ricordo opportuno della guerra franco-germanica del 1870-71.

« I conflitti d'interesse evidentemente non sono inventati dalle istituzioni politiche, dice il Labriola; ma la forma che riveste la loro soluzione sì ».

« Nei paesi monarchici gl'interessi generali del paese non stanno da soli, ma debbono fare i conti con gli interessi delle istituzioni politiche esistenti. In generale si può dire che la considerazione del prestigio dinastico, dei limitati interessi — della Camarilla di Corte, delle tradizioni della dinastia esercitano una grande influenza sulla forma che rivestono i rapporti internazionali fra i due paesi ».

« Un'altra influenza perturbatrice è esercitata dalla diplomazia e dalle sue grottesche abitudini di secreto ».

« Le influenze monarchiche danno poi uno speciale carattere ai dissidî d'interessi esistenti fra due paesi, trasformando in offese oppure in soddisfazioni personali e immediati gli atti collettivi dei governi. »

« La guerra franco prussiana era preveduta sin dal 1867; per quattro anni non scoppiò e poteva anche non avvenire. Il conflitto poteva trascinarsi per anni ed assumere forme diverse. Che cosa determina la guerra? Un incidente personale fra l'ambasciatore francese Benedetti e Guglielmo I e la sciocca pretesa del duca di Grammont che il Re di Prussia scrivesse una lettera a Napoleone III assicurandolo che non era sua intenzione offendere la Francia (1) ».

« Così avviene che sulle basi d'un grosso conflitto d'interessi nazionali, si verifichi una lacerazione bellica per un qualche modesto vantaggio o soddisfazione immediati, che i rappresentanti della dinastia si ripromettono ».

« Nelle democrazie questo elemento perturbatore scompare totalmente ».

« Ora chiunque rifletta all'enorme influenza che la politica estera esercita sulla politica finanziaria e militare di uno Stato — e queste due sulla interna — è costretto a riconoscere che una trasformazione repubblicana dello Stato potrebbe essere un elemento sicuro di pace interna ed esterna o almeno di maggior trasparenza dei rapporti pubblici ».

« *È così che concludiamo come la sola politica estera dei socialisti non possa essere che una politica interna repubblicana* ».

Il discorso del Labriola procede a filo di logica ed è sporimentalmente esatto; ma egli dovrà sudare — e temiamo inutilmente — per farlo intendere ai socialista della riforma ed a quelli della rivoluzione copernicana. Gli uni fanno gli occhi di triglia ai portafogli della monarchia; gli altri sono politicamente amorfi. Lo erano prima del Congresso di Amsterdam; figuriamoci se si sono confermati nel loro amorfismo dopo i discorsi di due pezzi grossi come Bebel e Guesde!

NAPOLEONE COLAIANNI

(1) Il Labriola poteva aggiungere la falsificazione del dispaccio di Ems confessata impudentemente da Bismarck. La controprova della influenza dinastica si ha nel mantenimento della pace tra i due Stati dopo che in Francia vige la repubblica, non ostante i ripetuti e gravi incidenti di confine. Non per niente la *revanche* è la bandiera degli imperialisti!..

E logica e savia l'attitudine assunta da Jaurès.

GRONDA SANGUE

A poco più d'un anno di distanza dalla tragedia regale del *Konak* di Belgrado, Pietro Karageorgevitch si è fatto incoronare re di Serbia.

La corona è stata fabbricata a Parigi, da una ditta che fu già fornitrice della monarchia francese. (Coincidenze non troppo simpatiche!)

Con molto sfoggio di processioni, di suoni e di canti, la pretaglia ortodossa ha compiuto la funzione in nome del signore Iddio, signore di pace e di misericerdia.

Ora Pietro I è re per la grazia di Dio; per quella medesima grazia di Dio che non liberò il suo predecessore, Alessandro Obrenovitch, dall'orribile assassinio....

Il " Libero pensiero „ a Roma

— Vogliono il libero pensiero.... O che forse noi non la pensiamo liberamente? Guardate: oggi è venerdì.... eppure ho fatto mettere in pentola una bella gallina di quattro libbre.

TEPPISMO

In questi giorni, al seguito delle criminose gesta di alcuni delinquenti, s'è fatto un gran discorrere di teppisti e di teppismo, specialmente da lividi organi della moderateria italiana che, con la più insigne malafede, hanno accomunato teppisti e scioperanti.

Di queste velenose gramigne teppistiche — lo ricordino bene tutti i più fidi amici delle questure e gl'invocatori periodici dei Bava-Beccaris — i primi ad essere responsabili sono coloro che presiedendo da quarant'anni all'educazione nazionale, nulla e meno di nulla hanno fatto per levare questo popolo dall'abjezione, per dargli uno spirito nuovo di cittadini non di schiavi, per additargli un avvenire più degno di lui e della patria.

Dai Borboni ai Sabaudi!...

Al IV Congresso Magistrale

— E andiamo a Perugia! — ed eccomi qua nella vecchia e pittoresca città della verde Umbria, così ricca di ricordi, e nella quale accorrono da ogni parte d'Italia i Maestri a com-

porre quella che è l'assise della numerosa famiglia magistrale.

Che sarà questo Congresso ?... Mah ?... Chi lo sa !... L'on. Credaro scade d' ufficio, e i candidati alla presidenza della U. M. N. non si contano ormai più. Ve ne sono di tutti i colori e per tutti i gusti ; per la *manticheria* magistrale,

come per i *sanculotti ; onorevoli* e *neo onorevoli*. E ritorna a galla l'*affare* Elìa.... un affaraccio.

Intanto piovono qui a sciami i magnati del mondo ufficiale, che fan corona alla Eccellenza Sua del sig. Orlando, e vengono, « quali colombi dal disìo chiamati » i militi devoti della democrazia magistrale, accolti graziosamente dalla democrazia locale, socialista e repubblicana. Ed ecco il valoroso Bardazzi, il fiero maestro repubblicano, l'autore di quella vita del Cavallotti dedicata ai giovani d' Italia, libro che è una buon'azione ; ecco la Linda Malnati, strenua organizzatrice del proletariato scolastico ; ecco il bravo Sotero Ferri, dal guardo acuto e penetrante e dalla fluente barba che lo fa assomigliare al michelangiolesco Mosè, e tanti e tanti altri ancora. Speriamo che tutti i buoni uniti riescano a sgominare le consorterie che vorrebbero portarci all'asservimento ai ministeri e perpetuare gli equivoci dannosi.

Speriamo che il Congresso non sia.... la confusione delle lingue.

MAGISTER.

La Chinina Migone ti procura
Una fortissima ca igliatura.

IL NATALE

(*traduzione libera dall' inno Manzoniano*)

Qual naso che dal vertice
s'allunghi e in un momento,
abbandonato all' impeto
del suo prolungamento,
spinga la temeraria
punta talmente in aria
da non vedersi più ;

mentre rimasto immobile,
dell'accresciuta mole
il proprietario, s'augura
con cenni e con parole
un fausto evento amico
che al primo aspetto antico
spinga il suo naso in giù :

Tal s'accrescea del popolo
monarchico italiano,
nel disinganno duplice
subìto, il desir vano
d'un provvido rampollo
cui, pel futuro, il collo
de' proprî ipotecar.

Qual, se i nati eran femine,
quale era mai persona
che un dì potesse cingere
l' italica corona ?
Far novo patto eterno ?
Repubblica ? All' inferno !
Era un gran brutto affar.

Ecco ci è nato un Pargolo,
ci fu largito un figlio ;
la balia e i servi tremano
al mover del suo ciglio ;
trema la levatrice
che il toglie alla matrice,
e trema anche il dottor.

Dalle regioni gastriche
sgorga una fonte, e scende,
e sulle tele candide
dorata si distende ;
il mèle delle méle
pel suddito fedele
sparge un gradito odor.

O Figlio, o tu cui genera
un rege, real seco ;

non odi tu del nascere
tuo la festevol'eco ?
Tu nasci, e già sei degno
d'ereditare un regno,
e il regno ne ha piacer.

Anzi: era a te l'Italia
pria che nascessi doma,
e sede tua s'offrìano
Roma e Torin... Ma a Roma
c'è il Papa, e a lui prostrato
hai tu, pria d'esser nato,
ceduto già il seder.

Comunque, ora dei sudditi
pago è il desìo : dal Monte
Negro lor venne un candido
principe del Piemonte ;
e, ovunque egli abbia sede,
comparso è alfin l'erede ;
donde era atteso uscì.

L'itala balia in serici
panni il Figliuol compose
e nel ricco presepio
soavemente il pose,
mentre da ogni gazzetta
asini e buoi la schietta
gioia sfogâr così :

— « Ah benedetti i tremuli
fili su cui (pur lento
troppo !) ci vien l'annunzio
di così fausto evento !
Beata Racconigi
che a simili prodigi
scelse benigno il ciel ! » —

L'allegro inno seguirono
Circoli e Associazioni,
dovunque sventolarono
bandiere e gonfaloni ;
e di marcia reale
fu pieno lo stivale
a te ed a' Tuoi fedel.

Dormi, o Fanciul ; non piangere ;
dormi o Fanciul celeste :
già sul tuo capo stridere
osaron le tempeste ;
ma son tempeste lievi
che passano. Tu devi
dormir fra due guancial.

Non dubitar del popolo,
chè il popol non esiste.
Dormi ; o se pur ti svegliano
fai di dormir le viste.
La lotta ora è di classe,
e sprezzano le masse
l' Idea per il Real.

Vamba

********* *****************

DOPO L'ESPERIMENTO

Nel numero scorso, a proposito della manifestazione popolare che, auspice la Camera del Lavoro di Milano, accennava ad irradiarsi in tutta Italia, per segno di protesta contro il sistema dei massacri, noi scrivevamo : « Il movimento odierno sembra destinato a finire in se stesso. »

Ed è finito, infatti, così — come, del resto, doveva finire.

La vampa rivoluzionaria (fu essa — poi — veramente una vampa ?) è passata rapida e innocua, senza menomamente sfiorare, non che danneggiare, gl' istituti responsabili dei massacri sistematici.

Noi ammiriamo tanto consenso di popolo nella protesta antigovernativa, ma come sincera è l'ammirazione e virile la solidarietà che alla manifestazione del popolo portammo ; altrettanto sincero e profondo è il nostro rammarico per la inutile dispersione di tante energie preziose non sapute dirigere ad un bene determinato obiettivo, ma incerte, consumantesi sterilmente in se stesse, senza un pensiero animatore.

Il proletariato, ha esso vinto una battaglia ? Molti — anche tra gli amici nostri — lo hanno affermato.

A noi non pare.

Rimangono intatte, nella loro potenza e portata delittuosa le cause determinanti dei conflitti di sangue ; rimane intatto tutto

Il " Libero pensiero „ a Roma

— Arcangelo Gabriele benedetto, liberatemi da questo maledetto Arcangelo Ghisleri !

l' organismo politico della cui attività i massacri dei lavoratori sono il miserabile esponente.

Nessun moto di popolo può avere seria efficacia, può condurre a miglioramenti profondi, all' avvento d' una civiltà che non sia una continua burletta sinistramente macchiata di sangue, quando — come già scrivemmo — il moto non sia animato da un principio di lotta sicuro, concordemente sostenuto: il principio derivante, del resto, dalla logica più elementare, di abbattere quelli che sono gli ostacoli alla liberazione politica ed economica delle masse.

L'esperimento recente ne è una prova.

Il popolo ricordi e ne tragga ammaestramento.

Orano-Naseide

(Il disinteresse del sig. Catone Paolo Orano dell' " Avanti ! „).

Sempre a edificazione degli onesti, perchè imparino di quale moralità siano gli uomini che Enrico Ferri si affretta a ricoprire della sua autorità di direttore dell'*Avanti !*, assumendo la responsabilità piena ed intera dei loro atti teppistici e diffamatorî, pubblichiamo le cifre che seguono, riguardanti quel prof. Paolo Orano la cui faccia tosta è soltanto paragonabile alla sua raffinata abilità nel diffamare:

Da informazioni superficialissime raccolte, ci risulta intanto che oltre i due mandati, già pubblicati è precisamente quelli

N. 1844 del 1902 cap. 1844 di L. 400
» 635 » 1903 » 70 » 300

il signor Catone Orano sempre a titolo di *opera straordinaria* (oh, molto straordinaria) *prestata*, ha ricevuto dall'ex-ministro Nasi:

Mand. N. 928 20 febbr. 1902 cap. 9 L. 100.—
» » 1844 6 maggio 1903 » 59 » 200.—
» » 399 19 sett. 1903 » 70 » 103.29
» » 635 6 nov. 1903 » 70 » 300.—

Due piccole osservazioni: nel mandato del settembre 1903 le L. 3.29 rappresentano l'abbono.... della ricchezza mobile; il mandato del novembre pagato dopo la partenza del Nasi fa parte evidentemente di un decreto firmato *in extremis*....

Al nome Orano, saltano poi sotto agli occhi questi altri mandati:

Cap. 35 - 8 maggio 1903 N. 444 L. 300
» 40 - 4 agosto 1903 » 86 » 350
» 40 - 3 nov. 1903 » 164 » 300

Ma questi il professore integerrimo non deve averli intascati personalmente ma (facendoli sempre entrare in famiglia) deve averli procacciati colla sua ben meritata influenza a qualche prossimo parente.

E non sono — dicevamo — che semplici saggi.

Notizie ricevute da chi sa del via vai affannoso che l'attuale Catone faceva nel Gabinetto dell'ex ministro, danno la certezza che un esame diligente della contabilità esteso specialmente *alle pezze giustificative dei mandati collettivi e dei mandati di anticipazione* (lavoro lungo e difficile ma non impossibile) potrebbe dare risultati anche più piccanti.

E qualcosa si potrà saperne dal processo in corso.

E pensare che il censore dei 508, rappresentante dei socialisti *anti-succhioni*, al Congresso del Libero Pensiero, aveva già dichiarato solennemente e con tanto di firma *che egli non ha mai ricevuto dall'ex-ministro nulla di nulla!!!*...

Di qua e di là per la Cittá

Egli seguita sempre ed ancora e sempre, a tacere...

S'intende il marchese senatore Niccolini, sindaco oziosamente regnante di Firenze, che, finora, almeno a quanto ci è noto, non ha risposto all'omai famosissimo invito della *Fratellanza Artigiana* per un ricordo, nella nostra cittá, a F. D. Guerrazzi.

Nostre notizie particolari — per questa settimana — ci permettono d'informare i lettori che l'on. marchese senatore sindaco distratto dai lavori.... dello sciopero ed occupato a firmare tutti i manifesti municipali, con cui sono stati tappezzati i muri di Firenze, si è trovato nell'assoluta impossibilità di rispondere all'invito della *Fratellanza Artigiana*, ed ha, altresì, dovuto interrompere la intrapresa lettura delle opere del Guerrazzi al primo capitolo dell'*Asino*.

Acqua! Acqua!! Acqua!!!

Anche presi per il bavero!?: Il Municipio comunica:

« Come era da prevedersi, per la grande siccità di questa primavera si è prodotto una straordinaria scarsità d'acqua potabile tanto che in molte case l'acqua non arriva che ai primi piani.

In questo giorno la scarsità si è resa maggiore da alcuni guasti verificatisi nelle pompe del pozzo presso il Campo di Marte, per modo che l'Amministrazione comunale sarà costretta a far chiudere, da questa sera, le saracinesche delle tubature dalle ore 20 della sera alle 7 della mattina.

L'on. Sindaco e la Giunta hanno ordinato le opportune verifiche di tutte le tubature e lavori di urgenza per il restauro delle pompe tanto da sperare che in pochi giorni si avrà un miglioramento nel servizio dell'acqua potabile.

Intanto si raccomanda ai cittadini di usare tutte le cautele onde non avvengano dispersioni. »

Era inutile che il Municipio mettesse le mani avanti per non cadere perchè sono già molti giorni che l'acqua non viene e non perchè le tubature sono chiuse.... Oh! se questa eterna palleggiatura dell'acqua potabile cessasse una buona volta e i chiacchieroni di Palazzo Vecchio si persuadessero che il popolo è stanco dei loro carrozzini e carrozzoni e che se non beve molto vino almeno ha diritto di lavarsi la faccia con l'acqua sufficiente. O che non ci son punti Professori Del Poggetto all'orizzonte!?....

Per la libertà di stampa

Riceviamo:

L'assemblea dei soci della Lega di Miglioramento fra i Venditori di giornali in Firenze, riunita il dì 18 Settembre 1904, approvava il seguente ordine del giorno:

Considerando che la libertà di stampa è principio elementare di ogni libertà, e là dove questa manca non vi può essere popolo che si dica veramente libero e civile;

Constatando che il sequestro preventivo oltre ad essere manomissione di ogni manifestazione di pensiero, è pure dannoso per la classe dei venditori di giornali che si trovano alla mercè del fisco che interviene a sequestrare le pubblicazioni messe poi in vendita che non possono smerciare pure avendole fiduciosamente e legittimamente acquistaie;

Delibera di aderire a qualsiasi manifestazione popolare acciò sia concessa ampia libertà di stampa e venga abolito il sequestro preventivo ritenuto come cosa immorale e vergognosa.

Società di Mutuo Soccorso fra i Commessi ed Impiegati di Comm.

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

Il Consiglio Direttivo nell'adunanza del 2 corr. ha deliberato di aprire anche in quest'anno le scuole a profitto dei Soci e componenti le loro famiglie, aggiungendo all'insegnamento della lingua francese e computisteria commerciale, impartiti negli anni scorsi, quello non meno utile per la nostra classe, della lingua inglese. La commissione eletta dal Consiglio Direttivo porta a notizia dei soci che dal 10 al 25 corr. sono aperte le iscrizioni presso la sede sociale, via Pietrapiana n. 46, dalle ore 20 1[2 alle 22 1[2, con le tasse seguenti per i soci, e per le inscritte alla sezione femminile:

Lingua francese.	1.	Corso	tassa	mensile	L. 1,00
»	»	2	»	»	» 1,50
»	Inglese	1.	»	»	» 1,50
Computisteria commerciale			»	»	» 1,00

Per i non soci le suindicate tasse saranno aumentate di L. 1,00 al mese.

La modicità delle tasse, i buoni resultati ottenuti nei decorsi anni da diversi soci che frequentarono le scuole del nostro sodalizio, la utilità rilevante che anderanno a risentire i frequentatori allargando senza grande spesa la loro coltura, e rendendo così più facile il miglioramento della propria condizione, danno alla Commissione lusinghiero affidamento che le iscrizioni saranno numerose da permettere l'inaugurazione dei corsi col giorno 29 corr. per continuare senza interruzione fino al maggio 1905.

Le iscrizioni saranno chiuse la sera del 25 corr. dopo di che la Commissione si farà premura di comunicare individualmente a sciascun iscritto il programma, e l'orario delle lezioni.

La diffusione delle lingue straniere e contabilità che è uno degli scopi morali del nostro sodalizio contemplato dall'articolo 3 comma G dello statuto, ha formato sempre lodevole cura per parte dei consigli direttivi, e siamo certi che i soci ne profiteranno al duplice scopo di fare cosa utile a loro stessi, e di dimostrare che la nostra società non è a nessun altra istituzione seconda nel seguire ogni possibile miglioramento.

I commissari
V. Arcangioli, E. Borri,
S. Pietracaprina.

Contro il regolamento-capestro per la riproduzione delle opere d'arte.

Come fu annunziato domenica scorsa si adunarono nella sala del circolo artistico gentilmente concessa, i pittori professionisti delle Gallerie; vi erano pure rappresentate le ditte fotografiche, la società fotografica, gli intagliatorì, i doratori ecc. ecc. Aderirono moltissime notorietà artistiche.

Intervennero gli onorevoli Rosadi, Merci, Pescetti, aderì l'onorevole Civelli.

Presiedeva il prof. Benussi.

L'adunanza riuscì numerosissima e promettente sotto ogni rapporto. Fu letto un memoriale riguardante gli articoli del regolamento che più colpiscono i pittori frequentatori delle Gallerie; memoriale che dimostra come le gravezze e le assurdità imposte siano addirittura il chiavistello alle porte delle Gallerie, non solo per i pittori copiatori, ma bensì per tutti coloro che dalle opere dei nostri grandi traggono ispirazioni e guida.

I tre deputati presenti consigliarono l'unione fra le arti e le industrie colpite per un'estesa agitazione di protesta.

Fu votato all'unanimità il seguente ordine del giorno presentato dall'onorevole Pescetti:

« Gli artisti copiatori, i riproduttori e i rappresentanti di arti affini, protestano unanimi contro le norme del regolamento 11 Settembre 1904 in esecuzione della legge 12 Giugno 1902, fanno voto che sia modificato, e frattanto delegano i deputati di Firenze a presentare al ministro della Pubblica Istruzione il memoriale contenente i desiderati degli artisti copiatori.

Contro gli eccidî

L'assemblea generale della Società Mutua fra i Parrucchieri in Firenze, tenutasi la sera del 22 n. s. mentre protesta contro il ripetersi di sanguinose repressioni causate da metodi di governo tendenti solo a patrocinare la classa privilegiata;

plaude alla manifestazione di protesta proletaria e fa voti a che i lavoratori forti del loro diritto alla vita, sappiano contrapporre l'organizzazione in difesa delle rivendicazioni sociali:

plaudendo inoltre all'opera umanitaria del "Comitato pro' vittime politiche„ si augura che sieno restituiti per volontà di Popolo alla famiglia e al lavoro i reclusi politici.

Pane quotidiano

Distribuzione dal 18 al 24 Settembre

Razioni	Uomini	N.	1336
»	Donne	»	1162
»	Ragazzi	»	465
	Totale N.		2963

Pane consumato Kg. 623.

Più Kg. 1000 mandatoci dal Municipio di Firenze, il giorno 22 detto.

Reclami del pubblico

I lavori di Via Romana.

Un assiduo ci scrive:

In Via Romana, in quel tratto che dalla chiesa di Serumido va fino alla Porta omonima, è già da una quarantina di giorni che è stato buttato all'aria il lastrico e non si sa quando terminerà, con quanto vantaggio degli abitanti ed esercenti tutti si può immaginare!

O come va che invece quando si tratta di fare gli stessi lavori ove abitano i *grassi borghesi* fanno tanto presto?

Mi parrebbe che fosse arrivato il momento di cessare di servirsi di due pesi e due misure.

NEL NOSTRO PARTITO

Il Comitato Centrale del P. R. I. ha diffuso in tutta Italia il seguente manifesto:

Italiani!

Mentre questo C. C. deliberava una nuova protesta per l'eccidio testè compiuto dall'armi regie in Sardegna, nuovo sangue di popolo scorreva in Sicilia ed in Liguria; violenze e repressioni codarde suscitavano un fremito di sdegno in tutta la penisola.

Queste carneficine, con le quali si tenta imporre silenzio alla voce disperata di poveri lavoratori, reclamanti il diritto alla vita, dicono con tragica eloquenza la ragion d'esser del P. R. I., e smentiscono apertamente, dinanzi al mondo civile, le asserzioni ampollose dei nostri avversari: che l'opera nostra, cioè muova da una concezione sorpassata, esaurita del diritto pubblico.

Ora noi non protesteremo: Ogni protesta è vana se chi la detta non ha intorno a sè la forza operante dei più per farla ascoltare, per imporla energicamente se inascoltata.

In luogo della protesta, riteniamo sia nostro dovere richiamare il popolo ad una profonda meditazione della causa di quanto avviene in Italia da più anni, per opera di uomini che mascherandosi sotto le blandizie del liberalismo costituzionale, sfruttano la colpevole inerzia dei cittadini, i dissensi che solcano le file della democrazia, rendendone vana ogni azione civile, frustrando ogni intento di emancipazione proletaria.

Dinanzi al sangue versato da Conselice a Caltavuturo, da Partinico a Giardinello, da Berra a Giarratana, da Torre Annunziata a Candela, da Cerignola a Buggerru, ed ora da Castelluzzo a Sestri Ponente; dinanzi alla spudorata manomissione dei più elementari diritti dei cittadini, ai quali si contende l'espressione del proprio pensiero coi sequestri della stampa, con la proibizione di pubbliche riunioni; dinanzi al perpetuarsi di crisi agricole ed industriali, allo spreto dei voti solenni, reclamanti *giustizia* — e non *grazie* irrisorie — per le vittime politiche del 1898 — alle tante vergogne fatte subire all'estero al nome italiano, all'imperversare di una corruttela impunita dei detrattori del pubblico erario; dinanzi infine, alla costante mistificazione legislativa, compiuta con la complicità di una maggioranza parlamentare, che è il resultato di sfacciate camorre elettorali; noi non possiamo che riaffermare solennemente quella *pregiudiziale di sovranità popolare* sulla quale poggia tutto l'edificio di rinnovamento sociale che è nei fini della dottrina del nostro partito.

In quest'ora triste per la nazione, nella quale indarno si tenta paralizzare con entusiasmi fittizî la indignazione pubblica, noi diciamo al popolo, a quanti aspirano ad un ordinamento civile che sia l'espressione di vera libertà e di vera giustizia: Stringetevi intorno alla nostra bandiera, fate opera di consolidamento dei vincoli fraterni di tutta la democrazia, dimenticate le gare faziose, affinchè tutti uniti possiamo muovere alla positiva conquista di quei diritti politici, senza dei quali è indarno sperare emancipazioni di plebi, pacifica soluzione di quei grandi problemi economici che pulsano minacciosi nella vita moderna.

A tutti giovi almeno l'esperienza crudele dei fatti, se la parola dei nostri Grandi cade inascoltata nella sterile contesa dei partiti, e ciascheduno senta quanta parte di responsabilità gli deriva negli eccidî fraterni, dalla propria inerzia, dall'abdicazione incosciente dei diritti di cittadino.

Italiani!

Diamo tutti opera concorde a promuovere non la cieca reazione, non agitazioni inconsulte, che ad altro non servirebbero se non a rivestire di una parvenza di legalità nuove repressioni ed offese; ma la coscienza del popolo ad un fine determinato e preciso, all'abbattimento dell'ostacolo supremo che si frappone alla sua marcia trionfale sulla via dell'infinito progresso!

Roma, Settembre 1904.

Il Comitato Centrale del P. R. I.

Soffrite di reumatismo, di gotta, di sciatica
Andate alla PORRETTA.

Per il "Bruscolo„

	Somma precedente L.	330,76
Prof. Giacomo Tirale	»	5,00
	Totale L.	335,76

Nostre Corrispondenze

SAN GIOVANNI VALDARNO, 21 Settembre. *(Gino Sorbi)*. — Al Comitato organizzatore del Congresso del Libero Pensiero fu inviata ieri l'altro da questo paese la lettera seguente:

« Ai liberi pensatori di tutto il mondo civile - che « il 20 corrente si aduneranno, alle soglie del Vati- « cano, per affermare alla luce del sole fulgente di « Roma i diritti della ragione e della scienza sul do- « gma e sulla superstizione — giunga gradito il « saluto augurevole di quanti, fra i nostri conter- « ranei, si sentono orgogliosi di coltivare gl'ideali di « Mazzini e di Garibaldi. »

Firmati « *O. Ricci, L. Corsi, R. Narici, I. Rossellini, R. Pierallini, I. Mannelli, G. Dini, A. Lupi, Gino Sorbi, F. Menicatti, P. Borgianni, L. Cappelli, L. Mariotti, A. Orlandi, F. Pierallini, G. Piazzesi, U. Cantucci, A. Bianchi, Ces. Del Chiara, Lino Corsi, F, Benini. Aug. Giampieri, M. Mercatali, E. Lapini, Aug. Bianchi, Alf. Giampieri, E. Mattioli, Ad. Giampieri, A. Tortoli, A. Brachetti, R. Carpellini, L. Orsi, F. Sordi, R. Cavalieri, G. Mariotti.* »

Molti altri cittadini avrebbero voluto firmare questa lettera, ma urgendo spedirla a Roma, perchè fosse ricevuta almeno ieri mattina, si dovette chiudere la sottoscrizione prima del tempo necessario a raccogliere un maggior numero di firme.

***

Come protesta per le recenti stragi d'inermi operai, si raccolgono offerte, fra i lavoratori coscienti, di questo paese, per essere inviate alle famiglie degli uccisi. Benissimo!

Domenica prossima (permettendolo l'autorità di P. S.) sarà tenuto un comizio pro vittime politiche.

***

Dalle colonne della..... *Chiacchiera* un manigoldo anonimo *timorato* di Dio, dopo aver fatto della spirito..... nauseante, sulla mia prigionia del 1898, mi denuncia al pnbblico e quindi anco a' miei superiori, quale un maestro che insegna a proprî alunni a *non rispettare le leggi*

Per consiglio dei miei amici rispondo una volta per sempre a questo turpe spione con una sola frase: « Tu mi fai schifo! »

FIGLINE VALDARNO, 22 Settembre. — *(G. S.)*

La commemorazione civile di Luigi Bernardi, che doveva farsi domenica scorsa all'arena « P. Mascagni » è stata rinviata essendo gli oratori impegnati da alcuni giorni nelle manifestazioni di protesta per gli scellerati eccidi di Buggerru, di Castelluzzo e di Sestri-Ponente.

***

Sentite un po' come l'anonimo corrispondente della *Bandiera del Popolo* annunzia ai democristi la morte del nostro indimenticabile Bernardi:

« Ieri sera è morto il noto agitatore figlinese Luigi Bernardi. *Parce sepulto*!

La frase « noto agitatore » è una rivelazione. V'è tutta la voluttà della delazione. Probabilmente il corrispondente medesimo è un dilettante di spionaggio. Ci scommetterei.

Come risposta a tale necrologia il gruppo repubblicano, quello libertario e la Sezione socialista hanno mandato una bella lettera di adesione al Congresso del Libero Pensiero. Ben fatto!

***

In conformità della promessa fatta da S. E. l'on. Ronchetti, due mesi or sono, al povero Bernardi e agli onorevoli Socci e Brunicardi, che erano con lui, doveva essere in questi giorni firmato il regio decreto di condono di ogni pena residuale ai sette nostri compaesani ancora reclusi pei fatti del 1898.

Oggi, invece di questo, si è pubblicato un altro decreto col quale viene condonato ai reclusi la metà della pena residuale stessa.

Si tratta per quegli sventurati e per noi di una nuova crudele delusione! E tacerà l'on. Socci?

Gli amici fiorentini e qui da noi, quanti credono alla innocenza dei reclusi, e sentono pietà delle loro famiglie infelici, faranno alle prossime future elezioni politiche, il loro dovere. E' più che certo.

Quanto però sarebbe stato meglio che non ce ne fosse bisogno!

***

LUCCA, 20 settembre. (D. D. B.). — L'indignazione ed il grido di protesta sorto in tutta Italia contro gli eccidî del proletariato, non poteva anche qui non destare una somma commozione e un grido unanime di sdegno. Ieri i muri della città si coprirono di manifesti di solidarietà ed invitanti gli operai ad abbandonare il lavoro. Infatti i principali stabilimenti si chiusero interessando così maggiormente la cittadinanza per simili proteste.

La sera, in piazza del Carmine, fu tenuto un comizio indetto dai partiti popolari, dove, applauditissimi, parlarono: pei repubblicani il prof. Mancini e l'avv. Gino Giorgi, per i socialisti gli avv. Giannini e Bianchi.

La gran massa di popolo, circa tremila persone, in maggioranza operai, che presenziava il comizio, percorse le vie della città. — Alla nostra Sezione era issata la bandiera abbrunata.

***

EMPOLI, 19 (T. Gaddi). — Ordinatissima la dimostrazione fatta nel a nostra città per protestare contro gli eccidi del popolo inerme, che di consueto si perpetrano in Italia, *nella terza Italia*

Dalla Camera del lavoro fu dichiarato lo sciopero generale e tutti gli operai indistintamente di ogni partito corrisposero all'invito. Tutti i negozi, volenti o nolenti i proprietari, furono fatti chiudere e applicato sugli sporti una striscia col motto: « protesta nazionale. »

Nessuno incidente occorse durante la giornata; la calma e l'ordine regnarono dappertutto. Giunsero la mattina da Firenze due compagnie di linea, ma nessun bisogno vi fu di esse, ad onore del popolo Empolese

Alla sera verso le ore 18 Comizio in Piazza Farinata degli Uberti, in cui parlarono per stigmatizzare l'operato della polizzottaglia, diversi oratori della sezione socialista che aveva indetto il Comizio.

Tutto procedè per la migliore e la sera passò calma come il resto della giornata.

La mattina del 20 convennero di nuovo gli scioperanti alla Camera del lavoro, ove fu convenuto la cessazione dello sciopero-protesta e la riapertura dei negozi, dato che la cittadinanza il giorno innanzi era rimasta priva di generi di prima necessità e per molti operai il sacrifizio della giornata volle dire il disagio per la famiglia.

Gli scioperanti percorsero il paese al canto dell'Inno dei lavoratori, poi pacificamente si sbandarono e si ridussero alle proprie case.

Alle 17 nuovo altro comizio inneggiante alla concordia dei lavoratori. Nessuna altra idealità mosse gli oratori, i quali neppure si guardarono dal toccare la questione di Roma e del Congresso del *libero pensiero* che ivi si tiene, forse in riguardo delle teorie Marxiste oppure dei pretuccoli che avevano aderito a protestare o meglio a tenere per *timore di peggio*, le battaglie chiuse!

Evviva il progresso e fuori i lumi... spenti!

ALFREDO BUSSOTTI *Gerente-responsabile*

Firenze Stab. Tip. O. Paggi Via S. Caterina 18.

Leopoldo di V.° MARTINI

FIRENZE

Via Pandolfini, 9 - Via Mercatino 13

SUCCURSALI

Via della Piazzola, 18 - Borgo Ognissanti, 25

DEPOSITO

TERRACLIE, PORCELLANE E STOVIGLIE

DI TERRA REFRATTARIA

NAZIONALI ED ESTERE

Fiaschi e Fiaschetti di Fantasia

Maioliche, Cristallame, Vetrerie

i più assortiti magazzini

LAVORATORIO

di incisione artistica e frisatura su cristallerie per Tavola e decorazioni su Porcellane e Terraglie

Vendita dei prodotti di tutti gli Stabilimenti

RICHARD-GINORI

NOVITA

Vendita all'ingrosso e al dettaglio

Prezzi da non temere concorrenza

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE

Tipografia Editrice Osvaldo Paggi - Firenze

Via S. Caterina 18

RAFFAELE DEL ROSSO

PESCHE E PESCHIERE ANTICHE E MODERNE

NELL'ETRURIA MARITTIMA

2 volumi in 16° grande di circa 900 pagine in carta patinata, edizione di lusso con 250 illustrazioni e tavole L. **10**. Edizione comune L. **7**.

Dirigere commissioni e Cartoline-Vaglia all'Editore **OSVALDO PAGGI,** Firenze Via Santa Caterina, 18.

TERME DI PORRETTA

1 Giugno - 30 Settembre

Cura delle malattie della pelle, dell'albero respiratorio, del canale alimentare, dell'apparato genitale, della sterilità, del reumatismo articolare e muscolare, gotta, sciatica, emorroidi, calcolosi, ostruzione di fegato e di milza, nevrastenia, ecc.

Acqua naturale solforosa di Porretta

La „Eaux Bonnes" d'Italia

Efficacissima *in bevanda* nelle affezioni dello stomaco, intestino e vie urinarie, nella gotta, nella uricemia, nelle emorroidi e nelle eruzioni cutanee: *per irrigazione* specialmente nelle affezioni delle vie nasali: *per polverizzazione* nelle malattie della gola. Caldamente raccomandata dai Professori **GROCCO** e **MAIOCCHI**. — Deposito presso tutte le Farmacie.

Deposito Generale — ***Ciampi, Marconi e C.*** — Via Ginori 6 FIRENZE

GIUSEPPE ALBERTI

6 Via de' Pucci FIRENZE Via de' Pucci 6

MACCHINE DA CUCIRE

di tutti i sistemi

delle migliori fabbriche

Macchine da Ricamo * *

Macchine da Maglierie *

* Macchine per Cucire Cappelli *

Bobine Centrali ed oscillanti

delle case

PFAFF STOEWER

Forte sconto per contanti - Pagamenti rateali

NUOVA PUBBLICAZIONE!

VENTURINO CAMAITI

Di qua d'Arno

e di là d'Arno

SONETTI IN VERNACOLO FIORENTINO E POESIE GIOCOSE IN LINGUA

Volume in carta patinata, impresso a 2 colori - di circa pagine 200 - con illustrazioni da fotografie Alinari e ritratto dell'autore.

PREZZO LIRE 2,50

Vendesi presso l'editore Osvaldo Paggi Firenze, Via S. Caterina 18 e dai principali librai d'Italia.

LA VEGGENTE

Sonnambula **Anna d'Amico,** dà consulti per qualunque domanda di interessi particolari.

I signori che desiderano consultarla per corrispondenza, debbono dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno **L. 5,** in lettera raccomandata o cartolina-vaglia.

Nel riscontro riceveranno tutti gli schiarimenti opportuni e consigli necessari su tutto quanto sarà possibile conoscere e sapersi per favorevole risultato.

Dirigersi al prof. **Pietro d'Amico,** via Roma, N. 2, p. 2, **Bologna.**

GUSTAVO NARDI

LE CASE POPOLARI

Manuale pratico per costituire, amministrare e condurre a termine una Cooperativa Edificatrice. — Statuto, regolamento, moduli, notizie, piante di case.

Prezzo LIRE UNA

Vendesi alla Libreria Chiesi, via dei Martelli, Firenze

GIOVANI E VECCHI!

Professionisti, lavoratori, studiosi!

ricostituite le vostre forze facendo uso del

FOSFATO DI CALCIO

e

FERRO GARDELLA

Il FOSFORO rigenera il CERVELLO e il SISTEMA NERVOSO.

Il CALCIO rigenera le OSSA.

Il FERRO rigenera il SANGUE.

Madri, volete la salute dei vostri bambini?

somministrate loro il

FOSFATO DI CALCIO e FERRO GARDELLA

Prezzo L. 1,00 per ogni bottiglia

Agente per la Toscana: **GIOVANNI SIGNORINI,** *farmacista, Piazza Cavour num. 1,* ***Firenze.***

CHININA MIGONE

Proprietà della CHININA-MIGONE.

L'ACQUA CHININA MIGONE preparata con sistema speciale e con materia di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

ATTESTATI

Sigg. MIGONE & C. - Milano

Con l'acqua Chinina Migone, veramente eccellente ed insuperabile e che i numerosi esperimenti hanno fatta trovare superiore a tutte le altre consimili preparazioni, si è risolto il problema difficile di dare un rimedio sicuro ed efficace per l'igiene e la conservazione dei capelli, onde tutte le famiglie ed i parrucchieri ne dovrebbero essere provvisti come di cosa veramente utile ed indispensabile.

Prof. Cav. PIETRO FABIANI.
Direttore dell' Istituto medico Chirurgico Palosciano, Napoli

---

Contento dell'effetto ottenuto nei loro capelli dalla vostra Acqua Chinina profumata, le signorine che la richiesero a mezzo mio, mandano Lire 10 per avere altre bottiglie da L. 2 della medesima Acqua Chinina profumata.

Dottor FERDINANDO DI MUZIO.
Frosolano (Campobasso).

Si vende tanto profumata che inodora od al petrolio da tutti i Farmacisti ed in uso da tutti i Profumieri e Barbieri.
Deposito Generale da ***MIGONE & C.*** - Via Torino, 12 - **MILANO** — Fabbrica di **Profumerie, Saponi e articoli per la Toletta** e di **Chincaglieria** per **Farmacisti. Droghieri, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazar.**
DEPOSITO IN

JOCKEY - SAVON

E il migliore sapone preferito dalle persone eleganti, per l'azione benefica che esercita sulla pelle. Composto con materie di primissima qualitá, rende la pelle morbida e vellutata, impartendo in pari tempo un profumo delicato ed inimitabile. — Chi usa anche una sol volta il JOCKEY - SAVON non lo abbandona più.

Si vende in iscatole da 3 pezzi al prezzo di L. 1,95 cent. 50 in più la posta. 4 scatole L. 7.80 franche tutta Italia.

Deposito Generale da Migone e C. Milano Via Torino 12.

Si vende da tutti i Farmacisti - Droghieri - Profumieri - Parrucchieri.